



soggetto: Flavio Villotta - Giampiero Costa
 sceneggiatura: Gino Nardella - Flavio Villotta
 collaborazione ai testi: Giampiero Costa - Lello Nardella

© dep. SIAE sez. OLAF prot.n. 2/7387/bf

Personaggi principali:

Aldo Poggi, 50 anni, funzionario del PDP (Partito Del Popolo), benestante.

Gianni Zecchi, 50 anni, grafico, da poco rimasto senza lavoro.

Silvia, 40 anni, fidanzata di Gianni, hacker, lavora in un centro commerciale.

Massimo Talella, 60 anni, leader del PDP.

Matteo Denti, 35 anni, giovane vice leader rampante del PDP.

Francesco, 30 anni, esperto informatico e custode di un centro ricreativo per anziani.

Ernesto, 70 anni, pensionato povero, arzillo frequentatore del centro anziani.

Federica, 30 anni, segretaria di Aldo.

Gli anziani del centro ricreativo, dai 60 ai 75 anni.

Adele, 17 anni, figlia di Aldo.

Luca, 15 anni, figlio di Aldo.

Il black hacker, 30 anni.

Il faccendiere "Flanaghan", 50 anni.

Il Boss di FEL (Futuro E Libertà), 65 anni.

Elide, 50 anni, domestica in casa di Aldo.

1

Interno abitazione di Aldo Poggi. E' mattina, le 8.00 circa. Aldo sta per uscire. Elide lo aiuta a infilare la giacca. I due figli, Luca e Adele, sono in ritardo per l'andata a scuola, passano e ripassano davanti al padre, vanno da un ambiente all'altro della casa, raccattando libri e altro. L'azione è concitata.

LUCA. *(alla sorella)* Dove hai messo l'i-pod?

ALDO. Non gridare ch  svegli mamma.

ADELE. *(al fratello)* Sta sul tavolo in cucina. *(al padre)* Ancora dorme?

ALDO. Ha fatto tardi al comitato dei referendum.

ELIDE. *(ad Aldo)* Va via senza borsa?

ALDO. Ah gi , grazie: *(indicando alla domestica dove ha lasciato la borsa)* sulla scrivania, grazie.
Elide esce per recuperare la borsa.

ADELE. *(fermandosi finalmente vicino al padre, e dichiarandosi pronta per uscire)* Pronta.

LUCA. *(con l'i-pod recuperato, raggiungendo padre e sorella)* Andiamo.

Elide intanto   rientrata e ha consegnato la borsa "24 ore" ad Aldo. I tre escono di casa, salutano a bassa voce Elide che ricambia e, prima di richiudere la porta alle spalle dei tre, dice ad Aldo:

ELIDE. Buona giornata, dottore.

2

Esterno giorno. Uscita abitazione di Aldo. Un'"auto blu" ferma davanti al portone. L'autista aspetta sul marciapiede. I tre escono dal palazzo e l'autista apre loro le portiere.

AUTISTA. Buongiorno, dottore.

I tre salutano frettolosamente l'autista e salgono in auto: Luca di fianco all'autista, Aldo e Adele dietro.

3

Interno auto blu. L'auto si avvia nel traffico urbano. Luca armeggia col suo I-pod. Tra Aldo e sua figlia, sul sedile di dietro, c'  una pila dei pi  importanti quotidiani.

AUTISTA. Al partito, dottore?

ALDO. *(cominciando a visionare le prime pagine dei quotidiani)* No, prima i ragazzi che sono in ritardo, io ho riunione alle 9.00.

ADELE. *(al padre, riprendendo il discorso sulla mamma che aveva fatto tardi la sera prima)* Ma il comitato di mamma non cominciava alle 18.00?

ALDO. *(continuando a visionare i titoli delle prime pagine dei quotidiani)* S , ma dopo c'  stato il party,   rientrata stanotte all'una.

ADELE. *(al padre)* Ma perch  non li leggi on-line i giornali?

Aldo guarda la figlia con aria di chi non ha capito.

ADELE. Al computer, sull'i-pad:   pi  comodo, invece di tutta 'sta carta.

ALDO. *(tornando a leggere i giornali)* Non mi ci trovo, sono vecchio, io.

ADELE. Antico, direi. C'  internet. Sulla rete trovi tutte le notiz...

ALDO. *(mollando i giornali e aprendo la sua "24 ore")* Ecco, brava, che proprio per questo ci ho riunione alle 9.00...

Aldo estrae dalla borsa un foglio e lo passa alla figlia.

ADELE. *(leggendo)* "... convocazione ore 9.00 del... Corso di formazione sull'utilizzo dei social network..."

ALDO. "... Obbligo per i dirigenti del partito a dotarsi di un profilo Facebook in modo da "aprirsi" alla societ  e mantenere un rapporto diretto con l'elettorato".

ADELE. Era ora, pap .

ALDO. Io che non so manco mandare una posta con... con...

ADELE. Una "mail", si dice "mail".

ALDO. Una mail con... come si chiama? una cosa che...

ADELE. L'allegato?

ALDO. Eh. *(riprende a leggere i quotidiani)*

4

Esterno giorno. Arrivo dell'auto all'ingresso della scuola di Adele e Luca. I due ragazzi

scendono dall'auto ed entrano a scuola, salutando padre e autista. L'auto riparte.

5

Arrivo dell'auto davanti al palazzo signorile dove lavora Aldo. Un portinaio vigila su chi entra. Aldo scende dall'auto ed entra nello stabile.

PORTINAIO. Buongiorno dottore.

Altri "dottori" entrano ed escono dallo stabile. Aldo scambia due chiacchiere col portinaio, saluta e stringe la mano a chi esce ed entra, e si infila in un corridoio. Durante questa sequenza non cogliamo i dialoghi, coperti dai rumori urbani. La sequenza termina col primo piano della targa in ottone inchiodata di fianco al portone dello stabile: "PDP – Partito Del Popolo".

6

Interno abitazione di Gianni. L'inquadratura è su uno schermo di computer dove appare il progetto grafico della targa "PDP – Partito Del Popolo". L'inquadratura va su Gianni, seduto di fronte al computer, e Silvia in piedi dietro di lui, anch'ella con lo sguardo sullo schermo. Di sfondo, c'è la TV accesa su un vecchio film in bianco e nero, di cui arriva l'audio (basso).

SILVIA. *(alludendo a quanto vede sullo schermo del computer)* Manco questi vi hanno pagato?

GIANNI. Niente. Zero, nisba.

SILVIA. Il progetto è tuo?

GIANNI. Io e un collega, il lettering l'ha deciso lui. Bravo, si chiama Enzo, mo' sta pe' strada come me. E ci ha famiglia.

SILVIA. *(alludendo sarcasticamente alle inadempienze del committente)* Hai capito il Partito Del Popolo...

GIANNI. *(sarcastico pure lui)* "Avanti Popolo, a riscuotere!" *(a Silvia, amaro)* Ora capisci che vuol dire chiudere un'azienda per crediti? Dice: "Quello ha fatto debiti e ha chiuso". No: il capo mio ha chiuso perché non gli hanno pagato i lavori. E noi tutti giù per terra! *(smanettando al computer, di cui però non vediamo più lo schermo)* banner pagati... manifesti non pagati... *(come facendo un quiz a Silvia)* volantini pagati?

SILVIA. No?

GIANNI. ... Tutta la grafica del congresso di Ancona, 30.000 euro: e sai qual era il tema del congresso? "Etica del lavoro e tutela delle PMI".

SILVIA. Le...?

GIANNI. Piccole Medie Imprese.

SILVIA. *(dopo una pausa di amarezza, recuperando soprabito e borsa nei pressi)* Ti va una pizza fuori?

Gianni la guarda sconsolato.

SILVIA. Offro io.

A fatica, Gianni abbandona la postazione, e prende ad aggirarsi per recuperare chiavi, giubbotto, il necessario per uscire. L'appartamento è quello tipico di uno scapolo attempato: disordine sparso. Silvia si reca davanti alla TV che manda sempre il film in bianco e nero.

SILVIA. Sempre vecchi film, eh?

GIANNI. *(aggirandosi per casa)* SOLO vecchi film, in bianco e nero.

SILVIA. Come mai?

GIANNI. Mah, ci hanno più sentimento.

SILVIA. Spengo?

GIANNI. Sì sì...

Silvia raccatta il telecomando e spegne la TV. Mentre Gianni continua a prepararsi per uscire, Silvia nota che una libreria è piena di libri gialli.

SILVIA. Ti piacciono i gialli?

GIANNI. Cosa? *(voltandosi verso Silvia e capendo di che parla)* No, erano di mia madre, la signora in giallo.

Silvia si muove per casa. Su una mensola vede molte bombolette di vernice spray, vecchie, forse vuote.

SILVIA. E tutte 'ste bombolette? Mica le avevo notate.

GIANNI. E' solo la seconda volta che vieni qui...

SILVIA. La terza.

GIANNI. ... Dovrai venirci almeno un centinaio di volte per scoprire tutte le meraviglie.

SILVIA. *(ancora presa dallo spettacolo delle bombolette)* Ma che ci fai?

GIANNI. Che ci facevo: graffiti, murales, lo street writer, un quarto di secolo fa. Ci hanno quasi trent'anni, quelle.

SILVIA. Non le usi più?

GIANNI. *(affiancando Silvia, e fissando le bombolette)* Ho chiuso.

SILVIA. Perché?

GIANNI. Credevo fosse un'azione politica anti sistema.

SILVIA. Lo è.

GIANNI. Manco per niente: *(prendendo una bomboletta e dandola a Silvia)* leggi il produttore.

SILVIA. *(leggendo l'etichetta)* "... Stanley – filiale Italia"... Chi è?

GIANNI. Una delle tante società che fanno capo alle sette sorelle del petrolio. *(riprendendosi la bomboletta e brandendola)* Qualsiasi cosa ci faccio, quando compro questa io finanzia una delle sette zoccole, e allora non faccio "un'azione politica anti sistema": io SONO il sistema.

Silvia resta un attimo a riflettere. Gianni ripone la bomboletta sulla mensola e si avvia per uscire di casa. Silvia lo segue con aria di chi ancora sta riflettendo.

SILVIA. Tu saresti un bravo hacker.

GIANNI. *(uscendo)* Io a voi hacker non vi capisco.

SILVIA. Ti spiego bene io, tutto.

GIANNI. Vorrei rilassarmi, in pizzeria.

SILVIA. E' lo scopo della mia vita farti rilassare.

La tenerezza della frase fa colpo su Gianni. I due si guardano negli occhi e si scambiano un bacetto. Escono di casa. L'inquadratura termina sulla porta che viene richiusa dopo che i due sono usciti.

7

Interno giorno. Abitazione Aldo. Inquadratura sulla porta di ingresso all'appartamento. La porta si apre: è Aldo che rientra a casa.

ALDO. *(chiamando)* Adele!

Sopraggiunge Elide.

ELIDE. Buonasera, dottore.

ALDO. Adele! *(a Elide, consegnandole giacca e borsa)* C'è Adele?

VOCE ADELE. Che c'è?

Luca, armeggiando col suo I-pod, attraversa il campo, come andando da un ambiente all'altro.

LUCA. Ciao, pa'.

ALDO. *(a Luca)* Ciao. *(a Elide che sta per andarsene con giacca e borsa)* Aspetta. *(rivolto ad Adele di là)* Che stai facendo? *(riprende la borsa e la apre)*

VOCE ADELE. Sto al computer!

ALDO. *(frugando nella borsa, chiede a Elide)* Mia moglie?

ELIDE. E' a letto con l'emicrania.

ALDO. *(estraendo una cartella dalla borsa, e riconsegnando la borsa a Elide, rivolto alla figlia)* Ho bisogno che mi dai una mano per una cosa, amore.

Elide si allontana. Aldo mette gli occhiali da vista e fa come per recarsi dalla figlia.

ALDO. Posso?

VOCE ADELE. Vieni!

Aldo avanza verso la cinepresa fino a che la cartella oscura l'inquadratura.

8

Dissolvenza incrociata: la cartella di Aldo diventa il menù che un cameriere porge a Gianni e Silvia in pizzeria.

GIANNI. *(al cameriere)* Grazie. *(a Silvia)* Davvero?

SILVIA. *(affermativamente)* Mh mh.

GIANNI. Travestito da nazista?

Silvia non continua per la presenza del cameriere. Gianni capisce, e si affretta ad ordinare assieme a Silvia. Fatte le ordinazioni, il cameriere si allontana, e Gianni riprende il discorso.

GIANNI. Travestito da nazista?

SILVIA. Da SS: si è inginocchiato davanti alla chiesa di Scientology e si è messo a pregare. E un

hacker complice suo ha telefonato a Scientology: “Perché non fate sgombrare il tizio travestito da nazista che vi sta prendendo per il culo?” Il tutto ripreso e messo in rete.

GIANNI. Uno scherzo.

SILVIA. Legale, però. Siamo white hacker, non black hacker, o troller...

GIANNI. Cioè?

SILVIA. Criminali informatici, bastardi di merda.

GIANNI. Cioè?

SILVIA. In America, due, no, tre anni fa dei troller hanno assaltato un forum di supporto all'epilessia, hanno pubblicato animazioni lampeggianti che provocano emicranie e convulsioni in epilettici sensibili alle luci.

GIANNI. *(seguendola a bocca aperta)* Minchia...

SILVIA. Il fatto è che, quando la stampa dà queste notizie, dice che sono opera nostra, dice “hacker”, non dice “troller”. Noi abbiamo regole. Una è “Lascia le cose come le hai trovate, o meglio”. Facciamo vigilanza in rete *(si guarda attorno per verificare se qualcuno stia origliando)*.

GIANNI. *(imitando l'azione di Silvia, ansioso che il racconto vada avanti)* Sarebbe?.

SILVIA. Beh, capita anche di beccare i predatori. Il caso Twincard, mai sentito parlare?

GIANNI. *(fa no con la testa)*

SILVIA. Era uno che adescava minori su internet, 53 anni, porco, pedofilo, e pure armato. Degli hacker americani si sono finti minorenni, lo hanno beccato e hanno girato alla polizia i files delle avance di Twincard insieme ad immagini schifose di lui nudo, eccetera. E' stato il primo predatore arrestato dalla polizia grazie agli hacker.

Gianni, rapito dal racconto, con la sua mano destra accarezza la mano sinistra di Silvia appoggiata sul tavolo. Quindi la impugna, e prende a giocare come fosse un mouse.

GIANNI. Che bel mouse... *(alludendo a Silvia, eroticamente)* E che bell'hardware...

Primo piano della mano di Silvia adoperata come un mouse da quella di Gianni.

9

Dissolvenza incrociata: le mani di Silvia e Gianni diventano la mano di Adele affacciata col mouse del suo computer. Siamo a casa di Aldo, nella camera di Adele. L'inquadratura diventa quella di Adele e Aldo seduti di fronte allo schermo. Lo schermo è inquadrato da dietro. Adele sta tenendo un corso pratico su come aprire e gestire una pagina Facebook. Il padre, occhiali inforcati, la segue con aria da allocco che capisce MOLTO lentamente.

ADELE. ... il tuo indirizzo di posta elettronica... e la password: scegli la password.

ALDO. Ah, la chiave per entrare...

ADELE. Che non devi dire a nessuno...

ALDO. ... la parola d'ordine...

ADELE. Esatto. Allora, che password mettiamo? Facciamo una cosa, però: continua tu, così impari prima.

I due si scambiano di posto, e Aldo prende il comando. Adele continua a fargli da istruttrice.

ALDO. *(impugnando il mouse)* Posso mettere la stessa password che ci ho per la posta?

ADELE. Meglio di no: se qualcuno te la frega, poi ti apre posta e Facebook. Che password hai per la posta.

ALDO. La mia data di nascita.

ADELE. Cambiala, troppo facile da fregare.

ALDO. Cioè?

ADELE. C'è chi frega le password, entra nelle cose tue e fa danni.

ALDO. Ci metto i nomi vostri, Adele e Luca.

ADELE. Troppo facile pure questa.

ALDO. Che vuol dire troppo facile?

ADELE. Te lo spiego dopo. Metti una password con lettere e numeri mischiati, tipo pixi8mel7... 11avenger9... mimmo5ex12...

ALDO. *(titubante)* Ah *(guarda lo schermo pensando a cosa scrivere)*.

10

Esterno notte. Silvia e Gianni sotto casa di lui, in auto, reduci dalla pizzeria. Silvia è alla guida.

GIANNI. ... poi primo anno di Scienze Politiche e stop.

SILVIA. Hai fatto un anno solo?

GIANNI. Sì. *(invitandola a salire)* Continuiamo su a dirci i curriculum?

SILVIA. Curricula, plurale. Non posso, te l'ho detto, domattina sono al lavoro alle 8.00, cataloghiamo gli arrivi.

GIANNI. OK *(apre la portiera e fa per scendere)*.

SILVIA. Senti, ma tu non ce l'hai la tua pagina Facebook?

GIANNI. Facebook? No, non... ma che c'entra?

SILVIA. No, pensavo, può servire, per il lavoro, dico. Adesso un po' di tempo ce l'hai.

GIANNI. OK, me la apro domani, almeno passo il tempo *(la bacia)*.

SILVIA. No, davvero, fattela...

GIANNI. Sì, lo faccio, domani. Notte. Guida piano, Vettel.

SILVIA. Ciao.

Altro bacetto. Silvia parte, seguita dallo sguardo di Gianni, fermo sul marciapiede. Quindi Gianni si stiracchia ed entra nel palazzo dove abita, parlando fra sé:

GIANNI. Facebook... e facciamo pure Facebook... hai visto mai?...

11

Interno notte, casa di Aldo. Ancora Aldo e Adele davanti al computer. Aldo ha allentato la cravatta. Adele è in pigiama, assonnata, e sbadiglia.

ADELE. ... è la pagina del profilo...

ALDO. *(manovrando mouse e tastiera)* Cioè?

ADELE. Il tuo profilo, ci metti le notizie su di te... vedi? "lavoro e istruzione"... "relazioni familiari"...

Papi, ora però scusa ma ho sonno...

ALDO. *(ormai preso dall'avventura Facebook)* Scrivo qui?

ADELE. Sì... *(si alza)*

ALDO. *(senza guardarla)* Sì, amore, grazie, vai a dormire, io faccio il profilo e chiudo. Alla fine che devo fare?

ADELE. In alto a destra, premi "esci". Ti viene fuori la scritta "vuoi salvare le modifiche?", premi "sì" e hai finito.

ALDO. E la foto?

ADELE. *(infilandosi nel letto)* Domani, ce la metti domani, puoi aggiungere, togliere, mettere, cambiare...

ALDO. *(battendo sulla tastiera e manovrando col mouse)*... liceo scientifico nel... laurea in Scienze Politiche all'Università di... tesi su statuto diritti dei lavoratori e Articolo 18... iscrizione al PDP dal... mamma, quanta roba... *(leggendo)* "film preferiti"... "libri preferiti"... "parla di te"... capirai!... che ci metto? *(pensa)* ... l'oratorio? *(preso da un dubbio, alla figlia)* Ce lo metto che da ragazzo frequentavo l'oratorio?

Si gira verso la figlia, si accorge che si è addormentata. Si alza, va a darle un bacetto, le rimbecca le coperte. Si stiracchia. Sarebbe ora di smettere, ma fa un lungo respiro, si rimbecca le maniche della camicia, e torna a sedersi al computer. Dissolvenza a nero.

12

Esterno giorno. Sequenza con rumori d'ambiente. Gianni in giro per la città a cercare lavoro. Lo vediamo entrare in uffici di aziende che si occupano di grafica, agenzie pubblicitarie, uffici di collocamento. E uscirne sconsigliato. Mentre scorrono le immagini, udiamo la sua voce:

VOCE GIANNI. ... questi che vedono il precariato come fosse la peste! e io, che sono precario da sempre? E' precaria la vita. Perché vuoi un posto fisso in miniera? perché vuoi morire da morto? Tu dici "E come me la faccio una famiglia se non ho un lavoro sicuro?" Guarda che quando torni a casa da una miniera, o da una fonderia, riesci solo a bestemmiare gli avi, "lasciatemi stare, mi hanno succhiato la vita, mi hanno riempito la testa di sabbia, ho la schiena incordata, ho le orecchie cerumate, pietà, voglio un pasto e un materasso e basta: hai fatto i compiti, tu? e tua sorella?" E manco riesci a capire la risposta. "E allora che devo fare, porca puttana?" dici tu. Che ne so, coltiva un orto, vai a pesca, ruba ai ricchi, sdraiati sotto un pero e ascolta Mamma Terra. Piscia, eiacula, piangi...

13

Esterno giorno. E' mattina, siamo nell'"auto blu" che accompagna Adele e Luca a scuola, e

Aldo alla sede del PDP. Luca, seduto accanto all'autista, armeggia col suo I-pod. Dietro siedono Adele e Aldo. Tra i due non c'è più la pila di quotidiani freschi. Aldo ha sulle ginocchia un notebook in funzione. Adele lo assiste nella navigazione.

ADELE. ... vai qui quando cerchi qualcosa, si chiama "motore di ricerca": cosa cerchi?

ALDO. Te l'ho detto: i giornali di oggi.

ADELE. Uno alla volta: quale giornale?

ALDO. L'Unità, Corriere della Sera, Repubblica...

ADELE. Uno alla volta.

ALDO. L'Unità.

ADELE. Scrivi qui "L'Unità"... (*Aldo esegue*) ... tasto "invio"... (*Aldo esegue*) ecco qua: questi sono tutti link che hanno a che fare con L'Unità... questo è il sito del giornale, cliccaci sopra... (*Aldo esegue*) ecco L'Unità. (*mentre Aldo scorre la pagina del L'Unità*) Per gli altri giornali fai la stessa cosa: vai sul "motore di ricerca", scrivi il nome del giornale, ti si aprono i link, eccetera eccetera.

Pausa. Adele osserva il padre che sembra preso dalla scoperta.

ADELE. Non è complicato, no?

ALDO. (*come a dire "dammi tempo, e imparo"*) Piano piano...

ADELE. (*cambiando discorso*) La tua foto su Facebook sei riuscito a caricarla?

ALDO. Sì, ci sono riuscito.

ADELE. Bravo.

ALDO. (*sempre scorrendo la pagina del L'Unità*) E ho pure mandato le richieste di amicizia... parenti... colleghi... anche a te e a Luca: mi raccomando, accettatela almeno voi.

14

Interno sera: casa di Silvia. Silvia e Gianni, abbracciati e seduti davanti al computer.

GIANNI. A chi le mando?

SILVIA. Amici, parenti, colleghi di lavoro...

Gianni la guarda storto perché lui, non avendo lavoro, non ha colleghi di lavoro.

SILVIA. Scusa. Ex colleghi di lavoro.

GIANNI. (*le dà un bacio sulla guancia*) Ma che ci fai con uno sfigato brutto e cafone come me?

SILVIA. Ci metti l'anima, le cose me le dici guardandomi negli occhi. Dici "pace" in ogni mossa che fai, anche se sei incazzato per il lavoro.

Si guardano intensamente.

GIANNI. Piantala coi complimenti, sennò mi monto la testa. Ammazza quanto sei buona.

Bacio romantico. Quindi Gianni decide di interrompere le operazioni su Facebook.

GIANNI. Basta...

SILVIA. Aspetta, non spegnere, devo concludere una faccenda...

Gianni si alza e si stiracchia. Silvia prende il suo posto al computer.

GIANNI. Ho sete.

SILVIA. (*armeggiando al computer*) C'è l'acqua fresca in frigo, gassata come piace a te.

Gianni va in cucina. Apre il frigo, ne cava l'acqua minerale, poi fa caso a un oggetto sul frigo. Lo prende: è la maschera di Anonymous. Trova un bicchiere, si versa l'acqua, beve.

GIANNI. Vuoi bere?

VOCE SILVIA. No, grazie.

Gianni ripone bottiglia e bicchiere, infila la maschera di Anonymous, e torna da Silvia.

GIANNI. Dici che rimorchio, così?

SILVIA. (*voltandosi a guardarlo, piacevolmente sorpresa*) Oh, "we see, we judge"... sei sexy.

GIANNI. (*sedendole di fianco*) Che fai?

SILVIA. (*seria*) Ascolta: se un giorno dovesse finire, tra noi, tu non andrai in giro a dire di me, degli hacker, e delle cose che facciamo, vero?

GIANNI. Ma certo.

Silvia lo guarda molto seria. Gianni solleva la maschera e scopre il viso: è serio anche lui, anche un po' offeso. I due si guardano negli occhi: Gianni le sta giurando lealtà in silenzio.

SILVIA. (*convinta*) OK. (*si volta verso il computer*)

Gianni con una mano, delicatamente, le gira la faccia ancora verso di lui: è serissimo, e con gli occhi le chiede di non mortificarlo mai più con frasi che contengano sfiducia in lui. Silvia gli sorride, gli cala la maschera in faccia, e torna a lavorare al computer.

SILVIA. (*rispondendo al precedente "che fai?" di Gianni*) Stiamo chiudendo un attacco...

GIANNI. Stai attaccando un sito?!

SILVIA. STIAMO attaccando un sito, siamo un gruppo.

GIANNI. Che sito?

SILVIA. Non ridere: Miss Padania.

GIANNI. (*ridendo da dietro la maschera*) Miss Padania?! e che fate?

SILVIA. Niente di che: ci carichiamo foto di carampane smandrappate, nordiche, e una super bonazza congolese con in testa la coroncina di vincitrice.

GIANNI. Ma non c'è pericolo che ti... vi rintracciano?

SILVIA. Praticamente zero...

GIANNI. E come si fa, come fate?

SILVIA. Vuoi imparare?

Gianni tace, rapito dallo smanettare di lei.

15

Interno pomeriggio. Aldo alla scrivania, davanti al computer fisso nel suo ufficio del PDP. Goffamente lavora alla sua pagina Facebook.

ALDO. (*dopo aver finito di battere, rilegge quello che ha scritto*) "Siamo coscienti delle difficoltà che vivono i Comuni, che hanno problemi ad approvare i bilanci perché soggetti al patto di stabilità che non permette loro di garantire servizi ai cittadini. Dobbiamo invertire questa tendenza dimostrando attenzione verso i Comuni." (*premendo il tasto "invia"*) E abbiamo risposto pure a questo...

Bussano alla porta ed entra la sua collaboratrice, Federica, con un foglio in mano. Federica è la tipica segretaria efficiente e cordiale, trentenne, sempre positiva e propositiva.

FEDERICA. Disturbo?

ALDO. No. Come va?

FEDERICA. Circolare interna: (*consegnandogli il foglio*) ordine di aggiungere sulla propria pagina Facebook i link a "Aderisci al PDP", "Sostieni il PDP" e "PDP shop".

ALDO. Sarebbe?

FEDERICA. "Aderisci al PDP" è per le tessere, "Sostieni il PDP" è per chi volesse fare donazioni, "PDP shop" sarebbero i gadget, le magliette, i cappellini col marchio del partito (*fa per andarsene*).

ALDO. (*leggendo il foglio*) Grazie, cara.

Federica sta per uscire, ha aperto la porta, ma Aldo la blocca:

ALDO. Ah, scusa.

Con un cenno della mano la invita a richiudere la porta. Federica esegue.

ALDO. Hai mica raccolto quei dati che ti avevo chiesto? (*con le mani fa un gesto che vuol significare "di tutti quelli del palazzo"*)

FEDERICA. Come no: due minuti e te li porto tutti, aggiornati a ieri.

ALDO. Grazie, Federica, perfetto! (*le strizza l'occhio*)

Federica esce contenta dell'occholino del suo capo.

ALDO. (*tornando a Facebook, riferito a un'altra notifica*) E questo?... "... la cultura"... (*dopo una breve riflessione, batte*) "Bisogna rilanciare il settore cultura come motore dello sviluppo e..."

16

Esterno pomeriggio. Gianni incontra Silvia all'uscita del suo lavoro, un megastore di computer in un centro commerciale. Gianni indossa la maschera di Anonymous, presumibilmente prestatagli da Silvia. Silvia è scura in volto. I due si incamminano.

GIANNI. Qualcosa non va?

SILVIA. Mi hanno cambiato i turni e domenica sono di servizio... alla cassa. E togliti la maschera.

GIANNI. Mi dispiace.

SILVIA. Ormai viviamo come i criceti: giriamo tutto il giorno nella ruota, con una mano ci danno il mangime e con l'altra se lo riprendono. Ti vuoi togliere la maschera, per favore?

Gianni tira giù la maschera, ma se la lascia appesa al collo.

GIANNI. (*chiedendo dove si va*) Casa?

SILVIA. No: spesa, ché non c'è più niente in frigo.

17

Interno pomeriggio. Torniamo su Aldo al computer nel suo ufficio.

ALDO. (*battendo i tasti*) "... sì, gentile amico, il quadro attuale impone prudenza. Ogni scelta va

ponderata con cautela, affidandoci anche alla saggezza del Presidente della Repubblica.” (*batte “invio”*). E pure questo è fatto... (*dopo un segnale acustico del computer, notando qualcosa sullo schermo*) “Notifica”... e chi è? “Giuseppe Sassaroli ti ha... taggia... taggato in una foto”... (*un paio di clic, segue sguardo stupito di Aldo*) Nooo! il gruppo dell'università!... al Blu Day... (*fissa lo schermo, perso nei ricordi*)

18

Flashback. Interno del pub Blu Day, 1984. Pomeriggio. La radio trasmette alcune “hit” del momento. Vociare indistinto. Il 50enne barista, dietro il banco, pulisce i bicchieri e tiene d'occhio il locale. Un gruppetto di 5 ragazzi, poco più che ventenni, parla a un tavolo davanti a delle consumazioni. Tra loro Aldo. Le voci cominciano a farsi distinte.

GIUSEPPE. ... è solo l'inizio. I computer entreranno in ogni casa...

ALDO. Ecco, ancora con questo "Macintosh", il "Macintosh" che rivoluzionerà la vita di tutti...

GIUSEPPE. E' una tecnologia con sviluppi illimitati. Te lo immagini? un computer in ogni casa, un domani potremo votare direttamente da casa...

ALDO. Seeeeeeee! Bum! Votare da casa... e poi che facciamo? aboliamo i partiti?

GIUSEPPE. No, per carità, non vorrei lasciarti senza lavoro dopo la laurea.

UNA DELLE RAGAZZE. (*ad Aldo*) Sei sempre convinto di buttarti in politica?

ALDO. Sì.

ALTRO RAGAZZO. Allora a mio padre ci pensi tu a restituirci la scala mobile? se aspettiamo i sindacati...

Segue vociare concitato in cui ognuno cerca di dire la sua. Si sentono spezzoni di frasi come “beh, la CGIL ci ha provato...”, “Craxi almeno ha riscritto il concordato” etc. Il barista alza giusto lo sguardo per una rapida verifica, ma le voci stanno già tornando a un volume normale.

GIUSEPPE. (*ad Aldo, con evidente presa in giro, di quella che si fa tra amici*) E dicci un po', "presidente": con chi vai? Ti ci vedo bene con Alleanza Padana.

Risata generale.

ALDO. Passo, grazie. Preferisco un partito serio, un partito che ha un...

GIUSEPPE. ... un cadregone!

Altra risata generale.

ALDO. (*riprendendo*) ... che è al servizio dei cittadini, i politici devono rispondere del proprio operato ai cittadini...

Il barista abbozza un sorriso e scuote la testa, come a dire “un altro che pensa di cambiare il mondo”. Squilla un telefono. Il barista fa per andare a rispondere, mentre Aldo continua:

ALDO. ... la politica deve essere più nobile degli intralazzi economici, i partiti non devono pesare sui cittadini per la propria attività...

Dissolvenza mentre il telefono continua a squillare.

19

Torniamo su Aldo che si riprende dal ricordo a occhi aperti, e scopre che il telefono che squillava al pub è in realtà quello del suo ufficio. Scocciato, risponde:

ALDO. Pronto... oh, ciao Leo, sì, ti avevo cercato per... (*ascolta*) e vabbe', mal comune... Senti: i rimborsi elettorali? (*ascolta*)... ‘apperò... (*deluso e meravigliato, fa anche un'espressione sbigottita, e riprende il foglio consegnatogli da Federica come per riesaminarlo*) ma i pagamenti in sospenso?... ti avevo mandato il rendiconto del nostro gruppo di lavoro (*ascolta a lungo, con smorfie di disapprovazione*)... va bbuo'... (*ascolta*) OK... OK... Salutami Marcello!... Sì, grazie, non mancherò, ciao, un abbraccio.

Mette via il foglio e torna al computer, ma ripensa amareggiato alla telefonata.

ALDO. (*scimmiottando Leo*) “... Altre priorità”... mah! (*esaminando la sua pagina Facebook*) Vediamo i “mi piace”... “2”... “contatti”... “11” (*fa la faccia delusa*)...

Ribussano alla porta. Aldo fa smorfie come per dire “ma perché non mi lasciate stare?!” Sta per gridare, invece dalla bocca gli esce un educatissimo...

ALDO. Avanti!

Entra Federica con un paio di fogli.

FEDERICA. Ecco qua, aggiornati a ieri (*fa l'occholino con aria cospiratorio/divertita*).

ALDO. Sei un mito, grazie mille.

Prende i fogli e cerca di leggerne i dati, ma poi lancia a Federica uno sguardo di richiesta di

aiuto. Federica capisce al volo e si avvicina ad Aldo per dare spiegazioni.

FEDERICA. Allora: questi sono i nomi... questo è il numero di contatti che hanno avuto nella settimana... questi sono i contatti nel mese... questi il numero di commenti che hanno ricevuto... e poi... (*va al secondo foglio*) questo è il grafico del trend dei contatti... e poi qua.....

Aldo, invece dei dati, guarda la scollatura di Federica, ma senza malizia, solo perché il decolté di una trentenne è più interessante di un tabulato pieno di numeri. Federica si accorge della "distrazione" di Aldo e con fare materno gli prende il mento con la mano e gli gira il viso verso i fogli. C'è una simpatica e innocente complicità tra i due, niente di morboso o di intrigante.

FEDERICA. ... E poi quaaa (*gira ancora il foglio*) ci sono i contatti suddivisi per fascia di età ... e di genere, maschi e femmine (*trionfante come per dire "hai visto che lavorone ti ho fatto?"*).

ALDO. No, dai: davvero si possono avere tutte queste informazioni? Pazzesco.

20

Interno giorno. Gianni e Silvia nel supermarket. Gianni, sempre con la maschera di Anonymous appesa al collo, spinge un carrello. Silvia acchiappa prodotti di qua e di là, ne valuta il rapporto qualità/prezzo, e se conviene li ripone nel carrello.

SILVIA. ... ormai possiamo decidere senza delegare nessuno, anche se siamo milioni di persone: democrazia liquida.

GIANNI. Mah, che ne so io di finanza, economia, non...

SILVIA. In democrazia liquida, se tu non sai di economia ma conosci uno che ne sa più di te e che stimi, gli puoi delegare il tuo voto, solo per l'argomento economia. Se poi questo qui comincia a sparare cazzate, gli revochi la tua delega e la dai a un altro.

GIANNI. Non funziona. Ce l'ho io la ricetta: (*infervorandosi*) tata! la democrazia piramidale!

SILVIA. No, ti prego, no! (*ridendo*) almeno qui no!

GIANNI. (*in trance creativa*) Perché, per poter guidare la macchina, devi fare il corso di scuola guida e poi l'esame?

SILVIA. (*sempre divertita*) Ouh, mi metti paura...

Nei pressi dei due c'è un vecchietto, piccolo di statura, che non riesce a prendere un barattolo di pelati troppo in alto sugli scaffali.

GIANNI. (*rispondendosi da solo*) Per non mettere sulla strada più deficienti di quelli che già ci sono, per la sicurezza di tutti. E allora facciamo anche una patente per votare!

Senza smettere di parlare infervorato, Gianni si accorge del vecchietto e gli risolve il problema, prendendo il prodotto e dandoglielo.

VECCHIETTO. Grazie.

GIANNI. (*al vecchietto*) Il voto non è forse un'azione che ha delle conseguenze per tutti?

VECCHIETTO. Il voto?

GIANNI. Votare, votare alle elezioni politiche.

VECCHIETTO. Certamente.

SILVIA. (*mentre Gianni le indica il vecchietto e fa un'espressione come a dire "Hai sentito il signore qui?"*) Ma il voto è un diritto garantito dalla Costituzione.

GIANNI. Se ne sei all'altezza! (*rivolgendosi alternativamente a Silvia, divertita, e al vecchietto, attonito ma interessato*) Quanti sanno cosa stanno votando quando votano? Quanti sanno come funzionano le istituzioni? Il potere legislativo, esecutivo, giudiziario? (*rivolto agli occasionali passanti nel supermarket, che, tranne il vecchietto, non se lo filano*) Alzasse il braccio chi sa cosa sono i decreti legge, e a che servono! Alzasse il braccio chi sa la differenza tra referendum abrogativo e referendum propositivo!

SILVIA. (*fingendo di vergognarsi di Gianni*) Io a te non ti conosco (*e si avvia con il carrello*).

Alle spalle dei due, che si stanno allontanando col carrello, il vecchietto ha alzato il braccio.

GIANNI. Il voto è una pistola carica da dare solo alle persone capaci di usarla con coscienza...

Il vecchietto alle loro spalle abbassa il braccio e decide di seguirli, per continuare a godersi lo show di Gianni.

GIANNI. ... quindi: vuoi votare? Fare esame, please. Un analfabeta non può avere lo stesso peso di un ricercatore universitario.

SILVIA. (*mostrando a Gianni due pacchi di pasta che ha preso da un ripiano*) Penne o rigatoni?

GIANNI. (*tornando serio per un attimo*) Penne.

VECCHIETTO. Tortiglioni! (*Gianni e Silvia si voltano verso il vecchietto*) Ci sono i tortiglioni in offerta, due corridoi più in là: mezzo chilo 39 centesimi.

Silvia rimette sullo scaffale i due pacchi di pasta, accettando la dritta del vecchietto.

GIANNI. *(continuando il suo delirio, rivolto al vecchietto)* Se hai la terza media il tuo voto vale 1, se c'hai il diploma superiore il tuo voto vale 10, se c'hai la laurea vale 50. Così, i voti di dieci laureati varranno come i voti di una curva di ultras!

VECCHIETTO. Guardi, però: io conosco laureati che sono, chiedo scusa, dei pezzi di merda.

SILVIA. *(a Gianni)* E non lo sai che tra gli ultras ci sono anche dei laureati?

GIANNI. *(fa un ultimo tentativo per convincere Silvia e il vecchietto)* Sì, certo, non è il massimo, ma è meglio di adesso: democrazia piramidale.

SILVIA. *(al vecchietto)* Dove ha detto che stanno i tortiglioni, signore?

VECCHIETTO. *(avviandosi e facendo strada ai due)* Vi accompagno. *(a Gianni)* Io lo so a che servono, eh.

GIANNI. Cosa?

VECCHIETTO. I decreti legge, e so anche la differenza tra referendum abrogativo e referendum propositivo...

21

Interno giorno. Aldo nel suo ufficio. Federica è seduta al computer fisso, e batte sotto dettatura. Aldo, aggirandosi nell'ufficio, detta a Federica, e contemporaneamente esamina ancora i fogli datigli da lei sulle pagine Facebook dei suoi colleghi.

ALDO. *(dettando)* "... ma la crisi esige prudenza e attenzione, e il PDP sta lavorando per debellarla". *(chiedendo chiarimenti a Federica circa alcuni dati sui fogli)* Ma scusa, qui vuol dire che Manzini ha fatto tutti 'sti contatti in una settimana?

FEDERICA. *(sospende la battitura, e verifica i dati prima di rispondere)* Esatto.

ALDO. *(deluso)* Non sono così tanti.

FEDERICA. Più o meno è nella media: è dura raccogliere consensi. *(terminando di battere)* Beh, se non serve altro...

ALDO. Grazie, cara, ottimo lavoro. Davvero, grazie...

FEDERICA. *(si alza e cede il posto ad Aldo)* Semper fidelis *(accenna al saluto militare, con due dita, come i soldati americani nei film, ed esce richiudendo la porta).*

Aldo siede senza smettere di esaminare i fogli sui contatti dei suoi colleghi di partito.

ALDO. *(scoraggiato)* Mah.

22

Il vecchietto, Gianni e Silvia al bancone di un bar nei pressi del supermercato dal quale sono usciti. Il vecchietto sta tenendo uno specie di comizio, rivolto ai due. Gianni lo segue a bocca aperta, Silvia con espressione di grande tenerezza.

VECCHIETTO ... perché il nemico del popolo è il popolo, il popolo pecora. *(sorreggia il cappuccino)* Buonissimo... *(riprendendo il comizio)* La gente...!

SILVIA. Mica tutta.

VECCHIETTO. La peggiore è la gente "perbene", quella dove ogni tanto succedono stragi in famiglia, il padre uccide nel sonno moglie e figlio, poi si stende sul letto pure lui e si taglia la gola. *(sorreggia)* Mmhh, che buono... *(riprende)* Intervistano i vicini di casa, gente perbene anche loro, meravigliati, "era una famiglia deliziosa, mai una lite, niente", mai nessun segnale della tragedia. *(finisce di bere il cappuccino, col cucchiaino raccoglie il fondo della tazza e lo ingoia)* Grazie, non bevevo un cappuccino del bar da due anni e mezzo. Grazie.

SILVIA. Poteva prendere anche un cornetto.

GIANNI. *(riprendendo il discorso del vecchietto)* Il mandante delle stragi in famiglia è la metropoli: troppa gente "perbene" in troppo poco spazio.

VECCHIETTO. Bravo! L'assassino è il conformismo, è il mutuo, è l'odore di quello che ti lavora di fianco, è il bollo auto, la TV, il Concordato del '29 e le code all'INPS.

GIANNI. E la politica.

VECCHIETTO. *(infervorandosi)* I politici, non la politica. Le finte schermaglie di questi parassiti, tutti in combutta tra loro, che fanno finta di combattersi. Le loro finte litigate in TV sono come verme-travestito-da-cane contro verme-travestito-da-gatto. Poi vanno sempre d'accordo quando devono assegnarsi le auto blu, quando gli scatta una pensione esagerata dopo soli 30 mesi in parlamento...

GIANNI. *(proseguendo infervorato anche lui)* ... quando i petrolieri ordinano loro di non dare

incentivi alle energie rinnovabili, e allora c'è solo da augurarsi che crepino lentamente di uno, no, otto tumori dovuti a benzene emesso dai tubi di scappamento dell'ultimo modello FIAT incentivato!

VECCHIETTO. Complimenti. (*dà il "cinque" a Gianni, che ricambia*)

GIANNI. Anche a lei.

VECCHIETTO. L'ultima e vado via: (*estraendo dal suo portafoglio la tessera del PDP e mostrandola ai due*) questa è di quest'anno!

GIANNI. (*come Dracula davanti a una treccia d'aglio*) No, vade retro!

VECCHIETTO. Fino a dieci anni fa ci lavoravo, con questi qua, mi conoscono tutti, ero un attivista, e che attivista! Pagavo la quota e rinnovavo la tessera ogni anno. Poi mi è salito lo schifo e ho smesso: ma continuano a mandarmela gratis! Pur di non far scendere il numero dei tesserati, te la danno gratis! Capito in mano a chi siamo? (*rimette la tessera nel portafoglio*)

SILVIA. La butti.

VECCHIETTO. No, è di plastica rigida, funziona bene per togliere i residui di cibo tra i denti. (*recuperando la piccola busta della spesa che aveva appoggiato sul bancone del bar*) Beh, è stato bello parlare con persone che pensano con la loro testa.

SILVIA. (*notando che nella busta il vecchietto ha solo il barattolo di pelati*) Ci fa il sugo, con quelli?

VECCHIETTO. Sì sì.

SILVIA. Posso offrirle io un pacco di tortiglioni, sono in offerta...

VECCHIETTO. No, grazie, la pasta me la danno alla Caritas, e pure l'olio, hanno finito i pelati, e allora...

SILVIA. Allora, ci si rivede, qualche volta?

VECCHIETTO. Volentieri. Sentite, io bazzico il centro ricreativo in via Maselli, ma mica per giocare a bocce o a briscola come i vecchi rincoglioniti che vanno là. Io ci vado per la biblioteca... e gira pure qualche vedova che non è niente male... Anche io, come vedovo, non sono tanto male, eh?

SILVIA. Come no.

VECCHIETTO. Stasera festeggiamo il compleanno di Francesco. Perché non fate un salto?

Silvia e Gianni si guardano, un po' imbarazzati.

VECCHIETTO. C'è la torta e lo spumante.

GIANNI. Ma non conosciamo nessuno...

VECCHIETTO. Vi invito io.

SILVIA. Magari a questo signor Francesco non va che...

VECCHIETTO. Scherzate? è l'unico giovane della combriccola, è più giovane di voi e... (*con fare cospiratorio, alludendo alla mentalità di Francesco*) è dei nostri!

GIANNI. (*rimettendo su la maschera, e facendo "V" con indice e medio della mano*) Partigiano?

VECCHIETTO. (*equivocando sulla "V"*) Sì, "Vittoria" o morte.

Gianni rimette giù la maschera.

VECCHIETTO. Alle nove spegne le candeline, una festicciola alla buona, eh, non facciamo tardi.

Gianni e Silvia si guardano e sorridono: stanno accettando l'invito.

VECCHIETTO. Centro di via Maselli. Se non mi vedete, chiedete di (*indicandosi*) Ernesto.

SILVIA. Va bene: io sono Silvia, e lui è Gianni.

ERNESTO. Molto piacere. Allora vi aspetto. Ancora grazie per il cappuccino (*si allontana*).

SILVIA. Scusi, senta, dobbiamo chiedere di Ernesto...?

ERNESTO. (*fermandosi a rispondere*) Basta Ernesto, sono l'unico Ernesto. Dite "Ernesto, quello che vuole morire da vivo". Di nuovo (*e se ne va*).

Silvia e Gianni, ammirati, lo guardano allontanarsi.

GIANNI. E' invecchiato bene.

SILVIA. Benissimo.

23

Interno sera. Casa di Aldo. Aldo, stanco, di ritorno dal lavoro, incrocia il figlio Luca che sta giocando con la PSP.

ALDO. Ma che c'hai, il cellulare nuovo?

LUCA. (*assorbito dal gioco*) Negativo. No cellulare. PSP.

ALDO. Ah... (*pausa e poi non ce la fa a resistere*) PSP?

LUCA. Play Station Portatile. (*esulta perché è salito di un livello nel gioco*) Evvai! (*sparisce nella sua stanza*).

ALDO. (*gridando per farsi sentire*) Tua sorella?

VOCE LUCA. *(sempre in trance)* Sta skypeando in camera sua.

ALDO. *(tanto per rompere le scatole, ma senza speranza)* Hai fatto i compiti? *(nessuna risposta)* Mamma? *(nessuna risposta)*

Aldo si dirige verso la camera di Adele borbottando tra sé.

ALDO. Skypeando.... mah. *(bussa alla porta prima di aprire)* Adele? Si può?

VOCE ADELE. Entra.

Aldo apre la porta timoroso di trovare chissà cosa.

ALDO. Disturbo?

ALDO. Ciao.

ALDO. La mamma?

ADELE. E' a un seminario di Reiki. Ti ricordi? C'è la cena da scaldare in forno.

ALDO. Ah già. *(cambiando discorso)* Scusa, ma Luca mi ha detto che stai skypeando... *(la guarda con aria interrogativa)*

ADELE. *(comprensiva e paziente)* Sì, sto su Skype.

ALDO. *(come se avesse capito)* Ah... *(e rimane con gli occhi persi nel vuoto)*

ADELE. *(parlando all'interlocutrice sullo schermo)* Just a moment, Annie... *(si accorge che il padre non ha capito, e allora gli spiega meglio)* Skype è un programma per videotelefonare, ti colleghi via internet e vedi la persona con cui stai parlando.

ALDO. Qui a Roma?

ADELE. *(ridendo)* A Roma, a Vienna, a Tokio....

ALDO. *(incuriosito)* Ma quanto costa?

ADELE. Niente, è gratis.

ALDO. Se io voglio chiamare un mio amico in Australia, lo posso vedere e ci posso parlare gratis?

ADELE. Yes. *(Fa segno ad Aldo di avvicinarsi allo schermo del computer)* Ecco, questa è Annette e sta a Dublino. *(rivolgendosi ad Annette)* Annette, this charming man is Aldo, my father... *(rivolto al padre)* Say hello to Annette, daddy....

ALDO. ?

ADELE. Salutala. Lei ti vede, come tu vedi lei.

ALDO. *(impacciato, facendo anche "ciao" con la mano)* Ciao Annette, how are you?

ANNETTE. Fine, thanks, glad to meet you, Mr. Aldo.

ALDO. *(meravigliato)* Ma guarda come si vede bene...

ADELE. Dong! Tempo scaduto. Ciao, Pà *(saluta con la mano come per dire che la conversazione è chiusa e si rimette a skypeare con Annette)* So Annie, tell me about your next...

Aldo si ritrae, esce della camera e si avvia verso la sala.

ALDO. *(tra sé)* Non bastava Facebook, mò pure Skype... *(mentre raccoglie documenti e computer, scuotendo il capo)* datemi tempo, non è che ho l'apprendimento istantaneo....

24

Sera. Gianni, senza la maschera di Anonymous, e Silvia stanno entrando nel centro ricreativo di via Maselli. Hanno ciascuno una bottiglia di spumante in mano. Discutono di politica, Gianni col suo fare pirotecnico, Silvia divertita e polemica.

SILVIA. ... e come? con un referendum?

GIANNI. Ahhh, superato. Vuoi un inceneritore o un'industria chimica mortifera? No problem. Fai un condominio di fianco alla fabbrica, e obblighi ad abitarci l'amministratore delegato dell'azienda, il progettista, il tecnico che ha dato l'OK sul rischio ambientale, il burocrate della Regione che ha intascato la mazzetta. Con le loro famiglie. Tanto, l'impianto è sicuro, no?

SILVIA. *(dandogli spago)* Ah, se avessero fatto questo a Fukushima, a Chernobyl!...

GIANNI. ... e applichiamo lo stesso sistema per le missioni militari all'estero. I primi a partire devono essere i figli del ministro della Difesa, dei generali...

I due sono dentro, è una specie di vecchio Circolo Arci, con una sala ampia, e con vetrate che danno su un portico e sul campo di bocce. Vari tavolini, con i piani di formica e le gambe in alluminio, sui quali anziani e anziane giocano a carte. In fondo c'è un capannello di persone intorno a un tavolo imbandito. Gianni e Silvia cercano Ernesto, ma non lo vedono. Si avvicinano a un tavolo dove si gioca a briscola.

SILVIA. Buonasera, scusate, stiamo cercando Ernesto...

Un giocatore fa segno con il pollice verso un gruppetto di persone.

GIOCATORE. E' lì con Francesco *(e riprende a giocare)*.

Silvia fa un cenno per ringraziare il giocatore, e va assieme a Gianni verso il gruppetto di persone indicato. Gianni osserva tutt'intorno i poster, le foto, gli oggetti e gli arredi che testimoniano la storia del centro. Il gruppetto è formato da Ernesto, 2 anziani e 3 anziane tra i 60 e i 75 anni, e da un giovane trentenne, Francesco. Stanno preparando la festiciola, e discutono.

ANZIANO 1. ... I soldi!

FRANCESCO. I soldi. Se non li sorvegliamo, se non sappiamo chi li controlla, ci rubano tutto...

ANZIANA 1. *(ironica)* Già fatto *(tutti ridono amaramente)*.

Silvia e Gianni si avvicinano al gruppo, senza voler disturbare.

FRANCESCO. Una nazione la cui moneta è alla mercé di poteri esterni alla nazione, è una nazione senza sovranità nazionale, destinata alla rovina.

ANZIANA 2. La colpa è tutta delle banche!

Gli anziani concordano, vociando tra loro. Francesco continua.

FRANCESCO. Una volta c'erano le casse di risparmio, che prestavano i soldi alle imprese, alle famiglie, e non potevano speculare sul mercato e giocare in borsa. E lì noi mettevamo i nostri risparmi. E c'erano anche le banche d'affari, che facevano speculazioni, operazioni finanziarie, e compagnia bella. Chi metteva i soldi in queste banche d'affari sapeva i rischi che correva. Purtroppo oggi questa differenza non c'è più. Tutte le banche possono fare quello che gli pare.

ANZIANA 3. Coi nostri soldi!

FRANCESCO. Come diceva il tipo: "Non c'è molto da dire contro una banda di ladri che giocano a poker, se non che essi stanno giocando con il denaro altrui."

GIANNI. *(non sapendo resistere alla tentazione, dice la sua)* "E' più criminale fondare una banca che rapinarla". Bertolt Brecht.

Ernesto, che era di spalle, si gira.

ERNESTO. Oh, siete venuti, che bello! Ciao Gianni, ciao Silvia... *(educatamente le porge la mano, ma Silvia lo abbraccia di slancio)*

SILVIA. Sai, passavamo di qua e...

ERNESTO. *(commentando, da latin lover, l'abbraccio di Silvia)* Che ci faccio io, alle donne! *(a Silvia e Gianni)* Vi presento Franca, Elisabetta, Michele, Giovanni, Agata... e lui è Francesco, il festeggiato. *(agli anziani e a Francesco)* Loro sono Silvia e Gianni, quelli del supermarket...

ANZIANA 3. *(ironica)* Ah, quelli della democrazia piramidale! Piacere.

SILVIA. Tanto per precisare, quello della cosa piramidale è solo lui *(indica Gianni)*.

GIANNI. Scusate, non vogliamo interrompervi, parlate di argomenti di un certo peso...

FRANCESCO. Qui tutte le cose pesanti le facciamo diventare leggere.... giusto?

ANZIANI. Vero... verissimo... come no!...

SILVIA. *(consegnando la bottiglia di spumante a Francesco, imitato da Gianni)* Auguri. *(ironica)* Scusa, ma per essere un sessantenne, te li porti bene gli anni!

ANZIANA 2. *(sottraendo gli spumanti a Francesco)* Da' qua, che le metto in frigo *(esce)*.

FRANCESCO. *(a Silvia, gioviale)* Guarda, ci metterei la firma ad arrivare alla loro età "vivo" come loro. Molti tra i miei coetanei sono più "vecchi" di questi qua.

25

Aldo a casa sua, tardo pomeriggio, sempre alle prese con Facebook.

ALDO. ... richieste di amicizia?... due... commenti?... tre. *(pausa di riflessione)* Allora, metodo ed efficienza *(prende carta e penna e sta per stilare una lista)*, cominciamo dall'università... *(di colpo ha come un lampo di genio e si illumina)* Le agende!... dove le ho messe?... *(chiamando)* Elide!... *(silenzio)* Elide!... *(silenzio, allora si alza e va in giro per casa)* Elide! *(apre le stanze fino ad arrivare a quella di Luca che sta ancora incollato sulla PSP)*

ALDO. Elide?

LUCA. Giovedì, giorno libero... *(desolato)* noooooo che bastardo...

ALDO. Eh?

LUCA. *(riferendosi al gioco sulla PSP)* Mi rimane una sola vita.

ALDO. I compiti. FAI I COMPITI! Ti voglio vedere, ora che andiamo in Germania per il camping "into the wild senza tecnologia"!

LUCA. Perché?

ALDO. "SENZA TECNOLOGIA"! non potrai portarti niente: ipod, ipad, psp, cellulare, niente! In crisi di astinenza andrai, non vedo l'ora!

Aldo richiude la porta sconsolato per la deriva che sta prendendo il figlio.

26

Centro ricreativo. E' in corso il piccolo rinfresco per il compleanno di Francesco. Tutti i presenti, compresi gli anziani che giocavano a carte, stanno consumando la torta e brindando con lo spumante. Un po' in disparte, Ernesto intrattiene Gianni e Silvia.

ERNESTO. Francesco è laureato ingegnere informatico al Politecnico, le aziende se lo litigavano per averlo, solo che a un certo punto ha sentito come... come se stesse sprecando la sua vita. (*chiamando il festeggiato che è lì nei pressi*) Francesco! (*gli fa cenno di avvicinarsi*)

Francesco, col bicchiere di spumante in mano, raggiunge i tre.

ERNESTO. (*a Francesco*) Di' agli amici qua qual è la tua parola d'ordine.

FRANCESCO. (*correggendolo*) La parola magica.

ERNESTO. La parola magica, sì.

FRANCESCO. (*a Silvia e Gianni*) "Meno". Meno lavoro, meno bisogni, meno denaro, meno ricatti, meno debiti... (*indicando con orgoglio i vecchietti*) se poi la fortuna ti regala 'sti matti qua...

ERNESTO. (*a Silvia e Gianni*) Capito? "Meno". Io, in confronto a questo qui, mi sento un nababbo.

27

Ancora Aldo a casa sua che cerca le sue agendine, rovistando nei cassetti. Contemporaneamente sta chiamando qualcuno al telefono.

ALDO. Pronto, Elide?... Sono Aldo, scusa se ti disturbo, ma ho un'emergenza. Non riesco a trovare le mie agende, sai dove stanno? (*ascolta*)... Sì, le agende telefoniche (*ascolta*)... Valigia marrone in cantina? Grazie Elide, e scusa ancora. A domani, ciao...

Aldo si avvia verso la cantina, ripetendo a voce alta:

ALDO. Valigia marrone... valigia marrone... (*entra in cantina e continua a ripetere mentre cerca*)... valigia marrone... valigia marrone... (*la trova*) Valigia marrone!

28

Sempre al rinfresco in onore di Francesco. I gruppetti dei festeggiati cambiano. Siamo al gruppetto ora formato da Gianni, Silvia, Ernesto, e le tre signore anziane che hanno organizzato il rinfresco. Ernesto ha l'aria di chi fa il filo a una delle tre.

ERNESTO. ... con Francesco parliamo di come sta cambiando il mondo...

ANZIANA 1. (*orgogliosa*) ... di internet! Lo sa che ci ha fatto aprire un... come si dice? quello della posta elettronica...

SILVIA. Account di posta elettronica?

ANZIANA. Sì, ci ha fatto aprire un account di posta elettronica a ognuno di noi!

SILVIA. Fantastico!

ERNESTO. Serve a far fare ginnastica al cervello, a capire il vento che tira...

ANZIANA 3. Francesco ci insegna a trovare le notizie da soli, su internet. E chi si fida più dei telegiornali! Se vogliamo sapere come stanno veramente le cose, c'è internet.

ANZIANA 2. E pure le ricette di cucina: io su internet ho trovato la ricetta austriaca dello strudel, quella originale.

29

Ancora Aldo, a casa sua, seduto davanti al notebook, con sul tavolo una catasta di agende di varie dimensioni. Ha gli occhi scintillanti come avesse trovato un tesoro. Legge sullo schermo:

ALDO. ... Valerio Zanelli... anzi, (*leggendone le informazioni*) l'"ingegner" Valerio Zanelli... anzi, "Professore al Politecnico di Milano" Valerio Zanelli. (*ammirato, batte sulla tastiera la richiesta di amicizia*) Mizzica, hai capito Valerio.... (*guardando con cupidigia le agende*) Tutti, ce li ho tutti...

30

Ancora al rinfresco per Francesco. Vediamo Silvia, Gianni e Francesco all'uscita del circolo, la serata volge al termine. Sullo sfondo, gli anziani e le anziane stanno sgombrando il tavolo del rinfresco, e ripulendo.

GIANNI. (*meravigliato, a Francesco*) Hai fatto mettere il wi-fi qui?!

FRANCESCO. Io lo chiamo volontariato digitale.

GIANNI. ?

FRANCESCO. C'è chi fa il volontariato in Africa, chi va con Emergency... Io combatto il digital

divide di queste persone.

GIANNI. Ma ti pagano?

FRANCESCO. Tutti mi pagano, qui.

GIANNI. Ah, beh...

FRANCESCO. Mi pagano con tonnellate di umanità. (*sorridendo*) Quella, manco con la carta di credito te la compri. Beh, grazie di essere venuti, e dello spumante. Spero di rivedervi. (*a Gianni*)

Se so di qualche lavoro, ti faccio un fischio.

GIANNI. Grazie.

SILVIA. Dove stai di casa?

FRANCESCO. Qui, ho la mia stanza nel retro, con l'angolo cottura. Dormo qui. Sono il custode, ufficialmente. Venite quando volete.

SILVIA. Va bene.

GIANNI. Sei un grande.

FRANCESCO. (*prendendosi in giro*) Come no!

Sopraggiunge Ernesto, con fare da padrone di casa che si è dimenticato dei due ospiti.

ERNESTO. Scusatemi, ma...

SILVIA. Stiamo andando, la prossima volta però diamo una mano anche noi a ripulire.

FRANCESCO. (*accomiatandosi*) Ciao, belli, alla prossima (*si allontana verso il fondo*).

SILVIA. Ciao, e ancora auguri!

GIANNI. Ciao, Francesco!

Francesco, senza fermarsi, fa loro un cenno di saluto. I tre lo guardano allontanarsi.

ERNESTO. Francesco ci sta aiutando moltissimo, anche perché nemmeno lui ha tanti... (*fa con il pollice e l'indice il gesto dei soldi*). Lavora il minimo che gli serve per vivere.

GIANNI. San Francesco.

ERNESTO. Già.

SILVIA. San Francesco Informatico.

Ridono tutti e tre.

31

Aldo sempre alle prese con le richieste di amicizia su Facebook.

ALDO. ... (*leggendo sullo schermo*) Marco Berardi... (*accarezzando le agende*) Tutti, ce li ho tutti... (*imitando Alberto Sordi*) Aho, colleghi de partito, m'avete provocato? E mo' me te magno... (*torna sullo schermo*) ... Gianni Zecchi... (*leggendone le informazioni*)... grafico pubblicitario... mmh... può servire (*fa partire la richiesta di amicizia per Gianni*)...

32

Gianni a casa sua, in poltrona, davanti al televisore dove passa il film "Cyrano de Bergerac", 1950, in bianco e nero. Sul televisore, appoggiata in modo da stare dritta e ben visibile, c'è la maschera di Anonymous. Sul tavolo, il computer è rimasto acceso: sullo schermo c'è la pagina Facebook di Gianni. L'inquadratura va sul volto di Gianni, che cede al sonno e chiude gli occhi. Mentre si vedono queste sequenze, sentiamo la voce di Cyrano dal film in TV:

VOCE CYRANO. ... E che dovrei fare? Cercarmi un protettore? Arrampicarmi, come l'edera che lecca il tronco cui si avvinghia, invece di salire con forza? No, grazie. Fare il buffone nella speranza di veder spuntare sulle labbra di un ministro un sorriso che non sia minaccioso? No, grazie. Mandar giù rospi tutti i giorni? Logorarmi lo stomaco? Sbucarmi le ginocchia per il troppo genuflettermi?...

33

Sogno di Gianni. In un'atmosfera onirica, vediamo Gianni entrare in un'agenzia di collocamento che reca l'insegna "GIOBBE CENTER - offerte di lavoro per disoccupati dotati della pazienza di Giobbe". Dietro a un bancone, alto, c'è un funzionario. Sul bancone c'è un computer con lo schermo rivolto al funzionario. Il dialogo tra Gianni e il funzionario è serrato e grottesco.

FUNZIONARIO. Lei normalmente che fa?

GIANNI. Beh, per lo più faccio il precario povero pocotenente.

FUNZIONARIO. Esperienze?

GIANNI. Ho fatto l'accompagnatore di cani ciechi e il truccatore di attori della radio.

FUNZIONARIO. Come campa?

GIANNI. Non le parrà vero, ma campo senza delinquere: un mistero.

FUNZIONARIO. (*guardando sullo schermo*) Abbiamo qualcosa. (*a Gianni*) Ha le braccia lunghe?

GIANNI. (*facendoci caso*) Abbastanza.

FUNZIONARIO. E' predisposto ai contatti umani?

GIANNI. Sì.

FUNZIONARIO. Le piace stare rannicchiato dietro al sedile di un'auto?

Gianni fa un gesto come a dire "se proprio è necessario..."

FUNZIONARIO. Ci sarebbe questo posto come cintura di sicurezza.

GIANNI. Sennò?

FUNZIONARIO. (*sbirciando sul computer*) Un lavoro più elettrizzante?

GIANNI. Perché no.

FUNZIONARIO. Allora può fare il parafulmine, c'è richiesta.

GIANNI. Mi hanno detto che è un lavoro a cottimo.

FUNZIONARIO. (*verificando sul computer*) Sì, due fulmini al giorno, al terzo scatta lo straordinario.

GIANNI. Altro?

FUNZIONARIO. (*verificando le offerte sul computer*) Ci abbiamo tre posti come rilevatore di fughe di gas, e finalmente potrà gridare al mondo ciò che sente. No fumatori, però.

GIANNI. Ma io fumo.

FUNZIONARIO. Sempre al chiuso può fare l'azzittatore di russatori. Lavoro notturno, però.

GIANNI. Sarebbe?

FUNZIONARIO. Lei si mette vicino al letto: se il marito russa e la moglie non riesce a dormire, al marito che russa lei gli fa "tz tz", oppure gli tappa il naso, così smette e la moglie può dormire.

GIANNI. Interessante. Nient'altro?

FUNZIONARIO. Sì, lavoro diurno all'aperto: la multa.

GIANNI. ?

FUNZIONARIO. Lei si sdraia tra il parabrezza e il tergicristallo della macchina, e quando arriva il proprietario gli dice "37 euro per divieto di sosta". (*in un crescendo surreale*) Oppure può fare il tirapugni e calci alle macchinette distributrici di bibite che non funzionano bene, o il passante nelle vie buie, per rassicurare i viandanti, oppure l'aspirapolvere, per realizzare le sue aspirazioni, o...

Si sentono suoni dal computer.

34

I suoni risvegliano Gianni. E' una chiamata Skype sul computer. Gianni si alza e va a rispondere. Appena capisce che è il suo commercialista Mimmo, solleva gli occhi al cielo imprecando, perché sa che quando Mimmo chiama c'è sempre del denaro da tirar fuori. Clicca sul bottone di videorisposta come se stesse pigiando sul bottone di autodistruzione.

GIANNI. Mimmo?!

MIMMO. Ciao, Gianni. Scusa l'orario, ma ho visto che eri collegato e allora ho... ci avrei delle cose da comunicarti, lo faccio ora perché domani sono pieno fin qua. Ti dispiace?

GIANNI. Avanti, spara.

MIMMO. Ho una bella notizia e una cattiva.

GIANNI. Cattiva.

MIMMO. Devi allo Stato 800 Euri e rotti.

GIANNI. E ti pareva...

MIMMO. La bella notizia è che li puoi dare in quattro rate da 200 Euri l'una entro quattro mesi.

GIANNI. (*sarcastico/abbattuto*) Che culo...

MIMMO. In più ci sarebbe l'anticipo dell'INPS per l'anno prossimo...

GIANNI. Per la modica cifra di...

MIMMO. 700 e qualcosa, ma questi li devi pagare subito, entro... 20 giorni.

GIANNI. Fanculo. (*pausa*) Scusa.

MIMMO. No problem, i vaffanculo sono compresi nella parcella.

GIANNI. A proposito della tua parcella, non....

MIMMO. Senti, facciamo così. Perché non dai un'occhiata al sito web del mio studio e ci fai un po' di restyling? Così andiamo a pari. Facciamo un baratto: senza fatture, senza iva, eccetera. Che ne dici?

GIANNI. (*quasi vergognandosi*) Sei un amico...

MIMMO. Adda passa' 'a nuttata. Ti mando una mail coi modelli F24 già riempiti per i versamenti,

come al solito.

Il colpo ha messo KO Gianni che non ce la fa a reggere ancora la conversazione.

GIANNI. Grazie, Mimmo. Scusa, ma adesso ho da fare: devo buttarmi dalla finestra.

MIMMO. Dai non ti arrendere, non devono vincere loro. Ti saluto.

GIANNI. Ciao, Mimmo, e grazie ancora.

Gianni chiude la pagina Skype, e sullo schermo riappare la pagina Facebook che era stata lasciata aperta. Gianni guarda distrattamente, e l'attenzione gli cade sul fatto che c'è una notifica. La apre, è una richiesta di amicizia. Controlla:

GIANNI. Richiesta di amicizia... "Aldo Poggi"...? *(riconoscendolo)* Maddai... Aldo Poggi!... Scienze Politiche... *(accede al profilo di Aldo)* "... iscritto al PDP dall'85 *(man mano che va avanti, la lettura del profilo di Aldo rabbuia Gianni)* ... segretario sezione giovanile... organizzazione eventi... responsabile amministrativo... convegno di Ferrara, Universo Bio e agricoltura del futuro... Ancona, Etica del Lavoro nel nuovo..." *(Gianni realizza che è Aldo il responsabile del mancato pagamento del lavoro di grafica per il convegno di Ancona, e si incazza)* Il convegno di Ancona è roba tua?! ma brutto pezzo di merda, allora è colpa tua!... Ma vaffanculo tu e l'amicizia!

Gianni si alza e si aggira furioso per la stanza. Finisce davanti al frigorifero, lo apre: è desolatamente vuoto, ci sono solo mezzo limone, un pomodoro e una lattina piccola di birra.

GIANNI. *(commentando la desolazione del frigo)* Il deserto dei Tartari... *(arraffa la lattina e le impreca contro)* E' colpa tua se io sto per strada! E vuoi pure l'amicizia! *(stappa la lattina e la innalza per brindare)* Alla nostra amicizia, stronzo!

Beve e impreca, impreca e beve. La sua attenzione torna casualmente sul film in TV: è la scena in cui, sotto il balcone di Rossana, complice l'oscurità, Cyrano si improvvisa "suggeritore" dell'amico Cristiano, che deve dire parole d'amore a Rossana. Gianni resta a guardare la scena per qualche secondo, calmandosi un po'. Ma presto gli risale la rabbia, e si fionda al computer.

GIANNI. Affanculo ti mando, altro che amicizia!...

Sta per rispondere con insulti scritti ad Aldo, ma l'audio del film in TV lo attira di nuovo. E' una scena romantica, quella in corso. Gianni sospende l'attività al computer, e si volta per guardare il film: per via dell'imbrantaggine di Cristiano, ora è Cyrano che parla direttamente a Rossana, spacciandosi per Cristiano. Gianni viene rapito dalla scena, è come se gli suggerisse qualcosa.

L'inquadratura va sul televisore con sopra la maschera di Anonymous. Poi va sulla faccia di Gianni, concentrato sul film. Poi torna sul solo schermo televisivo: panoramica dal basso verso l'alto, fino ad includere la maschera di Anonymous, che stavolta appare col naso lungo come quello di Cyrano. Gianni sgrana e sbatte gli occhi, come in preda a un'allucinazione, e guarda la lattina come pensando "Sarà mica al peyote, 'sta birra?" Poi torna a guardare la maschera.

Primo piano della maschera di Anonymous/Cyrano. Primo piano di Gianni che pare aver avuto un'illuminazione: fa un ghigno, che diventa un sorriso. Campo lungo dell'intera stanza, dall'alto: l'inquadratura include Gianni, il computer, il televisore che continua a trasmettere "Cyrano de Bergerac". La maschera di Anonymous sul televisore non ha più il naso lungo. Gianni si alza, scola la lattina, ed è lì con l'aria di uno che sta per intraprendere un'azione.

35

Interno giorno. Gianni, con una rosa rossa in mano, raggiunge Silvia al banco del negozio di informatica dove lei lavora. Gianni dà la rosa a Silvia, e cerca di portare avanti la conversazione tra un cliente e un altro.

SILVIA. *(grata dell'omaggio floreale)* Mi sono persa qualcosa?

GIANNI. Posso avere un "recupero crediti" per il lavoro di Ancona!

SILVIA. Ti sei rivolto alla mafia e poi fate 50 e 50?

GIANNI. Naaa.. Ieri, Aldo Poggi, amministrativo del PDP, mi ha chiesto l'amicizia su Facebook.

Sopraggiunge una cliente.

CLIENTE 1. Mi scusi, chiavette USB come questa? *(mostra una chiavetta)*

SILVIA. *(indicando)* Quello scaffale, in alto.

CLIENTE 1. Grazie *(e si allontana)*.

GIANNI. Ci frequentavamo ai tempi del mio unico anno di università. Adesso è responsabile amministrativo del PDP per tutte le attività culturali e promozionali... convegni compresi *(lascia il discorso in sospeso perché Silvia colleghi i dati)*.

SILVIA. *(realizzando)* Uno di quelli che dovevano pagare il tuo capo.

GIANNI. Esatto! Così ora mi vendico.

SILVIA. *(delusa)* Gli rispondi che è uno stronzo? Ti cancella in un secondo.

GIANNI. Ho deciso di diventare il suo Cyrano!

SILVIA. Il suo Cyrano?

GIANNI. Cyrano, che sotto il balcone dell'amata parlava al posto di Cristiano, perché Cristiano con le parole era una frana. Hai presente?

SILVIA. ?

GIANNI. Voglio entrare nel suo profilo Facebook e parlare al posto suo: commenti politicamente scorretti e fuori dalla linea del PDP. Lo rovino. Hai voglia a dire "non sono stato io, lo hanno scritto a mia insaputa"... *(pausa)* Mi devi aiutare ad entrare nel profilo di Aldo.

Dopo una riflessione, Silvia fa "no" con la testa.

GIANNI. No?

Arriva un altro cliente.

SILVIA. Buon giorno.

CLIENTE 2. Buon giorno. Avete cartucce HP?

SILVIA. *(indicando)* Su quel lato in fondo, nella sezione ink-jet.

Il cliente si allontana.

GIANNI. No?

SILVIA. Non va bene. Non è etico, per un hacker.

GIANNI. Perché, non pagare un creditore e fargli chiudere l'attività è etico?

SILVIA. Potresti rovinargli la vita.

GIANNI. Io VOGLIO rovinargli la vita, come lui ha rovinato la mia!

SILVIA. Magari questo Aldo Poggi manco c'entra, magari è vittima anche lui...

GIANNI. *(incazzandosi a voce bassa)* Eh no, vittima anche lui non te la passo!

Altro cliente in arrivo: ha in mano un prodotto in vendita.

CLIENTE 3. Pago qui?

SILVIA. No, signore, alla cassa *(gliela indica)*.

CLIENTE. Grazie *(e si allontana)*.

GIANNI. Mi aiuti o no?

SILVIA. No.

Silvia annusa la rosa, poi dà un rapido bacetto sulla bocca a Gianni, e si allontana dietro il banco. Gianni, deluso, resta fermo a pensare.

36

Interno giorno. Gianni a casa sua. Sta tirando giù tutti i libri gialli dalla libreria, e li ripone in uno scatolone di cartone.

37

Interno giorno. Centro ricreativo anziani. Nella piccola biblioteca del centro, Gianni e Francesco davanti allo scatolone di libri. I due stanno svuotando lo scatolone.

FRANCESCO. Tutti gialli?

GIANNI. Sì, di mia madre, era appassionata di gialli.

FRANCESCO. Anche le nostre vecchiette sono tutte signore in giallo. Grazie, saranno contente.

GIANNI. Ernesto?

FRANCESCO. Dovrebbe tornare tra poco, faceva un salto alla Caritas.

GIANNI. C'è un computer acceso, qui, per andare su internet?

38

Interno giorno. Francesco e Gianni nella stanza dove alloggia Francesco all'interno del centro ricreativo. Pur modesta, è una stanza ordinata e pulita, con angolo cottura. C'è un computer acceso sulla pagina Facebook di Aldo. Francesco è seduto al computer, ed esamina la pagina di Aldo, i suoi post, eccetera. In piedi, dietro di lui, Gianni si aggira inquieto.

FRANCESCO. *(come rispondendo affermativamente a una ipotesi)* Perché no...

GIANNI. *(fermandosi)* Cosa?

FRANCESCO. Non hai motivo di farti scrupolo. Te lo ha inculcato qualcuno, lo scrupolo?

GIANNI. *(mentendo)* No, è che... mi sono ricordato di quel "comandamento" hacker, e...

FRANCESCO. "Lascia le cose come le hai trovate, o meglio". *(indicando la pagina di Aldo)* C'è

tanta di quella schifezza stantia, qui, che qualsiasi altro contenuto ci metti puoi solo migliorarle, "le cose". A meno che non siano istigazione a delinquere, apologia di reato, violenza su minori, bestemmie... Tu vuoi bestemmiare, istigare a delinquere, fare apologia di reato, violenze a minori?

GIANNI. No, io voglio vendetta.

FRANCESCO. Troppo divertente: uno del PDP che spara roba politicamente scorretta. I like it.

GIANNI. Si può fare?

Francesco ci pensa grattandosi la testa.

39

Interno giorno. Salone del centro ricreativo. Ernesto, con due grosse buste della spesa piene, fa ritorno al centro. Gli vanno incontro altri anziani per aiutarlo. Tra questi, c'è anche l'anziana preferita da Ernesto (Anziana 1).

ERNESTO. Mica ci credevano che dovevo ritirare per tutti...

ANZIANA 1. La prossima volta andateci in due, sennò ti viene l'ernia.

Tutti insieme poggiano le buste su un tavolone e prendono a svuotarle: pasta, pelati, zucchero, tonno in scatola, crackers, mele, tavolette di cioccolato...

ANZIANA 2. (a un anziano) Le buste piccole?

ANZIANO 1. (fornendo un mucchietto di buste per piccole, usate e ripiegate) Eccole...

ERNESTO. (all'Anziana 1) La prossima volta accompagnami tu, ché si fa una passeggiata, no?

ANZIANA 1. Sciatica permettendo, oggi ci ho male.

ERNESTO. (premuroso) Tanto?

ANZIANO 2. (all'Anziana 2) Il cioccolato?

ANZIANA 2. Io l'ho preso.

Tutti collaborano a dividere in parti uguali, a ciascuno va una busta piccola riempita.

ANZIANO 1. (a Ernesto) Sai chi c'è di là con Francesco?

ERNESTO. Chi c'è?

ANZIANO. Quel matto amico tuo, il giovane, quello della democrazia piramidale.

ERNESTO. Gianni! E che è venuto a fare?

ANZIANA 1. Ha portato uno scatolone di libri per la biblioteca.

ERNESTO. Che bello. Fammi andare a salutarlo. (allontanandosi per raggiungere Gianni e Francesco) Ueh, non vi fregate la roba mia, eh.

ANZIANA 1. Te la tengo io, la busta tua.

40

Ancora Gianni e Francesco nella stanza di Francesco.

GIANNI. Keylogger?

FRANCESCO. Keylogger. Intercetta quello che uno digita sulla tastiera del computer.

GIANNI. ?

FRANCESCO. Ci sono due tipi: hardware e software. Il keylogger software lo spedisce tramite internet in un file trojan. Lui memorizza la sequenza dei tasti digitati, e te la trasmette.

GIANNI. Ho capito: così gli freggi la password.

FRANCESCO. Gli freggi tutto quello che digita, password Facebook compresa.

GIANNI. Facciamolo.

FRANCESCO. Negativo: ho provato prima, hanno un firewall serio, c'è il rischio che ci rintraccino. L'unica è un keylogger hardware.

GIANNI. Cioè?

FRANCESCO. E' un affarino da mettere tra la spina della tastiera e la presa del computer di questo... come si chiama?

GIANNI. Aldo Poggi.

FRANCESCO. Memorizza i tasti premuti e ci invia la sequenza utilizzando la rete internet dell'ufficio. Quindi... primo: avere l'accesso alla rete dell'ufficio. Secondo: piazzare il keylogger al computer di Aldo.

GIANNI. 'Na parola! E chi lo piazza?

Bussano alla porta.

FRANCESCO. Avanti.

Entra Ernesto.

ERNESTO. E' permesso?

FRANCESCO. Vieni, Ernesto, vieni. (*a Gianni, concludendo*) Sempre che il computer sia fisso, non un portatile.

ERNESTO. Ciao, ragazzi.

Pausa. Gianni fissa Ernesto.

GIANNI. (*a Ernesto, puntandogli il dito*) Tesserato PDP?

ERNESTO. Eh? (*ridacchiando amaramente*) Ancora sì, purtroppo. (*dopo aver guardato i due, che lo fissano in silenzio, un po' preoccupato domanda*) Perché?

41

Interno giorno. Salone del centro ricreativo. Gli anziani si sono spartiti il bottino. Alcuni si siedono per una partita a carte, qualcuno infila il soprabito per andare via. Tre anziane siedono vicine, sfogliando riviste di tecnologia ed ecologia, e qualcuno dei libri gialli portati da Gianni.

ANZIANA 2. E' un brav'uomo, si dà tanto da fare...

ANZIANA 1. Sì, ma non ti puoi caricare due borse strapiene, non sei più un giovanotto...

ANZIANA 3. (*leggendo*) "Energia eolica: i venti soffiano più forte proprio quando c'è più richiesta di energia, cioè durante il giorno e nei mesi invernali". Mhhh...

ANZIANA 1. Non sa stare fermo.

ANZIANA 2. E fa bene: quando ti fermi muori.

ANZIANA 3. (*leggendo*) "... un televisore che si spegne se ci si avvicina troppo". (*alle altre due*) Ottimo per i bambini, no?

ANZIANA 2. Te l'ha ridata la macchinetta per misurare la pressione?

ANZIANA 1. Sì. Ci ha 90-120.

ANZIANA 2. Meglio, no?

ANZIANA 1. Sì, ma se non si dà una regolata, gli risale, e poi sono cavoli. Appena c'è aria di avventura, lui ci si butta.

ANZIANA 3. Sentite qua: (*leggendo*) "... un apparecchio da installare nei carrelli dei supermercati che è in grado di calcolare il costo della spesa durante il giro tra gli scaffali." Bello, no? arrivi alla cassa col conto già fatto.

ANZIANA 1. (*riprendendo il suo discorso precedente*) Ma cosa fai le avventure a settant'anni!

42

Di nuovo nella stanza di Francesco. Ernesto è seduto di fronte alla pagina Facebook di Aldo. Alle sue spalle incombono Francesco e Gianni.

ERNESTO. Portava ancora i calzoncini corti quando è venuto a farsi la tessera del partito.

GIANNI. Quindi si ricorda di te?

ERNESTO. Vorrei vedere! Quante volte l'ho mandato a comprare i cornetti al baretto! Mi deve pure una bicicletta.

GIANNI. Che bicicletta?

ERNESTO. La mia. Gliel'ho prestata e se l'è fatta fregare. Ma mica me l'ha ricomprata, eh.

FRANCESCO. (*alludendo ad Aldo*) Ci ha debiti con un sacco di gente, questo.

ERNESTO. Anche il partito, mica me l'ha ricomprata.

FRANCESCO. Vizio di famiglia.

43

Interno giorno. Sede del PDP. Ufficio di Federica, adiacente a quello del suo capo, Aldo Poggi. Federica seduta alla scrivania, risponde la telefono.

FEDERICA. Ufficio dottor Poggi, sono Federica, chi parla?

Federica ascolta l'interlocutore per qualche secondo.

FEDERICA. Può dirmi di che si tratta, prego?

Federica allontana la cornetta per un aumento di volume della voce dell'interlocutore.

FEDERICA. Guardi, al momento è in riunione. Può richiamare tra dieci minuti? (*pausa*) Grazie, a dopo allora.

44

Interno giorno. Corridoio nella sede del PDP, nei pressi di un distributore automatico di caffè. Aldo, Talella e un suo amico (Franchino) consumano caffè in bicchierini di carta. Ogni tanto transita qualche impiegato o capoccione del PDP che Aldo e Talella salutano con un cenno.

All'avvicinarsi di questi passanti, Aldo e Talella badano ad interrompere il dialogo per non farsi sentire, per poi riprenderlo con circospezione appena il "passante" si allontana.

ALDO. (a bassa voce) Massimo, però, questa operazione dev'essere gestita con molta prudenza. Siamo dentro un campo minato, se fai un passo sbagliato ti trovi gli avvoltoi addosso... (pausa per sottolineare il concetto) sia quelli fuori che quelli dentro al partito... mi sono spiegato?

I tre terminano di consumare i caffè e si incamminano a passo lento nel corridoio verso l'ufficio di Federica, adiacente a quello di Aldo.

TALELLA. (a bassa voce, ad Aldo) Lo so, certo che lo so.... per questo sono venuto a parlarne con te? (velatamente ironico) Tu insegna equidistanza applicata... (si rivolge all'amico) vero, Franchino?

Franchino fa un gesto affermativo.

ALDO. E' una faccenda delicata, va trattata con i guanti, il giro è di livello... banche, assicurazioni... (a Franchino) Quindi: bocca cucita con tutti, anche con tua moglie. OK?

Franchino annuisce come uno scolarotto che ha ricevuto i compiti dal maestro.

TALELLA. (posa una mano sulla spalla di Aldo) Conto su di te, Aldo.

ALDO. Ti ho mai deluso?

I tre giungono davanti alla porta dell'ufficio di Federica.

TALELLA. (scherzando) Aldo Poggi, Marchio di Garanzia!

ALDO. (risponde alla battuta fingendo di essere sordo) Come? "Avviso di Garanzia"?

Talella fa le corna. I tre ridono. Grandi pacche sulle spalle e strette di mano. Aldo apre la porta, entra nell'ufficio di Federica e prima di richiudere si gira per salutare Talella e Franchino con un sorriso a 32 denti.

45

Interno ufficio di Federica. Aldo richiude la porta, e il suo sorriso si tramuta in una smorfia di disgusto. Federica sta consumando un tramezzino.

FEDERICA. (richiudendo quel che resta del tramezzino nel tovagliolo, per dopo) Oh, pardon...

ALDO. Finisci, finisci pure, ho bisogno di una pausa anch'io...

FEDERICA. (riaprendo il tovagliolo per finire il tramezzino, e notando il broncio di Aldo) Problemi?

ALDO. (riferendosi a Talella e Franchino) Se mettessero in politica solo l'1% delle energie che impiegano a intralazzare...

FEDERICA. (dopo una pausa) Ma perché vengono sempre da te?

ALDO. Perché io sono "quello che fa e tace".

FEDERICA. Gli uomini delle "mezze frasi"...

ALDO. E io gli do mezze risposte. (siede sul bordo della scrivania di Federica e continua nel suo sfogo) Arrivano da tutte le parti, moderati, riformisti, rivoluzionari, voltagabbana, vecchi, "ggiovani"... mi vomitano addosso le loro congiure e stronzate... Oggi Talella? Domani Denti... Denti il Demolitore! E io devo parare tutt'e due, intrighi dopo intrighi, strategia dopo strategia, schifo dopo schifo dopo cacca dopo merda. (accorgendosi che Federica sta mangiando) Scusa.

Masticando, Federica gli fa un sorriso di benevolenza e solidarietà. Squilla il telefono. Deglutendo rapidamente l'ultimo boccone, Federica risponde.

FEDERICA. Pronto?... sì... un attimo, prego. (mette la mano sulla cornetta e si rivolge a Aldo) E' un certo signor Ernesto, ti aveva cercato prima, ha detto che se dicevo "Ernesto il Che" avresti capito.

ALDO. (dopo un attimo di riflessione, meravigliandosi) Ernesto?! (gli spunta un mezzo sorriso di tenerezza) Non è possibile... (a Federica) Passamelo.

Federica gli passa la cornetta.

ALDO. Non ci posso credere: il "Che"?!... allora? (ascolta)... quanto tempo è... saranno almeno dieci anni... (ascolta) come stai?... (ascolta) No, no, posso parlare, dimmi... (ascolta) Sì... (ascolta) ho capito... (ascolta a lungo) un defibrillatore?... (ascolta) eh... beh... (ascolta) sì... (ascolta) Domani?... un attimo solo, Ernesto.

Aldo si rivolge a Federica sottovoce.

ALDO. A che ora domani abbiamo l'incontro con Denti?

Federica controlla in un lampo l'agenda.

FEDERICA. Alle 13 e 30. Digestivo.

46

Interno giorno. Stanza di Francesco all'interno del centro ricreativo. In piedi, Ernesto sta parlando al cellulare, col vivavoce. Gianni e Francesco ascoltano, in piedi anche loro.

VOCE ALDO. ... dunque, sarò preso fino alle 15...
 ERNESTO. E mi devi sempre una bicicletta.
 VOCE ALDO. E' vero, hai ragione.... Vediamo... Alle 16 ti va bene?
 ERNESTO. Comprateci il defibrillatore e ti sconto la bici.
 VOCE ALDO. Va bene, non ti agitare, va bene, parliamone...
 ERNESTO. Domani alle quattro?
 VOCE ALDO. Ho proprio voglia di rivederti...
 ERNESTO. A chi lo dici. A domani, allora.
 VOCE ALDO. Ti aspetto, ciao.
 ERNESTO. Alle quattro, puntuale come una cambiale. Hasta la vista.
Ernesto restituisce il cellulare a Francesco. Silenzio. I tre si guardano.
 ERNESTO. Domani alle quattro.
 FRANCESCO. (a Ernesto) Ci andiamo tu ed io.
 GIANNI. (alludendo agli altri anziani) Spieghiamo il piano ai ragazzi?
 FRANCESCO. Sì.
 ERNESTO. (avviandosi a chiamare altri anziani) Li porto qui.

47

Interno giorno. Sede del PDP. Ufficio di Federica. Federica parla con Aldo.

FEDERICA. Ottimo.
 VOCE ALDO. Dici?
 FEDERICA. Direi proprio. Gli anziani votano. Io glielo comprerei al volo. Scateniamo l'ufficio stampa e ci facciamo belli.
 VOCE ALDO. Liquidità disponibile?
 FEDERICA. Più che sufficiente per un defibrillatore portatile.
 VOCE ALDO. Quanto costa?
 FEDERICA. Intorno ai 900, se non ricordo male. Verifico su internet (si sposta al computer).
Dissolvenza.

48

Interno giorno. Ufficio di Federica, che sta lavorando al computer. Bussano alla porta.

FEDERICA. Sì, avanti!
Entrano Ernesto e Francesco. Francesco ha un notebook.
 ERNESTO. Buon giorno, sono Ernesto...
 FEDERICA. (sorridente e accogliente) Ah, il signor Ernesto "Che Guevara"?
 ERNESTO. Eccomi qua.
 FEDERICA. (a Francesco, spiritosa) Lei invece non mi pare Fidel Castro...
 FRANCESCO. (timido) No, no, certo che no... (tentando di rispondere anche lui con una battuta) e poi, non mi piacciono i sigari.
Federica ride per non mettere a disagio Francesco che gli è istintivamente simpatico.
 FEDERICA. Bene, un attimo solo che avverto il dottor Poggi.

49

Interno giorno. Stanza di Francesco. I soliti anziani sono attorno alla postazione di Francesco in attesa di collegarsi via Skype con l'ufficio di Aldo. Gianni, con la maschera di Anonymous appesa al collo, armeggia al computer.

GIANNI. ... Dunque... la webcam funziona... microfono attivato? sì... e le casse sono accese... Bene (agli anziani) Aspettiamo che ci chiami... Oh, cerchiamo di fare bella figura eh? (si ferma un attimo, come per riprendere la situazione, poi continua) Allora, riepilogando, io faccio partire il collegamento, ma non mi faccio vedere, perché...
 ANZIANO 1. ... Perché non vuoi correre il rischio che Aldo ti riconosca. Guarda che siamo vecchi, mica rincoglioniti eh?

50

Ufficio di Aldo. Francesco, Aldo ed Ernesto, seduti, sono in piena discussione. Presenza anche Federica. Il computer fisso di Aldo è acceso, sullo schermo c'è la pagina Facebook di Aldo.
 ERNESTO. ... siamo TANTI vecchietti, ormai tutti a rischio (fa il segno della croce con indice e

medio per aria)... E allora...

ALDO. (*esorcizzando l'affermazione di Ernesto*) Ti piacerebbe! Tu ci seppellirai tutti, Ernesto...

ERNESTO. Non mi interrompere, dissipatore di biciclette. (*riprendendo il discorso interrotto*) Noi abbiamo pensato... (*si sistema la giacca e si aggiusta le spalle come per dare il meglio di sé*) perché non ci procuriamo un defibrillatore e lo teniamo al circolo? Un defibrillatore sempre a disposizione, anche per tutto il quartiere (*fa capire che sarebbe una mossa pubblicitaria per il PDP*). In più, Francesco qui, che è il custode del circolo, è disposto a fare il corso di primo intervento. E allora mi son detto: al mio partito (*sbandierando la sua tessera*) non ho mai chiesto nulla, ho sempre dato, bicicletta compresa (*strizza l'occhio*)...

ALDO. Ho capito. Caro Ernesto, come sai, il momento non è dei più rosei. Il partito non ha le disponibilità di qualche anno fa, e siamo sempre più sotto il mirino dei cittadini che ci fanno le pulci a ogni passo che facciamo... Ma quanti sono i soci del circolo?

Ernesto prende la palla al balzo.

ERNESTO. Guarda, te li faccio vedere! Ti ho preparato una sorpresina (*si gira verso Francesco come per dire "vai, è il tuo momento"*).

FRANCESCO. Sì. (*ad Aldo, attivando il notebook*) Se permette, attivo una videoconferenza, così potete vedere il circolo e parlare con i soci.

ALDO. Ah! Skip... come si chiama? Skipper?

FRANCESCO. Skype, sì, ci colleghiamo tramite Skype. Mi dà la password del vostro WiFi?

ALDO. ? (*con lo sguardo chiede aiuto a Federica*)

FRANCESCO. Il codice di accesso alla vostra rete WiFi...

Federica interviene in soccorso.

FEDERICA. "az23456za" tutto minuscolo (*fa un sorriso molto più che di educazione a Francesco, il quale ricambia volentieri: i due si piacciono*).

FRANCESCO. (*digitando*) "az23456za". (*dopo una breve attesa*) Ecco qua, entrato. Dunque, adesso li chiamo...

Francesco effettua la chiamata Skype.

ALDO. (*per riempire l'attesa*) Bella invenzione, questo Skype.

ERNESTO. Diavolerie moderne, che ai miei tempi ce le sognavamo queste robe qua...

FRANCESCO. ... Un attimo... eccoci qua! (*agli anziani collegati*) Ehi ragazzi! Ci siete? Mi sentite?

51

Interno giorno. Stanza di Francesco al centro ricreativo. Gli anziani davanti al computer in collegamento Skype. Gianni in disparte.

ANZIANO 1. Forte e chiaro!

ANZIANA 1. Sì, buongiorno.

Applausi degli anziani.

ANZIANA 2. Shhh, non sento niente!

Sullo schermo del computer si vede Ernesto.

ERNESTO. Ragazzi, adesso vi passo il dottor Poggi che è il capo della baracca, qui, e cercate di non farmi fare brutta figura...

52

Ufficio di Aldo. Francesco mette il notebook davanti ad Aldo.

FRANCESCO. Prego...

Aldo è preso un po' in contropiede, ma da consumato politico recupera subito la situazione.

ALDO. (*con fare istituzionale*) Buon pomeriggio a tutti, io sono Aldo Poggi. (*con falsa modestia*) Come forse saprete, sono un dirigente del PDP e mi fa molto piacere incontrarvi attraverso questo meraviglioso mezzo di comunicazione. Il nostro partito è da sempre attento alle istanze della terza età. Come sapete, i tempi sono duri per tutti, e i vincoli di bilancio colpiscono anche i partiti...

Mentre Aldo parla, Francesco ed Ernesto sbirciano il computer di Aldo, in particolare il percorso del cavo di collegamento della sua tastiera.

53

Interno sera. Centro ricreativo. Francesco ed Ernesto sono appena tornati dalla missione, e vengono circondati dagli anziani e da Gianni, ansiosi di sapere tutto. L'atmosfera è frizzante: questa operazione ha dato una carica di energia a tutto il gruppo.

FRANCESCO. (*liberandosi del notebook a tracolla*) Avete visto Ernesto che attore: Al Pacino!
 ANZIANA 1. (*aiutando Ernesto a togliersi il soprabito*) See, (*indicandone la pancia*) AI PANCINO!

Risata generale.

FRANCESCO. (*imitando Ernesto*) "... Te li faccio anche vedere. Ti ho preparato una sorpresina"...

ERNESTO. (*a Francesco*) Perché, tu? con quell'aria da cagnolino abbandonato... (*ammiccando ai vecchietti*) ... mi sa che il rubacuori ha già fatto vittime... una dolce segretaria trafitta al cuore...

54

Interno sera. Ufficio di Aldo. La giornata di lavoro è al termine. Primo piano di Federica che parla al suo capo.

FEDERICA. In genere c'è da aspettare una settimana, ma ne hanno uno in pronta consegna per domani mattina: 799 euro più IVA, modello base, facile da usare.

L'inquadratura si allarga, includendo Aldo che sta spegnendo il computer fisso.

ALDO. (*sfiancato*) Ferie selvagge, arrivo!

FEDERICA. Stanco?

ALDO. (*sbuffando*) Non vedo l'ora: ferie selvagge! stacco tutto, telefono, computer, Facebook...

FEDERICA. In caso di bisogno non potrò chiamarti, allora?

ALDO. Te l'ho già detto: il programma dice "senza tecnologia", vita primitiva in compagnia dei quattro elementi: aria, terra, acqua e fuoco, e basta. Sparisco. Io, mia figlia... e mio figlio che deve disintossicarsi da tutti i suoi cazzetti elettronici. (*tornando a bomba*) 800 più IVA?

FEDERICA. Eh?

ALDO. Il defibrillatore.

FEDERICA. 799 più IVA.

ALDO. OK.

FEDERICA. Lo compriamo?

ALDO. L'ufficio stampa?

FEDERICA. Allertato.

ALDO. (*dopo un respiro profondo*) OK, facciamola, 'sta mossa, prima che ci si infili qualcun altro.

55

Interno sera. Centro ricreativo.

ANZIANA 1. Non è che adesso Francesco ci lascia per la bella segretaria, eh?

ANZIANA 2. (*prendendo in giro Francesco*) Eh già. Dobbiamo prima verificare la notizia su internet: vero, signor maestro?

Tutti ridono. Squilla il cellulare di Francesco, che guarda chi sta chiamando e poi fa segno a tutti di stare in silenzio.

FRANCESCO. Pronto... (*pausa*) ... sì, salve... (*pausa*) Ernesto?... Sì, un attimo...

Francesco, sorpreso, passa il cellulare a Ernesto facendogli segno che è Federica.

ERNESTO. (*prende il telefono e risponde*) Pronto?

56

Esterno sera. Campo lungo. Si sentono rumori di città, traffico, eccetera. Vediamo Aldo e Federica che escono dalla sede del PDP. Federica parla al cellulare, e si ferma sul marciapiede a concludere la telefonata. Davanti ad Aldo è arrivata l'"auto blu", dalla quale scende l'autista che va ad aprire la portiera ad Aldo. Prima di salire, Aldo aspetta che Federica chiuda la telefonata e gli dica com'è andata. Federica chiude la telefonata e fa un cenno di OK ad Aldo, che la saluta e sale in macchina. Federica si allontana a piedi.

57

Interno sera. Centro ricreativo. Ernesto termina la telefonata, e riconsegna il cellulare a Francesco.

GIANNI. Beh?

Ernesto si riprende da un momento di smarrimento.

ERNESTO. Allora: ci danno il defibrillatore (*gli anziani esultano*) Però... (*gli anziani si placano*) ce lo danno domani sera alle 19.30: siamo tutti convocati per la consegna, le foto, le solite cerimonie... (*a Francesco*) Non è una buona notizia, vero? Noi, quel coso, non ce l'abbiamo, quel... come si chiama?

ANZIANA 1. *(a un'altra anziana, alludendo all'orario dell'appuntamento)* Ci tocca tornare la sera tardi coi mezzi.

FRANCESCO. *(a Ernesto)* Keylogger. *(a tutti)* Dobbiamo trovare il keylogger e programmarlo con la password del loro WiFi, il tutto in... *(controllando l'orologio)* meno di 24 ore.

GIANNI. E che caz... ma com'è tutta 'sta fretta?

ERNESTO. Ha detto che poi Aldo va via in ferie e... e poi lui 'sta cosa la vuole fare subito.

Tutti lo guardano interrogativamente.

ERNESTO. *(spiegando senza fronzoli)* Siamo quasi in campagna elettorale, qualche "collega di partito" potrebbe saltare sul carro e farsi bello al posto suo... chiaro? Beghe interne loro...

GIANNI. Dai, domani andiamo tutti in giro fino a quando non ne troviamo uno.

FRANCESCO. *(freddando gli animi)* Non è un articolo che vai e dici "Buon giorno, avete un keylogger"? E' roba che si trova su internet, e non te lo consegnano così, cotto e mangiato...

GIANNI. Allora siamo nella merda?

FRANCESCO. Allora dobbiamo rimediare da qualcuno che ce l'ha, non dobbiamo perdere neanche un secondo... *(ci pensa su veramente un secondo, e poi)* faccio qualche telefonata.

Francesco si avvia verso il suo alloggio grattandosi la testa. Breve silenzio preoccupato.

ANZIANO 2. Allora tutto questo ambaradàn non è servito a niente?

ERNESTO. *(come punto sul vivo, reagisce vigorosamente)* Ueh, che facciamo? alla prima difficoltà caliamo le braghe? *(rincuorando tutti, anche Gianni che sembra depresso)* Non è mica uno che molla, Francesco.

Silenzio. Gianni si alza deciso e si avvia verso l'uscita.

ERNESTO. Dove vai?

Gianni fa un gesto come a dire "a dopo" ed esce dal centro ricreativo.

58

Interno tarda sera. Casa di Silvia. Silvia e Gianni discutono animatamente. Silvia apparecchia la tavola per due. Gianni ha sempre al collo la maschera di Anonymous.

GIANNI. ... non voglio coinvolgerti, Silvia.

SILVIA. Niente da fare...

GIANNI. Ma hai presente chi sono questi? Alle società di gestione delle slot-machine che devono allo Stato 90 miliardi di tasse evase gli fanno lo sconto, e gli fanno pagare solo 300 milioni di multa! A noi cittadini non ce lo fanno mai, lo sconto: se gli dobbiamo 200 euro di tasse ci pignorano la macchina! 100 miliardi! hai presente? tre finanziarie! E sai perché gli fanno lo sconto? perché le società delle slot-machine SONO LORO! Ce lo mettono permanentemente nel culo, loro che sono i nostri dipendenti, a noi cittadini che siamo i loro datori di lavoro!

SILVIA. E poi che fai? la prossima ti compri una pistola e gli spari?

GIANNI. Dimmi solo dove posso trovare un keylogger, non ti chiedo altro. Francesco, Ernesto, gli anziani, sono tutti con me.

SILVIA. Non insistere, Gianni, ho i miei principi, io: buon senso e niente danni.

GIANNI. Non vieni coinvolta se solo mi dici dove trovo un keylogger.

SILVIA. *(alludendo alla cena)* Siedi, ché è pronto.

GIANNI. Per favore, dimmi come faccio a procurarmi un keylogger entro domani, e basta. Non ti chiedo altro. Tu sai come posso averne uno, altrimenti mi avresti già detto "Mi dispiace, Gianni, non so come procurare un keylogger".

SILVIA. Io voglio stare tranquilla, non voglio grane, e se ti dico "no" è anche per la tua incolumità. Si va in galera, per queste cose, Gianni.

GIANNI. Siamo alla mercé di una congrega di vermi, Silvia, se lo meritano che gli tiriamo addosso un po' di merda, anzi, si meritano di molto peggio!

SILVIA. *(sbottando)* Io ho una laurea in legge, ma lavoro in un negozio di informatica. Di sfiga me ne sono tirata già abbastanza. E c'è chi sta peggio di me. *(pausa)* E anche di te. Pace, un po' di pace, chiedo pace. Tu mi piaci quando trasmetti pace, non è la prima volta che te lo dico. *(chiudendo il discorso)* Siedi, mangiamo.

Nel silenzio, Silvia termina di portare a tavola le vivande, e siede, aspettando che lo faccia anche lui. Gianni si arrende, ma non siede alla tavola: mortificato e orgoglioso nello stesso tempo, sfilata la maschera di Anonymous e la poggia sulla tavola. Poi si avvicina a Silvia seduta, le dà un bacio sulla guancia, ed esce dall'appartamento. Rimasta sola, Silvia appoggia i gomiti sulla tavola e china il capo. Dissolvenza.

59

Interno giorno. Casa di Gianni, è mattina. Il disordine è aumentato. Gianni dorme vestito sul divano. Suona il cellulare e Gianni si sveglia. Realizza che sta suonando il cellulare, lo cerca, lo trova in una tasca, e risponde.

GIANNI. Pronto...

60

Interno giorno. Stanza di Francesco al centro ricreativo. Francesco al telefono.
FRANCESCO. Stavi dormendo?

61

Casa di Gianni.

GIANNI. No.... sì, stavo dormendo... (*sbatte gli occhi e si gratta i capelli*) che ore sono?

62

Stanza di Francesco.

FRANCESCO. Tardi. Senti, non perdere tempo a venire qui. Ho sguinzagliato i ragazzi nei centri commerciali, magari il culo ci assiste e troviamo un keylogger. Tu hai una macchina? (*pausa*)... Allora fatti il giro degli ipermercati in periferia, va bene? (*pausa*)... OK, OK, io invece provo a sentire qualche mio contatto.... Ci sentiamo per aggiornamenti... Ciao.

Francesco infila un giubbotto, apre il frigo, prende una mela e se la mette in tasca. Poi prende qualche foglio ed esce.

63

Mentre va la voce di Cyrano, vediamo un montaggio di varie situazioni mute. Gianni nella sua auto che procede in direzione periferia.

VOCE CYRANO. Non mi agghindo come una fraschetta, sono meno bello ma più pulito. Non vado in giro con addosso scrupoli, un affronto non lavato, l'onore sgualcito, la coscienza ingiallita...

Ad un incrocio, l'auto passa vicino ad un marciapiede dove vediamo Ernesto che, con aria delusa, esce da un negozio di computer. Con una penna cancella qualcosa sul blocco note che ha in mano. Quindi scuote la testa e si avvia, presumibilmente verso un altro negozio.

VOCE CYRANO. Sventracristiani e Stritolamascelle / ne combinano di orride e di belle / ebbri di gloria e di Borgogna. / Questi sono i cadetti di Guascogna.

Stacco sull'Anziana 3, alle prese con un mal di denti, evidenziato dalla sua espressione dolente e dal fatto che con una mano tiene appoggiato un fazzoletto sulla guancia: è in un negozio di informatica, e mostra il foglio con la descrizione del keylogger al venditore, che le dice che non vendono quell'articolo.

VOCE CYRANO. Possono addentrarsi in ogni fogna / pronti ognor a procurarsi rogna / levano alla vita paura e vergogna. / Questi sono i cadetti di Guascogna.

Stacco sull'orologio di un ipermercato che indica le 11.30. L'inquadratura si sposta su Gianni che chiede informazioni al commesso del reparto computer, ma questi gli fa "no" con la testa. Gianni gli chiede dove può trovarlo, ma il commesso gli fa intendere che non lo sa.

VOCE CYRANO. Eccomi libero e leale. La verità, quando cammina, risuona come avesse gli speroni. E l'odio è una condanna, ma anche un'aureola.

64

Interno giorno. Un bar all'ora di pranzo. Francesco è seduto a un tavolino, con panino e bibita. Mangiando e bevendo, parla al cellulare.

FRANCESCO. ... Niente? (*ascolta*)... no, non mi ha chiamato nessuno. Tu come sei messo? (*ascolta, poi deluso*) ah... lo sono in un bar che sto aspettando un tipo dell'università... magari lui (*ascolta*)... va beh, senti: vai al circolo e aspettami assieme ai ragazzi. Aspettatemi lì.

65

Interno pomeriggio. Centro ricreativo. Gianni, Ernesto e gli anziani, seduti, sparsi tra i tavolini. Gli anziani sono tutti vestiti bene, conciatati per l'appuntamento con Aldo. Un anziano si è addormentato. Dalla direzione della stanza di Francesco sopraggiunge l'Anziana 2.

ANZIANA 2. Chi vuole qualcosa di caldo? un the o... un the, c'è solo quello.

ERNESTO. Io, grazie.

ANZIANA 2. (a Gianni) Gianni...?

GIANNI. No, grazie (guarda l'orologio preoccupato).

ANZIANA 2. (all'Anziana 3 che ha il mal di denti) E tu?

ANZIANA 3. (fa no con la testa)

ANZIANA 2. Male tanto?

ANZIANA 3. Così così. Ho preso l'antibiotico.

ANZIANA 2. Brava.

L'Anziana 2 fa dietrofront e torna alla stanza di Francesco.

ANZIANO 1. Non preoccuparti, Francesco tornerà con quel... coso lì. Lo conosciamo bene, noi.

Gli altri anziani approvano con la testa. Gianni si alza, e fa qualche passo per smaltire l'ansia. Si sente solo il russare dell'anziano addormentato. Gianni gli si avvicina e gli tappa il naso. L'anziano smette di russare e continua a dormire. Torna L'Anziana 2 con le due tazze di the: una la porge ad Ernesto e con l'altra siede presso un tavolino. Fa qualche sorso, poi appoggia la tazza ancora mezza piena su un tavolino. L'inquadratura va sulla tazza.

Dissolvenza incrociata: la tazza è vuota. Campo lungo: l'anziana sta dormendo con le braccia incrociate sul petto. Un paio di vecchietti ingannano il tempo giocando a scopa. Gianni passeggia ansioso. Finalmente appare Francesco sull'ingresso del centro. Tutti si girano a guardarlo. Gianni fa un gesto interrogativo, come per dire "allora?".

FRANCESCO. (stanchissimo, allargando le braccia) Niente.

Tutti tacciono. L'Anziana 2 si risveglia e si accorge di Francesco.

ANZIANA 2. Oh! Allora?

ANZIANA 1. Non l'ha trovato.

ANZIANA 2. (delusa) Ouh (si alza per tornare nella stanza di Francesco).

ERNESTO. Ma porco D...

ANZIANA 1. (a Ernesto, fermanolo in tempo) Non bestemmiare!

FRANCESCO. (a Ernesto) Per stasera, buca. Ma dobbiamo trovarlo, e andarcelo a mettere quando Poggi torna dalle ferie. (a Gianni) O dobbiamo trovare qualche altro sistema...

GIANNI. (sfiduciato) Va be', fa niente.

ERNESTO. (controllato a vista dall'Anziana 1) Ma porca miseria!

ANZIANA 2. (tornando dalla stanza di Francesco con una tazza di the) Tieni caro, te lo sei meritato. Vedrai che questo ti rimette a posto (porge il the a Francesco).

Francesco accetta con piacere e fa un primo sorso che lo ristora.

FRANCESCO. Grazie, cara.

ERNESTO. (cercando di risollevarlo il morale) Dai, andiamoci a prendere il defibrillatore, almeno qualcosa rimediamo.

GIANNI. (recuperando le sue cose, per andarsene) OK ragazzi, siete stati eccezionali. Grazie, vi siete fatti in quattro, grazie a tutti. Io adesso vado. Dai, ci si vede 'sti giorni.

FRANCESCO. Mi dispiace.

GIANNI. (camminando all'indietro, spalle all'ingresso, per guadagnare l'uscita) Pure a me, (tirandosi su) ma sono contento per voi, il defibrillatore, e tutto il resto. Ve lo meritate. Che quando ve lo danno facciamo festa, eh!

Approvazioni varie, tipo "Come no!", "Ma certamente!", "Sicuro!" da parte di tutti. Il coro di approvazioni cala bruscamente e tutti, tranne Gianni, guardano verso l'ingresso. Per ultimo si volta anche Gianni, trovandosi così a due metri da Silvia, che è sull'uscio. Breve silenzio.

SILVIA. (a tutti) Disturbo?

TUTTI. No... ciao, Silvia... entra...

SILVIA. Ho interrotto qualcosa?

ERNESTO. No, bella, vieni.

ANZIANA 2. Lo vuoi un the?

SILVIA. (guardando negli occhi il sorpresissimo e immobile Gianni) Vado di fretta sennò mi chiude il supermercato sotto casa (apre la borsa a tracolla e ne estrae una scatola).

GIANNI. (quasi balbettando, a Silvia) Cosa c'è?

Silvia sventola la scatola, rivolta a Francesco. Dopo un attimo di esitazione, Francesco le si avvicina. Silvia fa cenno ai due di seguirla fuori, ed esce. I due, impacciati, la seguono.

66

Esterno tardo pomeriggio. Fuori dal centro ricreativo. Appena fuori, Silvia si ferma e porge la scatola a Francesco.

SILVIA. (a Francesco) Di te mi fido. (sempre a Francesco, indicando Gianni) Di lui mi fido troppo, ci mette un nanosecondo a infilarsi nei guai. (mentre Francesco apre la scatola e ne esamina il contenuto) Non farlo finire nei guai.

FRANCESCO. (allibito, manipolando gli strani aggeggini cavati dalla scatola) Keylogger! Tre... no, quattro keylogger!

SILVIA. (a Francesco) Mi hai sentito?

FRANCESCO. (riprendendosi dalla sorpresa) Eh? Sì, tranquilla, sì, andremo sul sicuro, hai la mia parola. (guarda ancora i keylogger come fossero diamanti, poi controlla l'ora sull'orologio da polso, e dice a Silvia) Grazie.

Francesco rientra frettolosamente nel centro.

SILVIA. (gridandogli appresso) Quello beige è il più veloce!

Rimasti soli, Silvia e Gianni si guardano negli occhi. Gianni è visibilmente stanco, per la giornata passata in giro e per le continue emozioni. Silvia in silenzio riapre la sua borsa, ne estrae la maschera di Anonymous e la mette al collo di Gianni. Quindi lo abbraccia, poggiando la sua testa sul petto di lui.

SILVIA. (da innamorata) Sei un testa di cazzo.

GIANNI. (ricambiando l'abbraccio) Grazie. Vuoi un autografo?

67

Interno. Stanza di Francesco nel centro ricreativo. Francesco al computer. Inserisce il keylogger beige e prende a smanettare rapidamente. Ernesto e altri anziani assistono trepidanti.

ERNESTO. Ce la si fa?

FRANCESCO. Forse sì. Carico il software di accesso alla rete del PDP... (piccola pausa come per riordinare le idee, poi guarda l'orologio per fare i conti di quanto tempo ha a disposizione) OK (rivolto a Ernesto): ripassatevi il piano, e di' a Gianni di tenersi pronto con la macchina.

ERNESTO. Va bene.

Ernesto e gli anziani escono, Francesco resta solo a smanettare.

68

Esterno sera. Nei pressi della sede del PDP. Ernesto e altri 5 anziani/e attraversano la strada. Sembrano un'armata Brancaleone, tutti malandati ma acchitati, e determinati a portare a termine la missione, senza paura. L'Anziana 3, quella col mal di denti, è la più bassa del gruppo. Si sentono i rumori della città e la voce di Cyrano.

VOCE CYRANO. Questi sono i cadetti di Guascogna / gente di spada, nemici di menzogna / questi sono i cadetti di Guascogna. / Occhio d'aquila (inquadratura ravvicinata di un'anziana con occhiali da miope), gamba di cicogna (inquadratura ravvicinata di un anziano claudicante) / chioma di leone (inquadratura ravvicinata di un anziano calvo), dente di carogna (inquadratura ravvicinata dell'Anziana 3 col mal di denti) / arditi e vestiti di nobile vigogna. / Questi sono i cadetti di Guascogna.

Finalmente il gruppo varca il portone della sede del PDP.

69

Interno sera. Ufficio di Aldo, che si sta dando da fare per sistemare l'ufficio per la foto di gruppo che dovranno fare. Richiudendo un cassetto, nota un oggetto in esso contenuto. Lo tira fuori: è una piccola bandierina cubana con basamento, sul basamento c'è una scritta in spagnolo. Sorridendo con nostalgia, gli soffia sopra come per togliere la polvere, e la mette in bella mostra sulla sua scrivania. Bussano alla porta.

ALDO. Avanti.

FEDERICA. (sull'uscio) Sono arrivati.

ALDO. Oh, che bellezza!

Aldo con fare amichevole e familiare va loro incontro per fare gli onori di casa, salutando uno per uno tutti gli anziani, che entrano seguiti da Federica.

ALDO. Avanti, avanti... (stringendo mani) piacere, Aldo Poggi... piacere, signora, Aldo Poggi... prego, accomodatevi... molto lieto, Aldo Poggi... chiamatemi Aldo, qui siamo tutti in famiglia!

Uno alla volta gli anziani si presentano ad Aldo. Per ultimo Ernesto.

ALDO. (*abbracciandolo*) Ernesto! Ma quanti me ne hai portati!

ERNESTO. E' solo una piccola rappresentanza...

ALDO. Hai fatto benissimo, (*si rivolge a Federica in maniera molto familiare*) Federica, (*agli anziani*) cosa possiamo offrire? Una bibita, un caffè...?

ERNESTO. Grazie Aldo, davvero, non vogliamo disturbarti più del necessario, anzi ti ringraziamo per il tempo che ci stai dedicando...

ALDO. (*sincero*) Ma scherzi! Sono i momenti migliori per un politico, potermi sentire veramente utile ai cittadini... Il defibrillatore è fatto, e vedrai che prima o poi ti ricompriamo anche la bicicletta.

ERNESTO. Seee, alla mia età, ormai...

ANZIANA 3. (*timidamente, a Federica*) Mi scusi, signorina, potrei avere un bicchiere d'acqua? devo prendere l'antibiotico...

FEDERICA. Subito: va bene liscia?

ANZIANA 3. Sì, grazie.

Federica esce dalla stanza. Ernesto si rende conto che il momento è propizio, e allora parte all'attacco indicando il defibrillatore portatile che è appoggiato sulla scrivania.

ERNESTO. E' quello lì, giusto?

ALDO. (*dando una pacca al defibrillatore*) Eccolo qui.

ERNESTO. Allora, chi è che fa le foto?

ALDO. Federica... la signorina dell'acqua.

ERNESTO. Allora proviamo a metterci in posa...

ALDO. Va bene.

ERNESTO. Che ne dici se ci mettiamo... qua, davanti alla scrivania, così si vede anche la foto del Presidente della Repubblica?

ALDO. Come no!

Mentre piazza gli anziani davanti alla scrivania, Ernesto nota la bandierina cubana, la prende e la sbandiera in faccia ad Aldo.

ERNESTO. Hasta la victoria siempre?

ALDO. (*divertito*) Siempre, Ernesto, siempre.

Ernesto rimette la bandierina dov'era.

ALDO. (*dopo un sospiro, riferendosi al valore ideologico della bandierina*) Si fa quel che si può, Ernesto caro, i tempi cambiano...

ANZIANA 3. (*ad alta voce, per farsi sentire*) Ma dove l'ho messo?... (*rovistando nella sua borsa in grembo*) Mi ricordo benissimo di averlo messo nella borsa. Mi scusi, Dott. Poggi...

ALDO. Aldo, mi chiami Aldo.

ANZIANA 3. Dottor Aldo, (*indicando la scrivania*) posso appoggiarmi qui con la borsa?

ALDO. Certo, faccia pure, c'è bisogno di chiederlo?

L'Anziana 3 poggia pesantemente la borsa. Aldo con fare allarmato la avverte.

ALDO. Attenta a non schiacciare il pulsante di autodistruzione dell'ufficio!

L'Anziana 3 fa un salto indietro terrorizzata.

ANZIANA 3. Madonna santa!

ALDO. (*ridendo*) Ma no, ma no, stavo scherzando!

Condividendo la risata, Ernesto e gli anziani si piazzano tra la Anziana 3 ed Aldo formando una barriera umana, e permettendole di chinarsi per inserire il keylogger tra la spina usb della tastiera e la presa della "torre" del computer, posizionata sotto la scrivania. Mentre avviene questa azione, si sentono Aldo ed Ernesto che discutono su come schierarsi per la foto:

ALDO. Al centro, mettiti al centro.

ERNESTO. Ragazzo, sono sempre stato a sinistra, io.

ALDO. Ah ah ah!

ERNESTO. Il defibrillatore chi lo tiene?

ALDO. Lo reggiamo insieme.

Intanto l'Anziana 3 trova qualche difficoltà a reinserire la presa della tastiera, ora munita di keylogger, nel computer, dato che per l'emozione le tremano le mani. In ufficio rientra Federica col bicchiere d'acqua.

FEDERICA. Ecco l'acqua!

Da dietro la muraglia dei vecchietti, dopo un interminabile attimo di pausa, si vede un braccio alzato con una pillola bianca.

ANZIANA 3. Trovato!

Stacco. Rumore di scatto fotografico. Appare un'istantanea con tutti gli anziani sorridenti in posa, assieme ad Aldo ed Ernesto che reggono il defibrillatore.

70

Assolvenza. Interno giorno. Stanza di Francesco nel centro ricreativo. Francesco e Gianni seduti davanti al computer acceso di Francesco, di cui non vediamo lo schermo. Dall'aria che hanno, sembrano stare lì da un po', in attesa di qualcosa. Pigramente, Francesco preme il tasto F5 per aggiornare la pagina sullo schermo. Dall'espressione dei due, si direbbe che la pagina ricaricata non presenta novità. Entra l'Anziana 2 che, con la sola espressione della faccia, chiede ai due se ci sono novità. Gianni le fa "no" con la testa. L'Anziana 2 fa dietrofront ed esce dalla stanza.

71

Interno giorno. Salone del centro ricreativo. Alcuni anziani e anziane sparsi: chi gioca a carte, chi legge, chi fa altro. L'Anziana 2 torna dalla stanza di Francesco, e gli altri anziani, ciascuno interrompendo la propria attività, la guardano, in attesa di responso. L'Anziana 2 va a sedersi sul divano, dove raccatta i suoi ferri e il suo gomitollo, e riprende a lavorare d'uncinetto. Accorgendosi che tutti la guardano ansiosi, finalmente si decide ad aggiornarli:

ANZIANA 2. Niente ancora.

Tutti riprendono le attività che avevano sospeso.

72

Interno giorno. Ufficio di Aldo al PDP. Aldo alla scrivania, l'interfono è in funzione, collegato con l'ufficio di Federica.

ALDO. *(parlando all'interfono mentre smanetta al computer)* ... a proposito di Ernesto: foto e comunicato stampa?

VOCE FEDERICA. Fatto.

ALDO. *(manovrando goffamente col mouse)* ... e mo'?... non funziona... *(guardando più volte sia lo schermo del computer che il mouse, chiama la segretaria)* Federica!

VOCE FEDERICA. Sì?

ALDO. No, scusa, niente. Tutto a posto, non mi funzionava il mouse, adesso va... *(dubbioso)*

Scusa, Federica, forse sono le pile che si stanno scaricando?

VOCE FEDERICA. Quali pile?

ALDO. Le pile del mouse.

VOCE FEDERICA. No, il mouse è collegato al computer.

ALDO. E quindi?

FEDERICA. E quindi la corrente per funzionare la prende dal computer.

73

Interno giorno. Ufficio di Federica. Federica alla scrivania parla tramite interfono col capo.

FEDERICA. *(alludendo alla situazione mentale di Aldo)* Già in ferie, eh?

VOCE ALDO. Me le merito, cacchio. Prima le trame di Talella, poi Denti e le sue grandi manovre... due proiettili schivati in due giorni... stress mortale!

FEDERICA. Hai fatto i compiti di oggi su Facebook?

74

Ufficio di Aldo.

ALDO. Ah già: *(pronunciando come si scrive)* Facebook... non mi va.

VOCE FEDERICA. Come pensi di raggiungere 100.000 contatti se non ti applichi?

ALDO. See... 100.000... *(ironicamente)* facciamo così: quando raggiungerò 100.000 contatti, il giorno dopo tu vieni in ufficio in due pezzi!

VOCE FEDERICA. Come no: metto anche la parrucca bionda e ti canto "happy birthday to you".

ALDO. *(dopo essersi collegato col sito di Facebook)* ... allora... *(digitando sfiduciato)* username... password... *(un attimo di attesa)*... et voilà... *(si scrocchia le dita come un pianista e poi le rituffa pigramente sulla tastiera)*

75

Interno giorno. Salone del centro ricreativo. Gli anziani sparsi, indaffarati nelle loro piccole attività, silenziosi. Dalla stanza di Francesco si sente un grido esultante:

VOCE FRANCESCO. Sììì!

Tutti gli anziani smettono le loro attività e si fiondano verso la stanza di Francesco.

76

Interno giorno. Stanza di Francesco nel centro ricreativo. Francesco, eccitato, smanetta al computer. Gianni, ancora più eccitato, segue il lavoro di Francesco. Irrompono gli anziani.

FRANCESCO. (agli anziani) Beccato!

Gli anziani commentano “Evvàì!”, “Evviva!”, e si danno il “cinque”.

FRANCESCO. (a Gianni, alludendo alla pagina Facebook di Aldo) Una famiglia calabrese ha molti più contatti Facebook di lui.

GIANNI. E allora?

FRANCESCO. (serio e professionale) E allora bisogna fare in modo che i tuoi post vengano condivisi immediatamente, devono arrivare anche a twitter, ai blogger... Ci penso io.

GIANNI. (eccitato, rispondendo in spagnolo) Muchas gracias.

FRANCESCO. Meglio se entri di notte, o in orari in cui non è collegato anche lui.

GIANNI. (eccitato, rispondendo in tedesco) Jawohl!

Sopraggiunge Ernesto con una bottiglia di gassosa e una pila di bicchieri di plastica.

FRANCESCO. Non cambiare la password, perché arriverebbe un avviso al cellulare di Aldo che qualcuno sta cercando appunto di cambiare la password, e lui sgamerebbe subito.

GIANNI. (eccitato, rispondendo in russo) Да!

FRANCESCO. Adesso entriamo, vediamo che tutto funzioni, non tocchiamo nulla e poi usciamo. Devi darmi tempo di allertare i miei contatti.

GIANNI. (sempre eccitato) So, when can I start?

FRANCESCO. Cominci stasera.

GIANNI Tres bien.

ERNESTO. (innalzando la bottiglia di gassosa) Facciamo un brindisi di buon augurio? (spiegando la provenienza della bottiglia) Gassosa Caritas.

FRANCESCO. Buona, (alzandosi, avvicinandosi al suo frigorifero e aprendolo) ma la circostanza merita di meglio: (prendendo dal frigo e mostrando ai presenti una bottiglia di spumante da pochi soldi) Champagne Eurospin.

Tutti applaudono. Dissolvenza.

77

Interno sera. Casa di Gianni. Gianni davanti al computer sul cui schermo è aperta la pagina Facebook di Aldo. Gianni ha appesa al collo la maschera di Anonymous, e ha la mano destra sulla tastiera. Con la mano sinistra si porta la maschera sulla faccia: una volta calzata, magicamente la maschera ha il naso allungato di Cyrano. Durante questo, si sente la voce di Cyrano:

VOCE CYRANO. Occhio alla lama, raccomandati a Dio! / Ecco che tiro, paro, sei mio! / Entro, t'affondo, pavido allocco! / e alla fin della licenza... io tocco!

A “io tocco”, con l’indice della mano destra Gianni preme il tasto “invio”. Contemporaneamente parte una musica: è il “Concerto Brandenburgese n°6 in Re Maggiore - primo movimento - Allegro”, di J. S. Bach, durata 6’37”, che accompagnerà le successive sequenze, fino alla n°102 compresa.

78

Esterno pomeriggio. Aeroporto internazionale. Immagini di Aldo, Luca e Adele che entrano coi rispettivi bagagli all’aeroporto, sbrigano le formalità al chek in, si imbarcano, decollano.

79

Interno sera. Stanza di Francesco nel centro ricreativo. Il computer è acceso. Francesco è in piedi, e termina di aiutare l’Anziana 1 a infilarsi il soprabito. C’è anche Ernesto che si infila la giacca. I due anziani stanno salutando Francesco per andarsene a casa.

ANZIANA 1. Buonanotte, Francesco. A domani.

FRANCESCO. (andando al computer dove apre la pagina Facebook di Aldo) ‘Notte, bella.

ERNESTO. (*terminando di infilarsi la giacca*) Ciao.

I due anziani vanno via. Francesco beve un bicchiere di acqua minerale, e legge sullo schermo il post di Gianni bevendo. L'acqua gli va quasi per traverso.

FRANCESCO. Minchia!... (*chiamando Ernesto*) Ernestooo! Ernestoo!

80

Interno sera. Casa di Gianni. Gianni sempre davanti al computer.

GIANNI. (*leggendo un messaggio arrivato ad Aldo*) "Gentile bla bla... la sua opinione sulla deducibilità degli oneri derivanti da... gne gne gne... recupero di edifici in zone depresse del mezzogiorno... bla bla bla.

Gianni batte sulla tastiera. L'inquadratura va sullo schermo, e leggiamo le parole battute:

"Caro Luca, NON ME NE FREGA UN CAZZO di deducibilità, edifici industriali e zone depresse. Mi sono rotto di 'sto teatrino dove noi sedicenti politici fingiamo di interessarci ai vostri problemi. Ti pare che a uno come me, che ha privilegi a stufo, gliene possa fregare qualcosa della vita di merda che fate voi, poveri sudditi di Furbolandia?"

VOCE CYRANO. ... e alla fin della licenza...

GIANNI. (*battendo il tasto "invio"*) ... io tocco!

81

Interno sera. Circolo ricreativo. Francesco nella sua stanza, basito, seduto a fissare la pagina Facebook di Aldo inquinata da Gianni. Ernesto e l'Anziana 1 gli sono alle spalle, hanno inforcato gli occhiali per leggere anche loro. Il tempo necessario per finire di leggere, e Ernesto esclama:

ERNESTO. Oh caz...!

ANZIANA 1. (*che non ha ancora terminato di leggere, volgendosi a Ernesto*) Non dire parolacce!

Ernesto tace. L'Anziana 1 torna a leggere.

ANZIANA 1. (*dopo aver terminato di leggere anche lei*) Oh cazzo!

82

Esterno giorno. Federica si ferma all'edicola nei pressi della fermata dell'autobus per comprare un quotidiano. Quindi raggiunge la fermata dell'autobus, dove infila l'auricolare. Arriva il suo autobus, e Federica ci sale su. Intanto udiamo la voce di Gianni e il rumore dei tasti battuti:

VOCE GIANNI. ... Chi lavora davvero paghi meno tasse. Chi guadagna sul lavoro degli altri paghi più tasse. Chi si arricchisce coi soldi degli altri paghi molte più tasse. Chi vive di rendita paghi molte molte molte più tasse...

83

Interno giorno. Negozio di informatica nel centro commerciale dove lavora Silvia. Silvia al bancone serve un cliente: a gesti, il cliente fa capire a Silvia che l'articolo desiderato costa troppo per lui. Intanto udiamo la voce di Gianni e i tasti battuti al computer:

VOCE GIANNI. Perché l'intera popolazione non può comperare ciò che l'intera popolazione produce? Fate queste domande a noi sedicenti politici, e cacciate a calci in culo quelli che non vi danno risposte chiare.

84

Interno. Casa di Ernesto. Ernesto seduto sta infilandosi le scarpe, ma si accorge che una scarpa ha la suola bucata e consumatissima: infatti ci infila il dito dentro. Ancora la voce di Gianni e il rumore di tastiera battuta:

VOCE GIANNI. ... Il primo compito di un governo è quello di garantire che tutti i cittadini abbiano di che vivere con dignità. Fino a quando questa condizione non sarà soddisfatta...

85

Esterno giorno. Mercato rionale. Dopo l'orario di chiusura del mercato, Ernesto si aggira tra i banchi a raccattare frutta e verdura di scarto, selezionando quella ancora mangiabile e mettendola in una busta di plastica. Ancora la voce di Gianni e il rumore di tastiera battuta:

VOCE GIANNI. ... tutte le risorse del Paese devono essere indirizzate a soddisfare questa condizione. Chi spreca il denaro pubblico vada in galera. Chi usa il denaro pubblico per arricchirsi

vada in galera. La pensione massima non superi più di 5 volte la minima....

86

Interno giorno. Sede della Caritas. Ernesto, con l'aiuto di un volontario, prova un paio di scarpe usate: gli vanno bene. In cambio vuol lasciare la busta di plastica con le verdure raccattate al mercato, ma il volontario ringrazia, rifiuta lo scambio e gli dice di tenersi sia le verdure che le scarpe. Continuano la voce di Gianni e il rumore di tastiera battuta:

VOCE GIANNI. ... Lo stipendio di un manager non superi più di 6 volte la pensione minima. Vuoi aumentare lo stipendio dei manager? Puoi farlo solo se PRIMA aumenti la pensione minima. Finita è l'usanza di vivere a scrocco! E alla fin della licenza...

87

Interno. Casa di Gianni. Primitissimo piano del dito indice della mano destra di Gianni che batte sul tasto "invio".

VOCE GIANNI. ... io tocco!

88

Interno sera. Casa di Silvia. Silvia davanti al computer, rilassata, mangia uno yoghurt e legge i post di Gianni/Aldo. La lettura lentamente la avvince, fino a farle dimenticare lo yoghurt. Un po' commossa, alla fine le spunta un sorriso.

89

Interno sera. Stanza di Francesco al circolo ricreativo. Francesco, come Silvia, legge i post di Gianni/Aldo al computer. Sogghigna divertito.

90

Esterno giorno. Federica si ferma all'edicola per comprare un quotidiano. Quindi raggiunge la vicina fermata dell'autobus, dove ci sono altre persone in attesa. Federica infila l'auricolare per ascoltare il giornale radio. Ne ascoltiamo lo speaker:

VOCE SPEAKER. dove è atteso in mattinata per le consultazioni di rito. Passiamo ora alla notizia che ha scosso il mondo politico. L'epicentro di questo terremoto è il profilo Facebook di Aldo Poggi, noto esponente del PDP, che con alcuni post e commenti dirimpenti sta facendo discutere tutti gli ambienti politici, sia per i contenuti che per i modi. E' un vero e proprio atto di accusa nei confronti dell'intero sistema dei partiti di cui egli stesso fa parte...

Federica rimane pietrificata. Arriva il suo autobus e lei manco se ne accorge. Sull'autobus salgono tutti, lasciando Federica intontita e sola alla fermata.

91

Interno giorno. Mattina. Ufficio di Talella nella sede del PDP. Talella, sigaretta accesa tra le labbra, al computer legge i post di Gianni/Aldo. Per lo stupore gli cade la sigaretta dalla bocca. Intanto continuiamo a sentire il giornale radio:

VOCE SPEAKER. ... Ciò che colpisce è l'uso delle parole che vanno oltre i limiti della decenza. Questo gesto equivale ad un vero e proprio suicidio politico le cui conseguenze, oltre che personali, potrebbero ricadere sul PDP...

92

Interno giorno. Mattina. Ufficio di Denti nella sede del PDP. Mentre si sta versando una bibita in un bicchiere, un suo collaboratore gli mostra i post di Gianni/Aldo su uno smartphone. La bibita riempie tutto il bicchiere e trabocca. Continuiamo a sentire il giornale radio:

VOCE SPEAKER. ... Sembra la reazione di un uomo frastornato, ma allo stato non risulta che il dottor Poggi abbia vissuto eventi tali da giustificare esternazioni di questa gravità. Abbiamo tentato di raggiungere qualche esponente del PDP per avere un commento, ma per ora niente...

93

Interno giorno. Casa di Gianni. Gianni, con le gambe incrociate ed appoggiate sul tavolo dove c'è il computer, ascolta lo stesso giornale radio, seduto in equilibrio sulle due gambe posteriori di una sedia. Assapora questi magici istanti, e fuma voluttuosamente una sigaretta

facendo cerchi col fumo e sparando loro dentro con una pistola immaginaria. Facendo questo, però, perde l'equilibrio e cade con la sedia all'indietro. Intanto sentiamo ancora il giornale radio:

VOCE SPEAKER. ... Siamo tutti in attesa di un comunicato ufficiale. Inutile anche il tentativo di rintracciare Aldo Poggi, che risulta in ferie. Intanto, il portavoce nazionale di Forza E Libertà ha commentato la vicenda dicendo "Finalmente la vera anima di questa sinistra è venuta allo scoperto".

Gianni si rialza, si riassetta, e batte sulla tastiera. Primo piano del tasto battuto: invece della scritta "Invio" c'è la scritta "lo tocco".

94

Esterno giorno. Campus in Germania. Sequenze varie di Aldo e i due figli che fanno camping "into the wild": percorrono sentieri, raccolgono legna, osservano con un binocolo i monti e le valli, si riparano alla meglio dalla pioggia, tentano con la sola lenza di pescare in un ruscello, ecc. Intanto udiamo la voce di Gianni e il suo battere sulla tastiera:

VOCE GIANNI. ... Catturato un mafioso, gli confisci i beni e i figli minorenni. Gli levi la patria potestà e gli tronchi la discendenza. Prendi il figlio del mafioso, gli dai un'identità segreta e lo affidi a famiglie degne che vivono in Canada, in Finlandia, in luoghi civili. Coi soldi sequestrati alla famiglia mafiosa di provenienza lo facciamo crescere e studiare. A spese della mafia, quindi non dei cittadini, questi giovani cresceranno normali e responsabili. Nel giro di due generazioni...

95

Interno. Casa di Gianni. Gianni ha la maschera di Anonymous, il cui naso è tornato normale, tirata sulla fronte. Sbucciandosi un'arancia, Gianni legge le ultime parole battute sulla pagina di Aldo, come a controllare che non ci siano errori.

GIANNI. "... debelliamo la mafia. E per le generazioni che verranno, abbiamo tempo di organizzarci." Bene. *(terminando di sbucciare l'arancia)* E mentre me magno 'sto dolce tarocco, *(con la mano sinistra si infila uno spicchio di arancia in bocca)* alla fin della licenza... io tocco! *(con l'indice della mano destra preme il tasto "invio")*

96

Interno giorno. Stanza di Francesco al circolo ricreativo. Francesco e alcuni anziani, tra cui Ernesto, davanti al computer. Francesco sta leggendo i post di Gianni/Aldo agli anziani, che si divertono e fanno commenti.

FRANCESCO. "... Credi ancora che i partiti di Furbolandia siano in competizione tra loro? Povero scemo: ci meriti proprio!"

ERNESTO. Certo che questo "Aldo" *(strizza l'occhio)* è forte, eh? Quasi quasi lo voterei!

Tutti ridono.

97

Esterno giorno. Ancora Aldo e i figli nella natura selvaggia germanica: montano le tende, guadagnano fiumi, accendono il fuoco, cacciano con arco e frecce, arrostitiscono selvaggina... Intanto sentiamo sempre la voce di Gianni e il suo battere sulla tastiera:

VOCE GIANNI. ... Io un politico? Errore! Io sono un cacciatore di soldi, che intaschiamo noi e i nostri comparì. Noi favoriamo aziende amiche, noi facciamo leggi ad hoc per le lobby. Noi mettiamo i nostri uomini nei posti che contano, e siamo in affari anche con gli "avversari" politici.

98

Interno giorno. Ufficio di Federica, sede del PDP. Federica sta telefonando.

VIVAVOCE TELEFONO. "... il cliente non è raggiungibile.."

Federica chiude la telefonata, ma immediatamente il telefono squilla.

FEDERICA. Pronto? *(ascolta)*... No, il dottor Poggi non è al momento raggiungibile *(ascolta)*... no, non ho alcuna dichiarazione da fornirle *(ascolta)*... grazie, buona giornata.

Mette giù, ma il telefono squilla ancora.

FEDERICA. Pronto? *(ascolta, poi nervosa)* ... no, no comment. Arrivederci.

Federica appoggia la cornetta sulla scrivania così che il telefono non squilli più. Quindi si fionda al computer.

99

Interno giorno. Ufficio di Talella. Talella sta parlando al telefono con Denti, ma udiamo a stento le loro voci, sovrastate dalla voce di Gianni, fuori campo, e dal suo battere sulla tastiera:

VOCE GIANNI. ... Tutti i sedicenti politici come me, che hanno devastato questo Paese, si tolgano dalle palle una volta per tutte, perché noi siamo BRA, Braccia Rubate all'Agricoltura, BRE, Braccia Rubate all'Edilizia...

VOCE DENTI AL TELEFONO. ... sicuro che ci rimettiamo il culo.

TALELLA. Nel pomeriggio sei qui?

100

Interno giorno. Ufficio di Denti. Denti, al telefono con Talella. Udiamo poco le loro voci, sovrastate da quella di Gianni, fuori campo, e dal suo battere alla tastiera:

VOCE GIANNI. ... BRI, Braccia Rubate all'Industria, BRO, Braccia Rubate all'Orto, BRU, Braccia Rubate all'Umidità delle risaie.

DENTI. Per forza.

VOCE TALELLA AL TELEFONO. Tu senti i tuoi, io i miei. Tiriamo le somme.

DENTI. Va bene. A dopo.

VOCE TALELLA AL TELEFONO. A dopo.

101

Primo piano della maschera di Anonymous col naso da Cyrano indossata da Gianni davanti al computer. Mentre Gianni infervorato batte sulla tastiera, udiamo la voce di Cyrano:

VOCE CYRANO. Guarda ben che son leggero / io nell'arte dello stocco. / Perciò t'avverto, misero guerriero: / alla fin della licenza... io tocco!

Tenendo l'inquadratura sulla maschera di Anonymous, sentiamo che a "io tocco" Gianni batte il tasto "invio".

102

Interno giorno. Ufficio di Federica. Federica controlla i contatti generati e le richieste di amicizia ad Aldo su Facebook.

FEDERICA. 12.537 contatti... 9.822 "like" e... (sbalordita) 4511 richieste di amicizia... (pausa di riflessione) 4511 richieste di amicizia... (come avendo un'illuminazione) Che figlio di put... (sorridente esterrefatta) lo ha fatto apposta!

Federica rimette la cornetta sulla culla, e immediatamente il telefono riprende a squillare.

FEDERICA. (rispondendo calma e professionale) Ufficio del dottor Poggi, sono Federica. Che posso fare per lei? (ascolta) ... Mi spiace, ma al momento è in ferie. (ascolta) ... Grazie e buona giornata. (mette giù la cornetta e ridacchia) Che drittone...

Risquilla il telefono.

FEDERICA. Pronto? (ascolta) ... No, mi spiace, non abbiamo nulla da dichiarare al riguardo (ascolta) ... va bene, buon giorno.

Mette giù, ma il telefono squilla ancora.

FEDERICA. (rispondendo) Ufficio del dottor Poggi, sono Federica. (ascolta)... Buon giorno a lei. (ascolta) ... Sono spiacente, ma al momento non è in sede... (ascolta) D'accordo, grazie.

Mette giù, ma il telefono squilla ancora. Federica lo lascia squillare, e torna al computer. Termina il "Concerto Brandenburghese n°6 in Re Maggiore - primo movimento - Allegro", di J. S. Bach. Dissolvenza, mentre il telefono continua a squillare.

103

Assolvenza. Interno giorno. Corridoio nella sede del PDP. Una decina tra guardie del corpo, galoppini e portaborse di Denti e Talella sono davanti alla porta chiusa dell'ufficio di Talella. Arriva un uomo dall'aspetto dirigenziale, con ventiquattrore, che fa per entrare nell'ufficio di Talella, ma due guardie del corpo gli sbarrano la strada facendogli cenno di no. Intanto udiamo la voce di Denti che sbraita nell'ufficio.

VOCE DENTI. ... ma come faccio a calmarmi? Tutto il lavoro di centinaia di giornalisti - hai presente quanto ci costano? - buttato nel cesso per colpa di 'sto stronzo!

104

Ufficio di Talella. Talella, seduto, e Denti, inquieto in piedi, sono in maniche di camicia. Sulla scrivania tazzine di caffè, portacenere pieni, bottigliette d'acqua, un computer portatile, tramezzini smozzicati, fogli sparsi, quotidiani di ogni area politica, e anche testate internazionali.

TALELLA. Non è così che risolviamo la faccenda...

Denti prende il portatile e ci digita su.

DENTI. La faccenda? La faccenda è (*mostrandogli lo schermo del portatile*) che finora ha fatto 36.000 contatti, ha portato a casa 28.000 like, 44.000 condivisioni, ha monopolizzato twitter, sono nate 180 fan-page, 95.000 iscritti. (*prende una manciata di quotidiani e glieli butta davanti*) Otto colonne in prima pagina su tutti i giornali e... (*indica i quotidiani stranieri*) sputtanamento planetario... perfino in Russia sghignazzano di noi. Vuoi che ti parli dei commenti dei nostri capi corrente? Pure i peones della Camera si sono messi a fare dichiarazioni a cani e porci. (*si accascia sulla sedia*) E' una carriola di merda buttata su un ventilatore puntato sul partito.

TALELLA. (*controllato e pacato*) La domanda è: perché lo ha fatto? Qual'è il suo obiettivo?

DENTI. Ma dove cazzo sta?

TALELLA. Te l'ho detto: in vacanza coi figli, quelle vacanze a contatto con la natura, telefono spento, eccetera eccetera. Neanche la sua segretaria sa dove. Neanche la moglie. Neanche i parenti e gli amici. Nessuno.

DENTI. Oscuriamogli la pagina! possibile che un magistrato dei nostri non trovi un cavillo, un pretesto per oscurargli la pagina?

TALELLA. Il profilo è suo, non del partito. Il garante della privacy ci salterebbe alla gola...

DENTI. Ma non è dei nostri?

TALELLA. (*infastidito dalla interruzione*) ... e non ci sono nemmeno gli estremi per una querela, mi sono informato. Ma soprattutto ...

DENTI. Cosa?

TALELLA. Dopo quello che ha scritto, è rischioso che gli tappiamo la bocca in modo plateale. Oltre che eroe, potrebbe diventare un martire della libertà di espressione.

DENTI. Allora ce lo prendiamo nel culo così?

Pausa di riflessione per entrambi. Talella prende il telefono e compone un numero.

DENTI. Chi chiami?

TALELLA. I nemici.

DENTI. Non c'entrano.

105

Interno giorno. Casa di Silvia. Mentre stira, Silvia ascolta alla radio un programma con interventi degli ascoltatori.

VOCE ASCOLTATORE perché non ne possiamo più di questi qui, ha ragione Poggi.

VOCE SPEAKER 1. Grazie. Passiamo ad un altro ascoltatore. Pronto?

VOCE ASCOLTATORE. Sì, pronto, sono Claudio.

SILVIA. Da dove chiami?

VOCE SPEAKER 1. Da dove ci chiami?

VOCE ASCOLTATORE. Da Termoli provincia di Campobasso.

VOCE SPEAKER 1. Prego.

VOCE ASCOLTATORE. Volevo solo dire che Poggi è un politico corrotto come tutti gli altri, ma almeno ha il coraggio di dirlo...

SILVIA. E già.

VOCE ASCOLTATORE. ... e in più sta dicendo cose che tutti noi pensiamo.

VOCE SPEAKER 1. Sta parlando alla pancia degli elettori, intendi?

VOCE ASCOLTATORE. Sì, alla pancia, ma a me quello che mi rode di più è il culo.

SILVIA. E pure a me.

VOCE SPEAKER 1. Va bene, grazie, sentiamo qualcun altro... pronto?

VOCE ASCOLTATRICE. Pronto? Sono Giovanna da Pavia.

VOCE SPEAKER 1. Vai, Giovanna.

VOCE ASCOLTATRICE. Per me ormai siamo davvero alla frutta, e pure loro.

SILVIA. Loro chi?

VOCE SPEAKER 1. Loro chi?

VOCE ASCOLTATRICE. I politici. E' tutto il sistema che è marcio e sta per crollare, e io vorrei tanto che non crollasse su di me e sulla mia famiglia...

106

Esterno giorno. Un'“auto blu” procede in città. L'inquadratura si sposta all'interno dell'auto. L'autista è solo, davanti. Sul sedile posteriore siedono due uomini in doppiopetto grigio, occhiali scuri e computer portatile. Dalla radio nell'auto arrivano voci di un'intervista:

VOCE SPEAKER. ... Dottor De Rossi, da analista politico cosa pensa del caso Poggi? E' un fuoco di paglia, oppure può durare?

VOCE DE ROSSI. I numeri parlano da soli: migliaia di contatti giornalieri, massima diffusione virale dei suoi contenuti, ogni utente internet entra in contatto giornalmente con almeno due contenuti della pagina Facebook di Poggi. Fan club che nascono come funghi, blogger che citano le affermazioni di Poggi, twitter monopolizzato dai commenti su di lui, l'attenzione dei media internazionali... Il tutto condito con l'assenza del protagonista, di Aldo Poggi.

I due uomini ascoltano imperturbabili l'intervista.

107

Interno giorno. Casa di Gianni. Gianni smanetta al computer e contemporaneamente parla al telefono con Silvia.

GIANNI. Cos'è che non ti convince?

VOCE SILVIA. Non so...

GIANNI. Se avessi un figlio, saresti disposta a tutto pur di portarlo in una scuola pubblica decente.

VOCE SILVIA. Già.

108

Interno giorno. Casa di Silvia. Silvia lava il pavimento, e contemporaneamente parla al telefono con Gianni.

VOCE GIANNI. Lo vedi che quando si passa dal generale al personale le cose cambiano? Anzi, sai che ti dico?

SILVIA. Che mi dici?

VOCE GIANNI. Che il dottor Poggi ha deciso di prendere posizione sul problema della scuola, e pubblicherà il suo pensiero nel prossimo post.

SILVIA. Sei pazzo.

VOCE GIANNI. Sì, grazie al cielo. Dai che riformiamo la scuola.

109

Esterno giorno. Interno dell'“auto blu” che procede in città. I due uomini in doppiopetto grigio seduti sul sedile posteriore, imperturbabili. Udiamo la voce fuori campo di Gianni e il suo battere sulla tastiera.

VOCE GIANNI. Il sindaco nomina il direttore di una scuola pubblica in base al progetto che propone. Il direttore sceglie gli insegnanti. Se il direttore scolastico non raggiunge i risultati programmati, il sindaco può dargli un calcio in culo e sostituirlo. Il direttore, se un professore non è all'altezza, o peggio, fa il paraculo, può sostituirlo...

I due uomini in doppiopetto scendono dalla berlina che si è fermata davanti il palazzo del PDP, e vi entrano, mentre terminano la voce di Gianni e il suo battere sulla tastiera.

VOCE GIANNI. ... I docenti devono essere i più bravi professionisti della formazione che ci sono in circolazione, e come tali devono essere pagati. Basta scaldasedie, ventisettesti e paraculi. Dal lavoro degli insegnanti dipende la qualità del popolo di domani. Non scherziamo.

110

Interno giorno. Ufficio di Talella nella sede del PDP. Talella e Denti sempre alle prese col caso Poggi.

DENTI. (*leggendo sul computer il post di Aldo*) “Perché i sedicenti politici come me non lo fanno? Perché il Ministero della Pubblica Istruzione è un serbatoio di voti, feudo di partiti e sindacati. Basta: tocca fare ciò che è giusto, non quello che conviene ai partiti. Soluzione: politici con la data di scadenza. Due legislature al massimo, così sei libero di fare il giusto, liberato dall'incubo del consenso e dalla paura di non essere rieletto”.

Denti guarda Talella come a dire: che facciamo? Talella sta per rispondere quando si apre la porta e compare una segretaria.

SEGRETARIA. Sono in saletta.

TALELLA. Arriviamo subito.

Mentre Talella e Denti si alzano, si ricompongono, mettono la giacca ed escono dalla stanza, udiamo il dialogo radiofonico tra uno speaker e un politologo.

VOCE SPEAKER. ... Ma i partiti, nel frattempo, che ruolo giocano?

VOCE POLITOLOGO. I partiti sono tagliati fuori, nessuno si occupa più di loro, se non come termine di paragone negativo. Qualsiasi loro azione, in questo momento, si ritorcerebbe contro di loro...

111

Interno giorno. Sede della Caritas. Francesco, Ernesto e l'Anziana 1 ritirano buste contenenti alimentari. Gliele porge un volontario. Ernesto ha una radiolina portatile vecchio stile dalla quale continuiamo a sentire il dialogo tra speaker e politologo.

VOCE SPEAKER. ... Ma non c'è il rischio che Poggi sia l'ennesimo Masaniello?

VOCE POLITOLOGO. Mah, il fascino di Poggi sta nel fatto che per primo lui si è dichiarato complice del sistema: "sono dannoso, mandatemi a casa". Poggi parla da persona che ha prosperato dal di dentro e sta facendo luce sul letame di cui sarebbero pieni i partiti...

ERNESTO. Merda, si dice mer...

ANZIANA 1. Ernesto!

VOCE POLITOLOGO. ... Poggi ha aperto le finestre per far entrare luce e aria fresca. Ammette le proprie colpe ed è disponibile a scontare la pena. E questo alla gente piace molto...

FRANCESCO. *(al volontario)* Grazie.

VOLONTARIO. *(a Ernesto)* Forte, 'sto Poggi, alle prossime lo voto.

ANZIANA 1. Pure noi.

112

Interno giorno. Saletta ricevimenti nella sede del PDP. Talella in riunione con Denti e i due uomini in doppiopetto e occhiali scuri.

D.PETTO 1. ... nessun nostro coinvolgimento a qualsiasi livello.

DENTI. Non è sul vostro libro paga?

D.PETTO 2. Assolutamente no. Del resto, il "vostro" Poggi preoccupa anche noi. I nostri elettori non nascondono simpatie per quello che dice... e per come lo dice.

D.PETTO 1. Situazione dannosa.

D.PETTO 2. Dannosa per le nostre... e vostre attività.

TALELLA. *(dopo una pausa di riflessione)* Che ne dite di una reazione drastica da portare avanti insieme?

D.PETTO 1. Non abbiamo mandato per decidere questo. Riferiamo al boss.

TALELLA. Allora aspettiamo il responso.

DENTI. 'Un ci fate aspettar troppo.

113

Esterno giorno. Doppiopetto 1 e 2 escono dalla sede PDP e risalgono sull'"auto blu" che riparte.

D.PETTO 2. Potremmo arruolarlo.

Pausa.

D.PETTO 1. Già.

D.PETTO 2. Perché no.

Pausa.

D.PETTO 1. Gli facciamo un'offerta che non ci può dire di no.

Pausa.

D.PETTO 2. Prima parliamone col capo.

D.PETTO 1. Certo.

114

Esterno sera. Campo base nella foresta nera. Aldo e i due figli stanno davanti al fuoco, intenti a cucinarsi la cena. Sono tutti provati, ma orgogliosi dei dell'esperienza fatta.

LUCA. Papi, mi passi quel ramo?

Aldo accontenta Luca.

LUCA. (*smuovendo il fuoco col ramo*) Non pensavo fosse così divertente.

ALDO. Cosa? la vacanza selvaggia senza cellulari, Facebook, Skype e...?

LUCA. Sì. (*indica tutto quello che c'è intorno*) Tutto. Fico. Come i seals americani

ADELE. (*dandosi uno schiaffo sul braccio*) Sì però la prossima volta mi porto l'Autan.

Tutti ridono sereni. Poi silenzio eloquente con il fuoco che scoppietta.

ADELE. Non vedo l'ora di chattare con le mie amiche. Mi sono mancate.

ALDO. La prossima volta fai venire anche loro, vedrai che si divertiranno.

ADELE. Mmmm. Hanno tutte il culo grosso.

ALDO. Domani torniamo a Francoforte e là sarai daccapo connessa a tutto il mondo.

LUCA. Però un po' mi dispiace. (*mima il gesto dell'arciere che prende la mira*) La prossima volta... (*scocca la freccia immaginaria*) porto io a casa la cena.

115

Interno giorno. Lussuosissima abitazione del Boss di FEL. Il Boss è seduto su una poltrona, i due D.petto con occhiali scuri sono seduti su un divano di fronte al Boss.

BOSS. ... mi preoccupa...

D.PETTO 1. Poggi?

BOSS. ... e mi incuriosisce. Non capisco se è un bubbone scoppiato, o ha un piano? (*pausa*) OK.

D.PETTO 2. OK?

BOSS. Troviamolo prima di loro e convinciamolo a passare con noi. (*a D.petto 1*) Ripeti.

D.PETTO 1. Lo troviamo e lo convinciamo a lavorare per noi.

BOSS. Non PER noi, ma CON noi! CON noi! E levatevi quegli occhiali.

I due si levano gli occhiali, e vediamo che D.petto 1 è strabico.

BOSS. (*a D.petto 1*) No, tu tienili. (*D.petto 1 rimette gli occhiali*) Trovatelo e basta. A convincerlo ci penso io. (*a D.petto 2*) Ripeti.

D.PETTO 2. A convincerlo ci pensa lei.

Con un cenno, il boss congeda i due. I due si alzano, fanno un mezzo inchino, ed escono dall'ufficio. Il Boss alza la cornetta e compone un numero. Contemporaneamente a queste azioni sentiamo la voce di Gianni e il suo battere sulla tastiera:

VOCE GIANNI. Le armi intelligenti sono quelle che si inceppano. Le bombe intelligenti sono quelle inesplose, che quando piombano dal cielo si scavano un buco nella terra, vanno in letargo, e le ritrovi integre decenni dopo. Ancora più intelligenti sono fucili, pistole e botti che scoppiano in mano a chi ne fa uso...

116

Interno sera. Casa di Gianni. Silvia sistema la tavola per una cena a due. Gianni è in piedi, mani in tasca, davanti al computer, e controlla l'ultimo post. Udiamo la voce di Gianni e il battere sulla tastiera.

VOCE GIANNI. ... Quindi: 1) riconversione delle fabbriche di armi in fabbriche di macchinari agricoli; 2) riconversione degli adulti che regalano armi giocattolo ai minori in adulti che giocano a nascondino e saltarello coi minori; 3) rieducazione dei minori che chiedono "Papi, mi compri il mitra?".

Termina il rumore di tastiera battuta. Silvia si avvicina a Gianni, lo abbraccia da dietro e lo bacia su una guancia. Gianni tira fuori le mani dalle tasche e si sgranchisce le dita. Intanto la voce di Gianni diventa quella di Cyrano, e conclude:

VOCE CYRANO. Facevi bene a restartene zitto. /Dimmi, dov'è che vuoi esser trafitto? / Al fianco, al cuore, sotto il giubbotto? / Oppure al fegato, al viso, al petto? / Questo ti tocca, spregevole brocco: / e alla fin della licenza... io tocco!

A "io tocco" Gianni preme il tasto "invio".

SILVIA. Il vino è in fresco?

GIANNI. (*voltandosi a lei*) Nel freezer.

SILVIA. (*andando a prendere il vino*) Hai fatto un bel casino, eh?

GIANNI. (*con malcelata rabbia*) Se lo merita.

SILVIA. (*servendo il vino*) Hai preso un uomo di apparato, ma da sempre nell'ombra, e l'hai fatto diventare un idolo, mettendogli in bocca quello che tutti pensano ma che nessuno dice.

GIANNI. L'ho inguaiato.

SILVIA. Errore. Lo hai fatto diventare la coscienza del Paese. Hai fatto un lavoro da bravo hacker.
GIANNI. ?

SILVIA. "Lascia le cose come le hai trovate, o meglio".

Gianni sembra finalmente capire di essere andato ben oltre il suo scopo, quello di vendicarsi. Si volta a guardare il computer, ha un attimo di sbandamento e si accascia sulla sedia.

SILVIA. *(consolandolo e porgendogli un bicchiere di vino)* Volevi sputargli addosso veleno e rabbia, invece hai scritto cose magnifiche che tutti pensano ma nessuno ha mai scritto. Hai creato Aldo Poggi il Grande.

Gianni si volta a guardarla negli occhi, come a chiederle "E adesso?".

SILVIA. *(brindando)* Cin cin!

117

Interno giorno. Circolo ricreativo anziani. Campo lungo della sala dove si intrattengono gli anziani. La sala è decorata molto modestamente con festoni arrangiati. Gli anziani e le anziane si aggirano eccitati: chi ridacchia, chi scorre dei quotidiani appoggiati su un tavolone, indicando gli articoli riguardanti il caso Poggi, chi distribuendo un bicchiere di plastica a ciascuno dei presenti, ecc. In un angolo, quattro anziani hanno messo su un'orchestrina formata da: fisarmonica, tromba, chitarra e mandolino. I quattro musicanti stanno accordando gli strumenti. Dal fondo della sala appare, proveniente dalla sua stanza, Francesco, che richiama l'attenzione di tutti:

FRANCESCO. Signori...!

Tutti sospendono le proprie attività e si voltano a guardare Francesco:

FRANCESCO. ... Il nostro Aldo è il più cliccato in rete!

Boato trionfale della sala. L'orchestrina attacca uno sgangherato inno di Mameli. Un paio di anziani accendono dei tric trac, le anziane a gesti li rimproverano per la loro temerarietà.

118

Interno giorno. Camera d'albergo a Francoforte, Germania. Entrano Aldo e i due figli con i bagagli. Luca si butta a corpo morto sul letto. Aldo appoggia i suoi bagagli ed entra in bagno. Adele siede sul bordo del letto e comincia ad armeggiare con il suo smartphone.

LUCA. Ahhh, che meraviglia, un letto vero! Svegliatemi tra due anni.

VOCE ALDO. *(dal bagno)* Ragazzi, perché non ve ne andate nella vostra camera?

ADELE. C'è il wi-fi?

VOCE ALDO. Che ne so, penso di sì.

ADELE. Ok, allora ci vediamo dopo *(a Luca)* andiamo?

Luca giace in catalessi.

ADELE. Papà, Luca è in coma: che faccio?

ALDO. Lascialo stare.

ADELE. Ok.

119

Camera di Adele nell'albergo. Entra Adele che sta armeggiando sullo smartphone.

ADELE. Cavolo se c'è campo... cinque tacche. Wunderbar! *(armeggia un po')* Chi mi ha cercato...? *(rimane di stucco)* ma quante...? *(preoccupata)* Facebook?... *(si gratta la testa)* non è possibile... *(armeggia)* pagina papà... *(siede sul letto per parare lo shock)*

120

Camera di Aldo. Adele e Aldo (che è in accappatoio) sono seduti sul letto, mentre Luca ronfa. Adele fa vedere il suo smartphone ad Aldo.

ADELE. Toh.

ALDO. Lo sai che io con questi aggeggi...

ADELE. Allora te lo dico io. *(scrollando)* La tua pagina Facebook... hai fatto il pieno di amici. Guarda qua su questo post che hai scritto: 238.000 like *(si ferma a ragionare)* Un momento: come hai fatto a scrivere questo post se eri nella foresta?

ALDO. Perché, a quando risale?

ADELE. *(ricontrollando)* Ieri.

Aldo si inforca gli occhiali per leggere meglio.

ALDO. Ma che...?! Io non ho mai... Scusa, fammi vedere i post prima di questo.

ADELE. (*scrollando*) Ecco.

Aldo è sconcertato, ma anche affascinato da quello che legge. Comincia a capire la portata delle conseguenze di quello che vede pubblicato sulla sua pagina, ma sembra piacevolmente sorpreso per quello che c'è scritto. Poi rientra nell'incubo.

ALDO. Ma io non... Fammi leggere i giornali.

ADELE. (*smanetta*) Ecco qua: Corriere (*Aldo legge sempre più sconcertato*)... (*smanetta*) La Stampa...

ALDO. (*iniziando a ridere*) Ma che...? Oh cacchiarola...! Non è possibile...

ADELE. (*ridendo per contagio, e smanettando*) La Repubblica...

ALDO. (*sempre ridendo*) ... Santo cielo... che cosa!?...

ADELE. (*con le lacrime agli occhi*) Papà...

ALDO. Eh?

ADELE. Che succede?

121

Esterno giorno. Abitacolo di un'auto che viaggia in autostrada. Dentro ci sono Aldo e i suoi due figli. Aldo sta guidando.

ALDO. Succede che quando torno mi ammazzano.

LUCA. Ma perché non siamo tornati con l'aereo, come all'andata?

ADELE. Perché papà non vuole far sapere che torna.

LUCA. A chi?

ADELE. A tutti.

LUCA. Perché?

ALDO. Fai conto che siamo in un film di spionaggio.

LUCA. Fico! (*pausa*) Ma noi siamo i buoni?

ALDO. Non lo so ancora... devo fare benzina: mangiamo qualcosa?

122

Interno giorno. Capannone abbandonato in periferia. Talella e un giovane uomo con abbigliamento hip-hop (che successivamente si rivelerà come un black hacker) siedono su dei rottami, uno di fianco all'altro. A debita distanza c'è l'"auto blu" di Talella, ferma e a motore spento. Fuori l'auto, vigili e discreti, due guardie del corpo di Talella.

TALELLA. Sì, ci abbiamo pensato.

BLACK HACKER. Beh, un po' di fango ricadrà anche sul partito.

TALELLA. Meglio qualche schizzo che uno tsunami.

BLACK HACKER. (*tirando fuori dalla tasca un piccolo aggeggio elettronico e maneggiandolo*) Ma gli "altri", che dicono?

TALELLA. Gli amici o i nemici?

BLACK HACKER. I nemici.

TALELLA. Poggi è un problema anche per loro. (*alludendo all'aggeggio in mano al black hacker*) Cos'è?

BLACK HACKER. (*puntando l'aggeggio verso l'auto*) Un annullatore dei code antifurto, lo sto provando.

Il black hacker preme un pulsante sull'aggeggio, e l'auto si mette in moto. Le due guardie del corpo sobbalzano e si precipitano sull'auto. Il black hacker ripreme il pulsante, e l'auto si spegne.

BLACK HACKER. (*a Talella*) Funziona. (*alle guardie del corpo disorientate*) Tutto a posto, tutto a posto, era solo una prova!

Le guardie del corpo si tranquillizzano e tornano a vigilare.

BLACK HACKER. (*a Talella, riprendendo il discorso iniziale*) Sicuro che poi 'sta cosa non scappi di mano?

TALELLA. Hai letto i sondaggi di oggi? Questo, se domani decide di fondare un partito... (*pausa*) Ci è già scappata di mano, la cosa.

Pausa.

BLACK HACKER. E quindi?

TALELLA. Io un'idea ce l'avrei, ma voglio un tuo parere... tecnico.

BLACK HACKER. Mi dica.

123

Interno giorno. Autogrill sull'autostrada. Aldo e i figli, seduti a un tavolo, stanno mangiando. Luca ha un berretto con visiera, Adele un paio di occhiali scuri. Nella sala, uno schermo in alto trasmette un notiziario a volume basso.

LUCA. *(alzandosi)* Vado in bagno.

Luca si allontana. Aldo si rivolge a Adele.

ALDO. Per favore, chiamami Federica col tuo telefono, e se risponde lei passamela. Hai credito?

ADELE. Sì. *(facendo il numero di Federica)* Papà... *(preoccupata)* ma che sta succedendo?

ALDO. Non lo so Adele, non lo so.

ADELE. ... Pronto, Federica?... un attimo... *(passa il telefono ad Aldo facendo segno "è lei")*

ALDO. Federica? ... Sei sola? Puoi parlare?

124

Interno giorno. Casa di Federica. Federica in vestaglia e ciabatte.

FEDERICA. Alla buonora! Certo che posso parlare, sono a casa mia! Che cavolo sta succedendo?

125

Stacco su Aldo all'autogrill.

ALDO. Senti, adesso non... Stasera torno, ma non voglio che nessuno lo sappia.

VOCE FEDERICA. Dove torni?

ALDO. A casa.

126

Stacco su Federica.

FEDERICA. Non ti conviene, capo, hai la casa assediata dagli avvoltoi di stampa e TV, a frotte. *(pausa)* Capo?

VOCE ALDO. Senti, ti richiamo. Mi raccomando, tu non mi hai sentito, OK? È importante, noi non ci siamo sentiti.

FEDERICA. Che sta succedendo, capo?

VOCE ALDO. Ora no, ne parliamo a voce. Ti richiamo.

FEDERICA. Aspetta, capo.

127

Stacco su Aldo.

ALDO. Che c'è?

VOCE FEDERICA. Se vuoi un consiglio, cambia scheda al cellulare e maschera il numero. Non si sa mai.

ALDO. Sì, giusto... A dopo.

VOCE FEDERICA. OK, non vedo l'ora di assistere alla prossima mossa: forza, capo! *(chiude la comunicazione).*

ALDO. *(interdetto per l'ultima frase di Federica, fra sé)* Mossa? Che mossa? *(riconsegna il cellulare a Adele)*

Intanto Luca torna dal bagno e si risiede.

ADELE. E mo'?

ALDO. Si torna a casa. Puoi dare un'occhiata a Facebook, se c'è qualche nuovo post?

ADELE. *(eseguendo)* Ma se non li hai pubblicati tu i tuoi post, chi...?

ALDO. Non lo so. E' questo il problema: qualcuno sta scrivendo a nome mio, e il guaio è che...

ADELE. Il guaio è...?

ALDO. ... che le cose che scrive mi piacciono un sacco.

Adele svela le novità della pagina Facebook di Aldo:

ADELE. Beh... piacciono anche a 2.732.000 persone *(gli porge lo smartphone)* To'.

ALDO. Ma... avrai letto mal... *(si blocca sorpreso dai dati)*

LUCA. *(fissando lo schermo TV in sala)* Papi, sei in TV.

Tutti guardano lo schermo dove si parla di Aldo mentre scorrono alcune sue foto istituzionali.

ALDO. *(allarmato)* Oh caz...

Aldo sfila gli occhiali scuri ad Adele e il berretto a Luca, e se li mette.

ALDO. Andiamo via.

LUCA. Ma io devo finire di mang...

ALDO. Via!

I tre si alzano ed escono dal ristorante, con Aldo che cerca di fare in fretta e contemporaneamente di farsi notare il meno possibile.

128

Esterno pomeriggio. L'auto dei tre procede in autostrada. Nell'abitacolo Adele porge ad Aldo il proprio cellulare.

ALDO. (mentre fa una chiamata, domanda alla figlia) Hai mascherato il numero?

ADELE. Sì. Dove si va, allora?

ALDO. Dobbiamo separarci, ragazzi, per un paio di giorni almeno. Ora che tornate a scuola vi chiederanno di me: dite che sono rimasto in Germania, e che non sapete quando torno. OK?

LUCA. Ma stanotte dove dormiamo?

ALDO. (parlando al telefono) Pronto, Elide?

129

Interno sera. Casa di Elide. E' un appartamento modesto. I tre sono appena entrati, coi bagagli dei ragazzi. Elide, insieme al marito Romolo, li accoglie.

ALDO. Non so come ringraziarti, Elide...

ELIDE. Non si preoccupi, dottore.

ALDO. Anche lei, signor Romolo, io...

ROMOLO. E' un onore, dottore, lei è un grande!

ELIDE. (accompagnando i ragazzi nella stanza dove dormiranno) Di qua... (Adele e Luca la seguono)

ALDO. (a Elide che si allontana, e a Romolo) E non dite a nessuno che io...

ROMOLO. Muti come tombe, dottore, muti come tombe: lei è un grande, un grande!

ALDO. Lasciamo perdere, signor Romolo, se sapesse...

Torna Elide.

ELIDE. Ai ragazzi gli faccio un latte caldo: lo prende anche lei?

ADELE. No grazie, Elide, devo andare.

ELIDE. (grintosa) Dottore, ha fatto bene, finalmente gliene ha dette quattro! Che soddisfazione!

ROMOLO. Un grande!

ELIDE. Si sarà tolto un bel peso dallo stomaco, eh? (senza aspettare risposta) Mi sono presa la libertà di preparare un letto anche per lei, se vuole. Non faccia complimenti sa? La mia è una casa modesta, ma...

ROMOLO. Sarebbe un onore, dottore, un onore: la proteggiamo noi!

ALDO. (preso in contropiede, quasi commosso) Grazie, grazie, ma... ho un posto sicuro dove stare stanotte... Quando torna mia moglie da...? (chiamando) Adele!

VOCE ADELE. Che c'è?

ALDO. Dov'è che sta mamma?

ADELE. (apparendo) Beauty Farm? Remember?

ALDO. Dovrei?

ADELE. Un weekend lungo alla beauty farm. Aveva detto: "Dato che voi scappate di casa per una settimana, io approfitto e vado a farmi bella alla beauty farm". Remember adesso?

ELIDE. Torna dopodomani, dottore.

ALDO. (a Elide) Potresti accompagnarli a scuola per questi due giorni e tenerli tu, così si evitano l'assedio dei giornalisti sotto casa?

ROMOLO. Li accompagno io, dottore, se mi permette: sarebbe un onore.

ELIDE. Certo, dottore, stia tranquillo.

ROMOLO. E li vado anche a riprendere: chiunque si avvicinasse a loro, ci penso io, dottore.

ALDO. Grazie, grazie. (ad Adele) Va bene? Due, tre giorni al massimo.

ADELE. Tranquillo, papà. (gli si avvicina e gli dà un bacio affettuoso sulla guancia) Non ti preoccupare, vedrai che si risolve tutto (torna nella stanza assegnata da Elide).

Aldo rimane colpito dal gesto e dalla sensibilità di sua figlia.

ALDO. (portando la voce perché arrivi nella stanza dei ragazzi) 'Notte, Luca!

VOCE LUCA. 'Notte, pa', sei forte!

ALDO. *(a Romolo e Elide)* Vado. *(andando verso l'uscita)* Ancora grazie, grazie e grazie.

ROMOLO. *(accompagnandolo)* Qualsiasi cosa, a disposizione, dottore, siamo qui.

ELIDE. *(grintosa)* Gli faccia un culo come una capanna, dottore!

ALDO. *(sull'uscio, con un mezzo sorriso)* Non mancherò.

130

Esterno sera. Strada urbana. Aldo, nell'auto affittata in Germania, sta entrando nell'agenzia autonoleggio Avis per riconsegnarla. Ha il berretto e gli occhiali scuri sottratti ai figli e, ancora nell'abitacolo, sta telefonando col suo cellulare.

ALDO. Quanto ci metti?

131

Esterno sera. Strada sotto casa di Federica. Federica sta entrando nella sua macchina, e intanto parla al telefono con Aldo.

FEDERICA. Dieci minuti, non c'è traffico. Ma hai cambiato telefono?

VOCE ALDO. No, è il mio vecchio numero mascherato. Appena finito di parlare con te lo spengo, sennò mi squilla.

FEDERICA. *(mettendo in moto la macchina)* Arrivo.

132

Interno sera. Garage Avis. Aldo spegne il motore, scende dall'auto, si guarda intorno: per fortuna non c'è nessuno. Quindi, con in mano i documenti dell'auto, va verso l'ufficio adiacente al garage.

133

Interno sera. Ufficio Avis. C'è un bancone, qualche sedia, un tavolinetto basso con riviste varie, e una poltroncina. Un impiegato dietro il bancone accoglie Aldo.

IMPIEGATO. *(con un sorriso mal celato)* Salve.

ALDO. *(consegnando i documenti)* Ecco qua...

IMPIEGATO. Fatto buon viaggio, dottor Poggi?

ALDO. *(capendo di essere stato riconosciuto, si toglie berretto e occhiali)* Sì, grazie. Devo recuperare i miei bagagli, sono ancora in macchina.

IMPIEGATO. Va bene.

ALDO. C'è un bagno, scusi?

IMPIEGATO. *(indicandoglielo)* Di là, prima porta a sinistra. Intanto che va in bagno, vado a leggere il contachilometri dell'auto, dottore.

ALDO. *(avviandosi al bagno)* Certo, grazie.

134

Interno sera. Piccolo bagno nell'agenzia Avis. Aldo si sciacqua le mani dopo aver pisciato, si sciacqua la faccia, e se l'asciuga. Si guarda nello specchio: è stravolto da stress e stanchezza. Sbuffa, ed esce dal bagno.

135

Interno sera. Ufficio Avis. Aldo torna al bancone, dove arriva anche l'impiegato che segna i chilometri percorsi sulla documentazione dell'auto. Aldo tira fuori il portafogli e ne cava la sua carta di credito. L'impiegato porge un foglio e una penna ad Aldo.

IMPIEGATO. Una firma, prego.

ALDO. *(consegnando la carta di credito dopo aver firmato)* Quant'è, scusi?

IMPIEGATO. *(rifiutando la carta di credito)* Già pagato, dottore, grazie.

ALDO. Come "già pagato"?!

VOCE FACCENDIERE. Possiamo avere il piacere di pagarglielo noi il suo ritorno, dottore?

Aldo si volta: sulla poltroncina precedentemente vuota ora è seduto un signore di una certa età in abito blu scuro, cravatta e polsini con gemelli: un faccendiere di livello. Al suo fianco ci sono D.petto 1 e D.petto 2, ossequiosi.

FACCENDIERE. E' una bella occasione, e queste occasioni non si possono perdere.

ALDO. *(silenzio in attesa che continui)*

FACCENDIERE. Come si dice: ogni lasciata è persa *(abbozza un sorriso)*.

ALDO. *(silenzio in attesa che continui)*

FACCENDIERE. Vedo che lei è di poche parole. Qualità che noi apprezziamo molto.

ALDO. "Noi" chi?

FACCENDIERE. Vede, alla mia età purtroppo le illusioni e le speranze si sono dissolte nel tritacarne della vita. Ci resta solo il gesto inatteso, la variabile impazzita. *(pausa)* Lei non ha idea di come io la stia invidiando. Lei fa le cose giuste per scatenare la tempesta perfetta. E' una vita che tentiamo di realizzare quello che a lei è riuscito in una settimana.

ALDO. Ah sì?

FACCENDIERE. Sa, il mio lavoro consiste nel mettere assieme persone, volontà, idee, energie e risorse - tante risorse - con il fine di raggiungere un obiettivo.

ALDO. *(controllando l'ora, e ridando la carta di credito all'impiegato)* Scusi, ma devo andare...

FACCENDIERE. *(ad Aldo, indicando l'impiegato)* Il nostro amico qui ci ha informato del suo rientro: avrebbe preferito trovare duecento giornalisti eccitati a sbandierarle i loro microfoni sotto il naso? Non trova che la nostra riservatezza sia segno di grande rispetto e ammirazione per lei?

Aldo guarda in faccia l'impiegato, che abbassa lo sguardo e continua a rifiutare la carta di credito. Quindi Aldo si rivolge al Faccendiere.

ALDO. Venga al dunque.

FACCENDIERE. *(alzandosi e avvicinandosi ad Aldo)* L'opera di trasparenza e verità che sta facendo è un servizio importantissimo reso al Paese. Fare finalmente chiarezza sulla vera essenza del partito nel quale lei milita... Purtroppo, quest'opera di verità, senza volerlo, mette sotto cattiva luce anche altre forze politiche che invece combattono questo tipo di gestione malata del potere.

ALDO. Eh già ... purtroppo.

FACCENDIERE. Noi abbiamo la possibilità di attivare risorse che lei nemmeno immagina, e le metteremmo a sua disposizione, se solo...

ALDO. Se solo?

FACCENDIERE. ... come dire, se aggiustasse un po' il tiro e colpisse solo il bersaglio da lei già individuato... senza prendersela con altre forze che casualmente sono ad esso contigue. *(pausa)* Le posso assicurare che la nostra riconoscenza...

ALDO. Lei mi sta chiedendo di continuare a sparare a zero contro il PDP e risparmiare FEL: giusto?

FACCENDIERE. Ma cosa sono le sigle, i nomi? Niente...

Aldo riprende la sua carta di credito e si avvia fuori dall'ufficio. Mentre il faccendiere e i 2 D.petto gli vanno dietro, l'impiegato solleva lo sguardo: sta guardando una piccola telecamera appesa al soffitto, puntata sul bancone.

136

Interno sera. Garage Avis. Aldo raggiunge l'auto, apre il portabagagli e recupera i suoi bagagli. Il faccendiere e i due D.petto lo raggiungono.

FACCENDIERE. ... Vanno bene solo alle menti semplici. Lei, coi suoi post, smaschera il teatrino dove tutti credono di scegliere qualcuno o qualcosa. Ma alla fine siamo sempre noi a decidere. *(pausa)* E noi ci ricorderemo di lei.

Irrompe Federica: è a piedi, evidentemente ha lasciato la sua auto parcheggiata fuori.

FEDERICA. Problemi, capo?

ALDO. Forse. O forse no.

FEDERICA. *(estraendo il cellulare e puntandolo sulla cricca)* Una bella foto ricordo, capo?

I due D.petto fanno come per muoversi contro Federica, che però intima loro:

FEDERICA. Va in automatico il 113, mi basta premere un tasto, e guarda caso ho un dito proprio su quel tasto.

I due si bloccano, anche perché bonariamente il Faccendiere ha fatto loro segno di restare calmi. Aldo, messi a tracolla i bagagli, è pronto per andar via con Federica. Il faccendiere gli si avvicina sorridendo, e gli mette affettuosamente una mano sull'avambraccio.

FACCENDIERE. Ci rifletta. Ha l'aria stanca, ci dorma su e pensi al suo futuro e a quello dei suoi figli. *(consegnandogli un biglietto da visita)* Questo non è il mio numero, ma va bene se volesse contattarmi: chieda di Flanagan. Viviamo tempi difficili e incerti. Come detto prima, le occasioni non vanno perse.

FEDERICA. *(ad Aldo, sempre puntando il cellulare sulla cricca)* Scatto?

ALDO. No.

FACCENDIERE. *(ad Aldo)* A presto, spero. *(a Federica, che ha messo giù il cellulare)* Signorina...

Il Faccendiere torna in ufficio, seguito dai due D.petto. Aldo rimette il berretto e gli occhiali scuri, e insieme a Federica esce verso la strada.

137

Esterno sera. Federica in macchina con Aldo.

FEDERICA. Che volevano?

ALDO. Emissari di FEL.

FEDERICA. E che volevano?

ALDO. Arruolarmi.

FEDERICA. Ce l'hanno per vizio, quello di comprare la gente.

ALDO. Perché, noi no?

FEDERICA. *(amara)* Già. *(arzilla)* Allora: va bene Facebook per avere visibilità, ma... Ma che è, la crisi dei cinquant'anni? Non ti potevi fare un'amante come tutti? *(non ce la fa e scoppia a ridere)*

Hai letto le intenzioni di voto di questa settimana?

ALDO. *(scoppia a ridere, non ce la fa a rimanere serio)* Sì, ammazza che tonfo!

FEDERICA. *(continuando a ridere)* Tutti, mica solo noi!

ALDO. Ma Talella come l'ha presa?

FEDE. Talella? devi vedere Denti! n'altro po' e gli schioppavano le vene del collo! *(tornando seria)* Guardati le spalle. Non fidarti di nessuno. Hai buttato una molotov in un nido di vespe assassine.

Silenzio in cui Aldo smette di ridere, pensa e decide di confidarsi.

ALDO. Allora, le cose stanno così: tutti quei post non li ho scritti io.

FEDERICA. *(sbalordita)* Come non...?

ALDO. Non li ho scritti io.

FEDERICA. E chi...?

ALDO. Non lo so. Qualcuno ha rubato la mia identità su Facebook. Devo capire chi e perché. Potrei andare alla polizia ma... *(pausa di suspense)* a me, quei post... mi piacciono troppo, parola per parola!

FEDERICA. *(tornando arzilla)* E a chi non piacciono!

ALDO. Ma non è roba mia!

138

Esterno sera. Federica e Aldo, sempre in macchina, stanno per arrivare a casa di lei. Ma Federica vede un furgone con l'antenna satellitare parcheggiato proprio di fronte casa, e un po' di persone che sembrano reporter.

FEDERICA. Giù, sta' giù!

Aldo si abbassa. Federica non si ferma e passa oltre.

ALDO. *(rannicchiato)* Che c'è?

FEDERICA. Sono sotto casa mia: furgone televisivo in agguato, e avvoltoi. Me l'aspettavo.

ALDO. E mo'?

FEDERICA *(controllando nello specchietto retrovisore)* Puoi alzarti. *(pensosa)* E mo'...?

Federica accosta l'auto in una stradina deserta e spegne il motore. Aldo, stanchissimo, chiude gli occhi, appoggia la nuca al poggiatesta e sbuffa.

FEDERICA. I parenti li scartiamo. Un amico... hai un amico?

ALDO. *(sarcastico)* Sono un politico, ho un sacco di amici.

FEDERICA. No, eh? Cazzarola...

Si sente un campanello di bicicletta e qualcuno che fischiotta. E' un ragazzo che procede in bici nella corsia opposta. Federica lo guarda distrattamente. Aldo apre gli occhi e lo fissa. Quando il ragazzo passa sotto un lampione, Aldo nota che indossa una maglia con, stampata in grande, la faccia di Che Guevara. L'immagine di Che Guevara e la bicicletta gli fanno venire un'idea:

ALDO. *(esitante)* Ernesto...

FEDERICA. Chi? cosa?

ALDO. Ernesto Che Guevara... il defibrillatore...

I due si guardano come a chiedersi se Ernesto può andar bene.

ALDO. Ce l'hai il suo numero?

FEDE. Ho quello di Francesco, il contatto del centro anziani...

139

Interno sera. Camera di Francesco al centro anziani. Francesco a letto, sta leggendo "l'Uomo Selvaggio" di Alain Hervé. Squilla il suo cellulare.

FRANCESCO. Pronto?... sì?

Francesco ascolta per qualche secondo, poi si alza di scatto dal letto, allarmato.

FRANCESCO. (ascolta a lungo)... Ma... non si può fare domani mattina? (ascolta)... va bene... (impacciato)... facciamo ... tra un'ora?

140

Esterno notte. Davanti al portone del palazzo popolare dove abita Ernesto. Francesco al citofono suona ripetutamente, fino a che Ernesto risponde.

VOCE ERNESTO. (seccato) Chi è?

FRANCESCO. Sono Francesco.

141

Interno notte. Ingresso dell'appartamento di Ernesto, piccolo e modestissimo. Francesco è appena entrato.

ERNESTO. (in pigiama) Chi è morto?

FRANCESCO. Perché dev'essere morto qualcuno?

ERNESTO. Alla mia età, se uno ti arriva a casa a mezzanotte, novantanove su cento è perché è morto qualcuno.

142

Esterno notte. Francesco e Ernesto procedono a piedi verso il centro anziani.

FRANCESCO. Forse ci hanno sgamato.

ERNESTO. Sgamato cosa, chi?

FRANCESCO. Io, tu, Gianni e gli altri, e il keylogger...

ERNESTO. Ma quando t'ha chiamato?

FRANCESCO. Mezz'ora fa. Scusa se sono venuto a chiamarti, ma almeno così siamo in due.

ERNESTO. Hai fatto bene. (cercando di placare l'agitazione di Francesco) Sta' buono, che non hanno scoperto niente.

I due giungono al centro, e Francesco apre.

FRANCESCO. Allora perché Federica vuole incontrarmi di notte? Per parlare del defibrillatore?

ERNESTO. Magari ci ha i calori, eh eh...

Entrano.

143

Interno notte. Centro anziani. Francesco apre la porta d'ingresso: sulla soglia c'è Federica.

FRANCESCO. Prego, avanti...

Federica entra, repentinamente seguita da Aldo che, una volta dentro, toglie berretto e occhiali scuri. Ernesto e Francesco sbalordiscono.

ERNESTO. Aldo?!

ALDO. Scusa, Ernesto, ma è un'emergenza.

Francesco richiude la porta e offre una sedia a Federica.

FEDERICA. Grazie (gli sorride sinceramente).

Tutti si guardano confusi. Francesco procura una sedia pure ad Aldo. Imbarazzo generale.

ERNESTO. (ad Aldo) Che succede?

ALDO. (dopo un lungo respiro) Beh, forse avete saputo delle mie... esternazioni su Facebook ...

FRANCESCO. Sì, sì, se ne parla.

ERNESTO. Non si parla d'altro. Finalmente gli stai facendo un culo così a tutti!

ALDO. (accasciandosi sulla sedia) Sì, ma... quel che sto per dire è un segreto. Bocche cucite?

FRANCESCO. (guardando con occhi dolci Federica, che ricambia) Prometto.

ERNESTO. Giuro.

ALDO. (affranto) Tutti quei post... non li ho scritti io.

Pausa.

FRANCESCO. Nooo! Davvero?!

ERNESTO. E chi li ha scritti? Federica?

FEDERICA. Magari!

ALDO. Macché Federica... (*imbarazzato*) io... non lo so.

FRANCESCO. Come non lo sai?

ALDO. (*febbrile*) Non lo so! Non lo so. Posso solo ipotizzare... io parto per una vacanza, torno, e scopro che qui è tutto sottosopra per le cose che scrivo... cioè, che qualcuno scrive al posto mio... ho messo in crisi la politica nazionale, i mercati vanno in fibrillazione, FEL vuole arruolarmi tra le sue fila.... E in più, le cose che chissà chi scrive su Facebook a mio nome mi piacciono un sacco! Allora: qualcuno mi ha rubato l'identità su Facebook?

ERNESTO. Sì, è un'ipotesi.

ALDO. Beh, non è una cosa che si fa tanto facilmente...

ERNESTO. (*guardando Francesco*) E certo che no!

ALDO. Quindi questo o... (*guardando Francesco e Ernesto*) questi hanno ordito tutto il piano, solo per farmi uno scherzo? O cosa? Qualcuno che ce l'ha con me e si vuole vendicare?

ERNESTO. Eh già, vendetta: può essere.

ALDO. Ma che razza di vendetta è? Mi fa diventare l'uomo politico più popolare? Il parlamento è pieno di gente che scuoierebbe la madre per subire una "vendetta" così. Dov'è il danno? che senso ha?

ERNESTO. E già (*e guarda Francesco*).

FRANCESCO. (*scuote la testa*) Mah!

ALDO. Voi direte: che centriamo noi in tutto questo?

Ernesto e Francesco sono tesi.

ALDO. Mi serve aiuto, devo nascondermi per un po' di tempo.

FEDERICA. (*a Ernesto e Francesco*) Ha la casa sotto assedio della stampa, e pure io, non può neppure stare da me.

ALDO. Ho bisogno di nascondermi per... capire. Ma non so dove... a chi... (*indicando Federica*) lei è già "bruciata". Ernesto... se poteste...

ERNESTO. (*preso in contropiede ma anche rasserenato dal fatto che Aldo non ha capito niente*) Aldo, più che volentieri... che dici, Francesco?

FRANCESCO. (*volendo fare bella figura con Federica che se lo sta mangiando con gli occhi*) No problem, anzi attiviamo la rete di emergenza del circolo. Allora, per stanotte (*ad Aldo*) dormi qui... scusa, ci diamo tutti del tu: va bene?

ALDO. Certo.

FRANCESCO. Domani vediamo se c'è una soluzione migliore. Come stai a soldi?

ALDO. Ho un po' di contanti, carte di credito e bancomat.

FRANCESCO. Niente carte, potresti essere rintracciato. Cellulare?

ALDO. Spento.

FRANCESCO. Non basta, togli la batteria. Domani compriamo una sim pulita. (*a Federica*) Anche tu, usa contanti e niente carte.

144

Esterno notte. L'auto di Federica procede in città. Nell'auto Federica e Ernesto.

ERNESTO. Prima a destra, cento metri e accosti ché sono arrivato. Ci ha i giornalisti sotto casa anche lei?

FEDERICA. Sì, purtroppo.

ERNESTO. Stia muta, niente dichiarazioni agli avvoltoi, mi raccomando.

FEDERICA. Certo.

ERNESTO. Siamo arrivati.

L'auto accosta, Ernesto scende.

ERNESTO. (*parlandole attraverso il finestrino abbassato*) Tenga duro, signorina.

FEDERICA. Anche lei, signor Che Guevara, e grazie di tutto.

ERNESTO. (*fa per andarsene, ma indugia*) Ah: (*confidenziale*) Francesco è un ragazzo d'oro (*le fa l'occhiolino*).

FEDERICA. (*sorridendo*) Pare anche a me.

Ernesto entra nel suo palazzo, Federica riparte.

145

Interno notte. Stanza di Francesco nel centro anziani. Francesco sta cedendo il suo letto ad Aldo, e sta raccattando le sue cose per spostarsi. Ha preso anche il libro di Alain Hervé.

ALDO. Grazie, Francesco. Ma tu dove...?

FRANCESCO. Sto su una branda di là, tranquillo, è comodissima. Nel frigo trovi acqua, latte... serviti pure.

Aldo vede il defibrillatore portatile poggiato in un angolo.

ALDO. Ah, il defibrillatore. Come va? l'avete provato?

FRANCESCO. Sì, funziona. Io sto finendo il corso di formazione on line, ma già saprei usarlo, è facile.

ALDO. Sperando che non serva mai.

FRANCESCO. Eh già, sperando che non serva mai.

ALDO. *(indicando il computer)* E' collegato?

FRANCESCO. Sì. Vuoi andare su Facebook?

ALDO. *(incerto)* Eh, mi piacerebbe sparare anch'io qualche bordata dal mio profilo....

FRANCESCO. Ma...?

ALDO. Non so cosa...

FRANCESCO. Ti serve uno spunto? *(consultando il libro di Hervé)* Aspetta che forse... ecco qua, lo stavo leggendo prima: *(porgendo il libro aperto ad Aldo e indicandogli un brano)* che ne dici di questo, da qui a qui?

Aldo legge mentre Francesco si allontana verso il suo giaciglio.

Dissolvenza incrociata. Si sente una voce fuori campo con accento francese, e la tastiera battuta da Aldo:

VOCE F.C. "I partiti credono di possedere per diritto divino la Politica e il suo atrio di accesso, le elezioni. Sono così sicuri del loro diritto assoluto che hanno dimenticato di fare delle leggi che vietino la Politica agli altri. Ma ora serpeggia una nuova libertà di parola. Ecco che si osa riflettere, parlare, sperimentare in sedi diverse dal partito. A tal punto che, da una decina d'anni, l'invenzione, la creazione, l'immaginazione si sono espresse dappertutto fuorché nei partiti. Donne, ecologi, minoranze senza parola, giovani, utenti, consumatori pretendono di far conoscere il loro desiderio di vivere in maniera diversa e di scoprirne da soli il modo. No, partiti, non vogliamo cedere al ricatto della catastrofe. No, partiti, non intendiamo relegare a voi la responsabilità della nostra vita. No, partiti, non vogliamo rinchiuderci dentro una società e una cultura di cui voi restringete le dimensioni e le libertà." Alain Hervé, L'UOMO SELVATICO, 1979.

Mentre udiamo la VFC e i rumori di tastiera, vediamo una sequenza muta: Aldo al computer di Francesco legge gli articoli, i blog, i siti, i report, tutto ciò che riguarda il suo caso. Ogni tanto prende appunti e, col passare del tempo, invece di addormentarsi, si sveglia sempre più. Quindi Aldo accede alla sua pagina Facebook, dove, libro di Hervé alla mano, trascrive il brano suggeritogli da Francesco. Finito di trascrivere, preme il tasto "invio".

ALDO. *(amaro)* E pure queste non sono parole mie.

Dissolvenza.

146

Interno giorno. Casa di Gianni. Gianni a letto, dorme. Silvia, pronta per uscire, si avvicina a Gianni con una tazza di caffè in una mano e un tablet nell'altra. Poggia il caffè sul comodino, siede sul letto, dà un bacio a Gianni, e Gianni si sveglia.

SILVIA. Caffè.

GIANNI. Umpf... grazie.

SILVIA. *(sbandierando il tablet)* Bello...

GIANNI. Eh?

SILVIA. L'ultimo post, con citazione di Alain Hervé, bello.

GIANNI. *(faticando a capire)* Di che stai parlando?

SILVIA. *(porgendogli il tablet)* Questo.

GIANNI. *(dopo aver letto a fatica)* Ma non l'ho scritto io, questo!

I due si scambiano una eloquente occhiata interrogativa.

GIANNI. *(ribadendo)* No! *(incupito)* Non mi piace non mi piace per niente.

SILVIA. Io vado al lavoro *(alzandosi dal letto)*. Sicuro che non l'hai scritto tu?

Ancora assonnato, Gianni rilegge il post e fa "no" con la testa. Un po' preoccupata, Silvia

recupera il tablet e si avvia. A metà strada si ferma, e si rivolge di nuovo a Gianni:
SILVIA. Allora l'ha scritto Poggi.

Gianni resta interdetto, mentre Silvia esce di casa per andare al lavoro.

147

Interno giorno. Ufficio di Federica nella sede del PDP. Federica è alla sua scrivania. Talella bussava alla porta e senza aspettare il permesso entra.

TALELLA. Buon giorno, signorina. Disturbo?

FEDERICA. (*alzandosi*) No, prego, mi dica.

TALELLA. Stia comoda (*i due si siedono*). Tutto bene?

FEDERICA. Beh, a parte la tempesta...

TALELLA. Infatti. La sopravvivenza del PDP e la tenuta istituzionale del Paese sono messe a rischio dal comportamento di Aldo. Ieri ho avuto una telefonata di fuoco col Presidente della Repubblica: è molto preoccupato. Urge trovare Aldo per chiarimenti.

FEDERICA. Direi!

TALELLA. Un fascicolo d'indagine sta per essere aperto dalla Procura della Repubblica per istigazione alla rivolta sociale ed eversione. La domanda che le faccio è formale: lei è in possesso di informazioni che possano aiutarci a trovare Aldo?

FEDERICA. So che è in ferie coi figli, ma non mi ha detto dove, né quando torna. Anche io sono preoccupata. Mi spiace, senatore, non ho la minima idea di dove sia il dottor Poggi.

TALELLA. Lo sa che le sue dichiarazioni potranno un giorno avere una rilevanza penale?

FEDERICA. Sì, ma non ora e in questa sede, senatore. Magari in Procura.

I due si fissano negli occhi: dopo qualche secondo è Talella ad abbassare lo sguardo. Senza più parole, Talella si alza, imitato rispettosamente da Federica, riguadagna l'uscita, esce, e richiude la porta. Federica si risiede e torna alle sue faccende.

148

Interno giorno. Centro anziani. Francesco, Ernesto, Aldo e alcuni anziani sono seduti a circolo. L'Anziana 1 distribuisce a tutti del caffè in bicchierini di plastica.

ALDO. (*accettando il caffè*) Grazie.

ANZIANA 1. Niente zucchero, giusto?

ALDO. Sì, grazie.

FRANCESCO. (*continuando un discorsetto già iniziato*) ... Purtroppo il dottor Poggi sta rischiando molto per quello che scrive su Facebook...

ERNESTO. (*facendo l'occhiolino agli altri, senza che Aldo se ne accorga*) Eh sì...

FRANCESCO. ... è braccato da stampa e avvoltoi vari, e ci ha chiesto di aiutarlo a rimanere in clandestinità per qualche giorno.

ANZIANO 1. (*sottovoce all'Anziana 2*) Ma... non è Gianni che...

ANZIANA 2. (*intimandogli con uno sguardo di tacere*) A te te lo spiego dopo.

Francesco, senza che Aldo se ne accorga, strizza l'occhio all'Anziano 1 prima di seguirlo.

FRANCESCO. Personalmente penso che abbiamo il dovere di aiutarlo.

ANZIANA. Certamente...

Tutti annuiscono, anche l'Anziano 1, al quale la faccenda non è ancora chiara.

ERNESTO. Il dottor Poggi sta facendo pulizia in un letamaio!

ANZIANO 2. Sì, bravo!

ERNESTO. Dovranno passare sul mio corpo prima di prenderlo!

ANZIANA 1. (*ad Aldo, brandendo una scopa trovata nei pressi*) La copriamo noi, dottore.

Suona il cellulare di Francesco.

ALDO. (*a ciascuno dei presenti*) Grazie, grazie, grazie...

FRANCESCO. (*controllando chi chiama, e rivelandolo alla sala*) E' Gianni.

Leggera tensione tra i presenti, tranne che in Aldo.

FRANCESCO. Pronto?

149

Interno giorno. Capannone abbandonato in periferia, lo stesso della scena 122. Talella arriva in auto, accompagnato dalle solite guardie del corpo. Il black hacker lo sta aspettando in piedi al centro del capannone. L'auto affianca il black hacker. Seduto sul sedile posteriore, Talella

abbassa il vetro oscurato:

TALELLA. Puoi partire. (*porge una chiavetta USB*) Qui ci sono i dati per inserirti nel server.

BLACK HACKER. Bene.

TALELLA. Tieni sotto controllo anche il computer della segretaria.

BLACK HACKER. Il bonifico?

TALELLA. (*porgendogli un foglio*) Ecco copia. Come faccio a sapere...?

BLACK HACKER. (*controllando la copia del bonifico*) Lo saprà. Stia tranquillo.

Talella fa cenno all'autista di ripartire. L'auto riparte. Arrivata a una decina di metri di distanza, il black hacker punta il suo annullatore dei code antifurto verso l'auto: il motore si spegne, l'auto si ferma. Il black hacker raggiunge l'auto mentre l'autista tenta di riavviarla senza riuscirci.

BLACK HACKER. (*all'autista*) OK, OK, (*indicando l'annullatore dei code*) ora riparte...

Il black hacker preme un tasto, e l'auto riparte, con Talella imperturbabile, e le due guardie del corpo che sono stufe dei continui giochetti elettronici del black hacker. Dissolvenza a nero.

150

Esterno giorno. Gianni e l'Anziana 2 escono da un negozio di telefonia con la SIM nuova.

GIANNI. Non è stato difficile (*prende il suo cellulare e chiama Francesco mentre si avviano al bar*).

ANZIANA 2. (*sorride*) Sì. Adesso però...

GIANNI. Cioccolata calda e brioche!... (*parlando al telefono*) Fatto! (*ascolta*)... te la porta Franca (*guardando l'anziana*), dopo la cioccolata, però! (*le fa l'occhiolino, poi rivolto ancora al telefono*) Ha scritto altri post? (*ascolta*)... Ah, guarda che ho finito i soldi (*ascolta*)... OK.

Entrano nel bar.

151

Interno giorno. Stanza di Francesco al centro ricreativo. Francesco, Aldo e Ernesto. Francesco chiude la telefonata con Gianni.

FRANCESCO. Abbiamo la SIM nuova.

ALDO. Bene.

FRANCESCO. Quanto contante ti rimane?

ALDO. (*guarda nel portafoglio*) Mmm... non molto. Ho il bancomat e la carta...

FRANCESCO. No, ne abbiamo già parlato, potrebbero rintracciarti.

ALDO. Posso chiedere a Federica, o a Elide, magari... glieli chiedo in prestito.

ERNESTO. (*cambiando discorso*) Mo', però, ragazzi... qui al circolo passa gente che... non sono del nostro gruppo e... (*ad Aldo*) non vorrei che qualcuno ti notasse.

FRANCESCO. Sì, ci avevo pensato anch'io.

ERNESTO. (*sempre ad Aldo*) Per un po', puoi stare a casa mia... se ti accontenti.

152

Interno giorno. Circolo anziani. Un gruppo di anziani di schiena sta armeggiando attorno a Aldo che è seduto, coperto, e non si vede.

ANZIANO 2. Ma che ci facevi, le rapine?

ANZIANO 3. Guarda che io ero carabiniere, le rapine le sventavo. 'Sta parrucca era di uno che ho beccato io fuori da una banca, non gli ho dato manco il tempo di sparare. L'hanno repertata, non serviva più, e me la sono inguattata per ricordo.

Gli anziani si discostano, e vediamo Aldo: è truccato con un paio di baffoni brizzolati e parrucca "sale e pepe".

ANZIANA 2. (*dando gli ultimi ritocchi alla parrucca*) Le sta pure bene...

ANZIANO 3. (*porgendo ad Aldo un paio di occhiali scuri*) Metta questi...

Aldo infila gli occhiali.

ANZIANO 3. Irriconoscibile. Così almeno può anche girare per strada, se serve.

ANZIANA 2. (*porge uno specchietto a Poggi*) Prego, dottore...

ALDO. (*si guarda allo specchio, poi fintamente convinto*) Va bene, grazie...

153

Esterno giorno. Stamberga isolata in periferia.

154

Interno giorno. Interno della stambergia: è il covo del black hacker, che è al computer. Inserisce la chiavetta USB di Talella e ne controlla il contenuto. Da dei cassette estrae CD, chiavette, memorie esterne. Inserisce questi materiali e armeggia per copiarne i files. Poi comincia a navigare su siti pornografici. L'ultima inquadratura va sulla sua mano che clicca sul mouse.

155

Interno giorno. Ufficio di Aldo al PDP. Non c'è nessuno. Carrellata dall'alto in basso: l'inquadratura va dalla bandierina cubana, sulla scrivania, fino alla "torre" del computer di Aldo, che sembra inattivo. Sul fronte della "torre" si accende una luce verde: il computer è in attività.

156

Interno giorno. Sede del PDP. Primo piano di un plico postale che sta passando un controllo tramite scanner. Superato il controllo, il plico finisce nelle mani di un commesso. Sempre in primo piano, il plico è tra le mani del commesso in ascensore. Seguiamo il plico fino a una porta. Si sente bussare, da dentro una voce femminile risponde "Avanti!", la porta viene aperta, e il plico arriva sulla scrivania della segretaria di Talella, quarantenne insipida. Ne vediamo la faccia mentre, dopo aver interrotto la lettura di una lettera, apre il plico: ci sono una foto, una ricevuta di pagamento intestata Avis, e un biglietto. Dopo un rapido esame, la segretaria aggrotta la fronte, rimette tutto dentro e si alza.

157

Interno giorno. Sede del PDP, ufficio di Talella. Talella, seduto, e Denti, inquieto in piedi, entrambi in maniche di camicia. Sulla scrivania la solita montagna di bottigliette d'acqua, posacenere stracolmi, ecc..

TALELLA. ... è la quinta giunta consecutiva che disertò...

DENTI. Non ci provare!

TALELLA. Che sindaco sei?

DENTI. Scordatelo, questa rognia la si sbriga in due...

Bussano alla porta.

TALELLA. Sì!

Entra la sua segretaria col plico.

SEGRETARIA. (imbarazzata) Un plico, senatore, sa... (quasi scusandosi) l'ho aperto come apro tutta la corrispondenza... non immaginavo... (gli porge il plico)

Talella con la faccia le chiede "che roba è?"

SEGRETARIA. (solenne) Poggi.

Denti le strappa il plico dalle mani, lo apre, e ansiosamente esamina il contenuto.

TALELLA. (serafico, alla segretaria indicando il disastro che c'è sulla scrivania) Per gentilezza, può far portar via un po' di detriti, qui...

SEGRETARIA. Sì, provvedo subito, senatore (esce dall'ufficio).

DENTI. (riferito a quello che c'è nel plico) Maremma ladra...

TALELLA. (allungando una mano per avere il plico) Posso?

DENTI. (dandogli la foto e la ricevuta di pagamento) Così, la concorrenza 'un c'entra 'n cazzo, eh?

Talella prende foto e ricevuta. Guarda la foto: sono Aldo, Federica, il faccendiere e i 2 D.petto nel garage dell'Avis.

DENTI. (leggendo il biglietto) "Ho un filmato dell'incontro di Poggi con emissari di FEL. La foto è solo un fotogramma del filmato. Il filmato costa 50.000 euro in tagli da 50: se non lo comprate voi, lo vendo a FEL".

Intanto Talella ha anche letto la ricevuta Avis di pagamento dell'auto presa a noleggio da Aldo, pagamento effettuato con la carta di credito del noto faccendiere legato a FEL.

TALELLA. (riguardando la foto, riferito al faccendiere) "Flanagan"... e ti pareva!

158

Interno sera. Appartamento di Ernesto. Ernesto e Aldo sono appena entrati. Aldo si libera di parrucca e baffoni. La luce è fioca e mette in evidenza la povertà del tutto.

ALDO. Permesso...

ERNESTO. Vieni.

ALDO. (alludendo al suo bagaglio) Dove...?

ERNESTO. (*facendogli strada*) Di qua...

I due entrano in una stanzetta con letto singolo.

ERNESTO. La cameretta di mio figlio. Te lo ricordi? Carlo.

ALDO. (*poggiando il bagaglio*) Come no! Carlo... che fa? lavora?

ERNESTO. Sta nella ristorazione, lavora tantissimo, è contento.

ALDO. Bene! di questi tempi, in Italia, non è facil...

ERNESTO. (*aiutando Aldo a sistemarsi*) Sta a Melbourne, qui non trovava niente. A quarant'anni se n'è andato, s'è sposato con una bella australiana, Connie, si chiama Connie, lei ci ha gli allevamenti di struzzi. (*lasciando Aldo per andare in cucina*) Ci facciamo pastina in brodo di dado, per cena: va bene?

ALDO. (*sedendo sul letto*) Sì, grazie.

VOCE ERNESTO. E' buona, la carne di struzzo, l'hai mai mangiata?

ALDO. No, mai.

VOCE ERNESTO. Buonissima. Carlo me la porta, quando viene. Per secondo ho i formaggini, e un uovo.

ALDO. (*guardandosi intorno, colpito dall'evidente povertà*) Vanno bene i formaggini.

Dissolvenza a nero.

159

Mentre va la voce di Gianni e il suo battere sulla tastiera, vediamo una sequenza di scene mute:

VOCE GIANNI. Lettera di dimissioni da parlamentare della Repubblica. È giunto il tempo di fare l'unico gesto onorevole che mi resta:...

Nell'ufficio di Talella alla sede del PDP, Talella e Denti seduti guardano al computer il filmato dell'incontro tra Aldo e "Flanagan" nell'agenzia Avis. Talella è inespressivo, Denti ha una gamba che si agita freneticamente.

VOCE GIANNI. ... mettere fine alla mia permanenza nel Parlamento che ho disonorato e oltraggiato con ogni vizio. Io faccio parte...

A casa di Ernesto, Aldo è in cucina per fare colazione. Arriva Ernesto che gli porge una scodella di caffelatte e mezzo panino.

VOCE GIANNI. ... di un congrega faziosa, di una casta di miserabili mercenari che hanno svenduto il nostro Paese. Io, non eletto dai cittadini, ma nominato parlamentare dal mio partito,...

Francesco, nella sua stanza, è seduto al computer e sta leggendo le novità.

VOCE GIANNI. ... ho profanato il Parlamento, sacrario della democrazia e simbolo del potere del popolo, e ho contribuito a trasformarlo in una tana di vermi.

Silvia al lavoro nel centro commerciale: dietro il bancone, serve i clienti e, quando può, sbircia sul computer acceso sul bancone, con la pagina Facebook di Aldo aperta.

VOCE GIANNI. Io ho fatto scempio delle leggi dei nostri padri costituenti per servire la mia avidità. Noi sedicenti politici...

A casa di Ernesto, Ernesto aggiusta la parrucca e i baffi a Aldo: i due si preparano a uscire.

VOCE GIANNI. ... siamo diventati intollerabilmente odiosi per un'intera nazione. Il popolo ci aveva scelto per riparare le ingiustizie,...

Federica entra nel circolo anziani, incontra Francesco, e gli dà un po' di soldi prelevati per aiutare Aldo durante la latitanza. Quindi esce dal circolo e si incammina sul marciapiede, passando vicino a un'auto parcheggiata con dentro due uomini che la sorvegliano.

VOCE GIANNI. ... ma ora le ingiustizie siamo NOI. Abbandono queste macerie maleodoranti...

Elide, Adele e Luca entrano nella casa di Aldo, facendo lo slalom tra i giornalisti appostati.

VOCE GIANNI. ... da me create. Dopo di che, aprite porte e finestre, e fate entrare il sole. Per vostro sollievo, io sono il passato. Non dimenticate, e non perdonatemi.

Aldo e Ernesto al mercato rionale si aggirano tra le bancarelle che hanno chiuso da poco. Ernesto raccatta da terra, tra gli scarti, frutta e verdura recuperabili, e li mette in un sacchetto per portarle a casa. Aldo, truccato con parrucca, baffoni e occhiali scuri, collabora impacciato. E' amareggiato per quanto sono costretti a fare Ernesto, lui, e altri indigenti nei pressi che raccolgono scarti alimentari.

VOCE GIANNI. Firmate questa resa, uscite tutti fuori, / lerci onorevoli e zozzi senatori./ Finito è in aula il vostro bivacco: / e alla fin de 'sta licenza... io tocco!

Gianni, a casa sua, con la maschera di Anonymous col naso allungato, termina il suo post

al computer. A "io tocco!" preme il tasto "invio".

160

Esterno giorno. Uscita dall'hard discount. Aldo, truccato e con due buste della spesa piene, e Ernesto si incamminano per tornare a casa.

ERNESTO. Grazie. Con tutta 'sta roba ci campo due mesi.

ALDO. Ti sei fatto dare la SIM nuova al circolo?

ERNESTO. Sì, arriviamo a casa e te la do.

161

Interno giorno. Appartamento di Ernesto. I due entrano con la spesa.

ERNESTO. Ecco qua...

Aldo poggia le buste sul tavolo in cucina e si libera di parrucca e baffoni.

ERNESTO. (dandogli la SIM nuova) Ecco la SIM...

ALDO. Grazie.

Aldo estrae il cellulare e sostituisce la SIM vecchia con la nuova.

ERNESTO. (svuotando le buste) Allora, oggi spaghetti al ragù e ali di pollo...

ALDO. (avviandosi) Vado un attimo in bagno.

ERNESTO. (estraendo da una busta un pacco di carta igienica e lanciandolo ad Aldo) Prendi questa, non si sa mai.

162

Interno giorno. Ufficio di Talella al PDP. Talella seduto sta guardando la televisione.

SPEAKER TV. L'uragano Poggi continua a sconquassare il quadro politico. Si parla di grandi manovre all'interno dei partiti con l'intento di riposizionarsi rispetto alle esternazioni di colui che viene definito la primula rossa del PDP...

Squilla il cellulare di Talella. Prima di rispondere, Talella guarda il numero, ma è criptato.

TALELLA. Chi parla?

VOCE ALDO. Sono Aldo.

TALELLA. (non fa una piega) Ciao Aldo, che piacere sentirti, finalmente! La vacanza, tutto bene?

163

Interno giorno. Bagno nell'appartamento di Ernesto. Aldo seduto sulla tazza, a brache calate, parla al telefono.

ALDO. Ascolta, Massimo: so bene che appena metto fuori la testa voi me la mozzate... so bene come...

VOCE TALELLA. (cambio di tono della voce che diventa glaciale) No Poggi, adesso ascolta tu: non so cosa ti ha spinto a fare quello che stai facendo. Non ti sentivi abbastanza apprezzato nel partito? Ne potevamo parlare. Comportandoti così però ti sei tagliato le palle da solo. Io difenderò fino all'ultimo il mio partito, e tu pagherai con gli interessi.

ALDO. Prima di saltare alle conclusioni dovresti ascoltare la mia versione dei fatti...

164

Stacco su Talella.

TALELLA. Ma di che stai parlando? Tu, idiota di un terrorista scemo, sei riuscito a mettere in crisi l'intero sistema dei partiti su cui si basa la democrazia. Ma non illuderti, non sei stato il primo e non sarai l'ultimo a provarci.

VOCE ALDO. Mi condanni senza darmi modo di spiegare...?

TALELLA. Ti sei già condannato da solo.

Talella interrompe la comunicazione proprio mentre nell'ufficio entra Denti con due bicchierini di caffè in mano.

DENTI. (porgendogli un caffè) Chi era?

TALELLA. (tornando a guardare la televisione, come se niente fosse) Uno che ha sbagliato.

SPEAKER TV. ... come rivelano gli ultimi sondaggi sulle intenzioni di voto, che indicano in Poggi il secondo "partito" a pochi punti di distacco da PDP e FEL che sono in caduta verticale nei consensi. Il dato più sconcertante è che questi elettori sarebbero disposti a votare per Poggi, che però ha dichiarato di non voler più partecipare alla politica attiva...

165

Interno giorno. Appartamento di Ernesto. Porta del bagno. Si sente il rumore dello sciacquone, poi Aldo apre la porta ed esce. Dall'altra stanza si sente Ernesto:

VOCE ERNESTO. Tutto bene?

ALDO. Benissimo: *(con un ghigno amaro)* mi sono liberato.
Dissolvenza a nero.

166

Interno giorno. Lussuosissima abitazione del Boss di FEL. Vediamo in campo lungo un grosso schermo TV, di spalle, e tre persone sedute su un divano di fronte allo schermo: sono il Boss di FEL, Talella e il black hacker. Il black hacker sorseggia un drink e maneggia un aggeggio elettronico. Nessun altro è presente alla riunione.

TALELLA. ... Tu mi insegna: quando un parlamentare viene beccato a delinquere, l'indignazione non è per il reato commesso, ma per il cretino che si è fatto beccare. Questo torbido sentimento dilaga, e richiama alla mai risolta questione morale...

Il Boss ascolta attento, continuando come gli altri a guardare lo schermo TV. L'inquadratura si sposta fino a rivelarci il filmato muto che scorre sullo schermo: è l'incontro di Aldo con "Flanaghan" nell'agenzia Avis.

BOSS. *(alludendo al black hacker)* E il nostro amico?

TALELLA. Ho chiesto la sua presenza perché grazie a lui stiamo risolvendo il problema. Ma tornando al tentativo di "scouting" del vostro Flanaghan, sarebbe un peccato se questo filmato fosse dato in pasto al pubblico... *(voltandosi a guardare in faccia il Boss)* immagino.

BOSS. *(girandosi a guardarlo)* Ne parliamo?

TALELLA. Parliamone, ma dopo che avrai disattivato cimici e telecamere. *(al black hacker)* Quante ce n'è?

BLACK HACKER. *(verificando il display dell'aggeggio elettronico)* A parte le quattro telecamere in alto, abbiamo una H76 direzionale qui davanti e... *(puntando l'aggeggio alla sua destra)* una K99.2 dove c'è quella abatjour, e anche *(puntando l'aggeggio alla sua sinistra)*... uah! una FLAS panoramica dietro l'arazzo! Una FLAS panoramica, roba di classe: capta tutto nella stanza, anche il rumore che uno fa quando cambia idea. *(al Boss)* Complimenti.

Il Boss si alza, raggiunge un interfono su un ripiano, e chiama:

VOCE INTERFONO. Comandi, presidente.

BOSS. Spegnete tutto.

VOCE INTERFONO. Anche la FLAS?

BOSS. Tutto.

VOCE INTERFONO. Sì, presidente.

Il Boss chiude la chiamata e torna a sedersi. Vediamo le 4 telecamere che, comandate a distanza, puntano al soffitto. Il black hacker si alza e si avvicina col suo aggeggio alle zone dove ha localizzato le cimici, per controllare che siano state disattivate.

BOSS. Avvicinare un contendente politico per constatarne le intenzioni non è spregevole.

TALELLA. Non quando il contendente fa danni pesanti alla parte politica cui appartiene, molti potrebbero pensare sia manovrato dalla concorrenza.

Il black hacker fa cenno a Talella che l'area è bonificata, e torna a sedersi, mentre sullo schermo scorre sempre il filmato.

BOSS. Quanto?

TALELLA. 50.000 euro, il costo del filmato, somma che spero vorrai presto versare in forma anonima alla mia fondazione. Ma, liquidato il "quanto", passerei al "cosa": cosa fare per stabilire una collaborazione.

BOSS. Cioè?

TALELLA. La macchina del fango.

BOSS. La tua o la mia?

TALELLA. La tua. O contribuisce alla distruzione di Poggi senza attaccare il PDP, ma anzi esprimendo piena solidarietà agli avversari politici, o il filmato fa il giro del mondo nel tempo di un battere di ciglia.

Pausa.

BOSS. Contaci.

TALELLA. Prego?

BOSS. Contaci.

TALELLA. Da subito?

BOSS. Da subito.

TALELLA. *(soddisfatto, estrae dalla giacca una missiva)* E veniamo al nostro amico: *(indicando il black hacker)* lui ha spedito questa lettera anonima a me, e copia alla polizia postale *(apre la busta, ne estrae la lettera, e la porge al Boss, che la esamina)*...

167

Mentre continuiamo a sentire la voce di Talella che parla col Boss di FEL, vediamo una sequenza di scene mute:

VOCE TALELLA. ... dove segnala la presenza di materiale pedopornografico nel computer di Poggi: chi l'avrebbe mai immaginato!...

In un ufficio della polizia postale, vediamo un ufficiale che legge la lettera anonima.

VOCE TALELLA. Per tutelare il buon nome del mio partito, l'ho fatta leggere al Procuratore Astolfi, che anche tu conoscerai come persona integerrima e al di sopra delle parti...

In Procura, Talella incontra privatamente Astolfi, che ha un atteggiamento servile e viscido.

Talella gli dà un buffetto sulla guancia e gli dà in lettura la lettera anonima.

VOCE TALELLA. ... Il Procuratore ha preso molto sul serio la faccenda, e ha dato immediatamente disposizioni per un'indagine approfondita. E se la denuncia si rivelasse - aimè - fondata, il povero Poggi si troverà a fronteggiare due gogne mediatiche: la tua e la mia...

Nell'ufficio di Aldo al PDP irrompe la polizia postale che sequestra la "torre" del computer di Aldo. Un poliziotto nota anche il keylogger attaccato al cavo della tastiera, e sequestra pure quella. Federica assiste attonita.

Stessa irruzione a casa di Aldo, dove, presenti Elide e i figli di Aldo, la polizia postale sequestra ogni aggeggio che possa connettersi a internet.

168

Ufficio di Aldo. La polizia è appena uscita dall'ufficio con il computer di Aldo. Federica, sotto shock, chiama Francesco.

FEDERICA. Pronto?

169

Casa di Aldo. Appena uscita la polizia, Elide chiama Aldo.

ELIDE. Dottore?

170

Stanza di Francesco, al circolo ricreativo.

FRANCESCO. Ciao, Federica, che c'è?

171

Stacco su Federica.

FEDERICA. E' appena stata qui la polizia...

172

Stacco su Elide.

ELIDE. ... e ha sequestrato computer, ipod, ipad, quelle robe lì, tutto...

173

Aldo al telefono, a casa di Ernesto, Ernesto presente. Aldo sbianca, ha quasi un malore e si accascia sulla sedia.

174

Stacco su Francesco.

FRANCESCO. Ma hanno portato via tutto? Torre, tastiera, mouse?

175

Stacco su Federica.

FEDERICA. (*dà un'occhiata per essere sicura*) Il mouse e il monitor sono ancora qua... (*guarda ancora*)... no, la tastiera non la vedo... Lo avvisi tu, lui?

176

Stacco su Aldo, sempre al telefono.

ALDO. Elide, avvisi mia moglie, le dica di non tornare a casa almeno fino a quando non...

177

Stacco su Elide

ELIDE. Non si preoccupi dottore, anche ai ragazzi... ci pensiamo io e mio marito.

178

Sequenza veloce dove tutti e quattro chiudono il telefono. L'ultima inquadratura è su Aldo.

ERNESTO. Problemi?

Aldo tace incupito. Dissolvenza a nero.

179

Giorno. Interno di un'auto blu che procede nel traffico. Sul sedile posteriore c'è un anziano passeggero. Autista e passeggero sono inquadrati da dietro.

VOCE SPEAKER. ... Questo è l'anno di Poggi. Prima per le sue esternazioni, ed ora per i risvolti giudiziari dei suoi presunti vizi privati. Il presidente del PDP, Talella, si è detto esterrefatto e addolorato che un suo dirigente sia sospettato di crimini tanto odiosi e, d'accordo con il collegio dei probi viri del partito, ha decretato la sospensione di Poggi da ogni carica, funzione e rappresentanza. (*voce di Talella alla radio*) "Aspettiamo fiduciosi gli esiti delle indagini della magistratura, come sempre, e sulla base delle risultanze trarremo le dovute conseguenze"...

VOCE DEL PASSEGGERO. Luigi, per cortesia, spegni la radio e torniamo a palazzo.

AUTISTA. (*mentre spegne la radio*) Facciamo il giro lungo, Presidente, o metto la sirena?

VOCE DEL PASSEGGERO. Fai pure il giro lungo... oggi è una bella giornata.

180

Ufficio di Talella al PDP. Talella e Denti stanno sfogliando giornali, settimanali, siti internet. Denti è contento come un bambino e Talella sorride somione.

DENTI. Oh, senti questa: "Nel passato di Poggi c'è una tossicodipendenza mai superata" (*prende un altro giornale*) Questa è fortissima "Poggi all'università: voti alti in cambio di favori sessuali con professoressa compiacenti"... (*non si ferma, è in pieno orgasmo*) Ehi ehi: "Poggi ex filo-nazista: complotto per un colpo di stato?"

TALELLA. Forse qualcuno ha calcato la mano. Ma ... gli altri?

DENTI. Tutti i talk show spazzatura dei prossimi 15 giorni saranno dedicati a lui.

TALELLA. Gli articoli di fondo dei nostri opinionisti?

DENTI. Sono al lavoro.

TALELLA. I trolls sui social?

DENTI. (*si schiaffeggia la fronte*) I trolls! Maremma maiala! (*fa una chiamata col cellulare mentre Talella lo guarda con aria di sufficienza*) Pronto, Marcello? Ascolta, priorità assoluta: convogliare tutti i trolls che abbiamo sui social a smerdare Poggi. Bombardamento a tappeto! Avanti fino a nuovo ordine. Chiaro?

181

Interno giorno. Laboratorio della Polizia Postale. Due tecnici stanno esaminando i computer di Poggi.

TECNICO 2. Che c'è?

TECNICO 1. Mmm... questi dati... c'è qualcosa che non...

TECNICO 2. Non cominciare con le tue solite sensazioni, eh?

TECNICO 1. Ho mai sbagliato?

TECNICO 2. No, ma al gip gli racconti le tue sensazioni?

TECNICO 1. Tu che dici?

TECNICO 2. Mah, 'sti politici che vanno con le ragazzine... non è una novità.

TECNICO 1. Qui puzza di bruciato.

TECNICO 2. Magari, perché a me 'sto Poggi mi sta simpatico (*mentre parla si accorge del keylogger attaccato alla tastiera*) Aspetta aspetta... e questo? (*mostrandoglielo*) Pensi anche tu quello che penso io?

TECNICO 1. (*dopo averlo esaminato*) Keylogger.

TECNICO 2. Già.

TECNICO 1. Primo pesciolino nella rete...

TECNICO 2. Avviso il capitano?

TECNICO 1. Aspetta, vediamo prima... (*continua a smanettare sui due computer*). Guarda qua (*indica dei files*): ti pare normale che i files "zozzi" siano stati caricati... tutti lo stesso giorno?

Pausa di riflessione di entrambi.

TECNICO 2. Hackers?

TECNICO 1. (*fa sì con la testa*) Mi sa. Ma le prove...?

TECNICO 2. (*maneggiando il keylogger*) Ma a chi cazzo serviva questo?

182

Interno sera. Centro ricreativo. Francesco e Federica a colloquio, mentre, data l'ora tarda, l'ultima coppia di anziani va via.

FEDERICA. Guarda che non è vero, ci metto la mano sul fuoco che ...

FRANCESCO. Tranquilla, lo so. Tra un po' arriva con Ernesto. Secondo me è una carognata degli "amichetti" di partito. (*indicando una cartella in mano a Federica*) Cos'hai lì?

FEDERICA. Le copie dei documenti che mi ha chiesto. E ho fatto anche un prelievo, un po' di contanti per le spese.

FRANCESCO. (*sempre alludendo al contenuto della cartella*) Roba sua o del partito?

FEDERICA. Del partito, roba compromettente.

FRANCESCO. Brava, potrebbe servire.

FEDERICA. Vogliono distruggerlo, è linciaggio mediatico.

FRANCESCO. Se hanno scatenato la Procura, hanno in mente un piano preciso. Questa cosa non mi piace per niente.

183

Interno sera. Casa di Silvia. Gianni si aggira inquieto, Silvia lavora al computer.

GIANNI. Oh, insomma, questo stronzo mi fa pena. Non sono più io a rovinarlo, la carognata che gli stanno facendo è... Che fai?

SILVIA. Mi sono fatta spedire da Francesco i dati del key-logger...

GIANNI. E allora?

SILVIA. Beh, i files pedopornografici non sono stati caricati utilizzando la tastiera.

GIANNI. Che vuol dire?

SILVIA. (*voltandosi a guardarlo*) Che arrivano da fuori.

GIANNI. ?

SILVIA. Hackeraggio. Ma non siamo noi. Black hackers.

184

Interno sera. Centro ricreativo. Sempre Francesco e Federica a colloquio. Si apre la porta e irrompe Aldo, con parrucca e baffoni, seguito da un mortificato Ernesto.

ALDO. (*togliendosi baffi e parrucca*) Maledetti... materiale pedopornografico... maledetti!...

FEDERICA. Capo!

ERNESTO. Calmati Aldo, vedrai che troviamo un modo...

Francesco si precipita a serrare la porta.

ALDO. Ma che dici? Ma quale modo? Ma hai una vaga idea di con chi abbiamo a che fare? maledetti!...

FRANCESCO. Piano, restiamo calmi...

ERNESTO. Guarda che Francesco...

ALDO. (*alterandosi sempre di più*) Ma come faccio a restare calmo!? come ne esco da questa situazione? eh? che cos'è? un incubo? io non ho fatto niente e mi sta cadendo il mondo addosso! perché mi vogliono rovinare? cosa ho fatto di male?...

ERNESTO. Aspetta, Aldo...

ALDO. ... Maledetti, mi distruggono! perché? perché io? io non sono un cazzo di nessuno! perché io?

Aldo si porta le mani al petto e si accascia al suolo, lamentandosi.

FEDERICA. (soccorrendolo) Capo!

ERNESTO. Aldo, che ci hai?

ALDO. ... il cuore...

Francesco si precipita ad ascoltarli i battiti.

FRANCESCO. (diagnosticando) Aritmia... tachicardia, va come un treno. (a Federica) Tienigli sollevata la testa...

ALDO. Ah...

FRANCESCO. (a Ernesto, mentre dispone Aldo supino al suolo e gli sbottona la camicia) Il defibrillatore, vallo a prendere, è nella mia stanza ai piedi del letto.

Ernesto si precipita.

FRANCESCO. (a Federica) Appoggia la testa a terra, chiama un'ambulanza.

Federica esegue, si alza, estrae il cellulare e chiama soccorsi. Ernesto sopraggiunge con il defibrillatore. Francesco ha scoperto il torace di Aldo, e apre il defibrillatore.

FEDERICA. ... Per favore un'ambulanza a via Maselli, centro ricreativo... attacco cardiaco... uomo, cinquant'anni... sì, è a terra, stiamo usando un defibrillatore...

Mentre Federica richiede aiuto e dà spiegazioni al telefono, vediamo Francesco che rapidamente esegue il protocollo di utilizzo del defibrillatore. Dalla confezione estrae un rasoio col quale rade i peli sulle zone del petto di Aldo dove deve applicare le 2 piastre...

FRANCESCO. (ad Aldo, che è semicosciente) Respira, Aldo, respira...

... Pulisce il petto di Aldo dai peli, lo cosparge di un gel estratto dalla confezione, e vi applica le 2 piastre. Quindi manovra coi comandi del defibrillatore.

ERNESTO. Che fai?

FRANCESCO. Analisi del ritmo cardiaco. (a Federica che sta ancora parlando coi soccorsi) Federica, stai lontana con quel cellulare.

... Collega le piastre all'apparecchio, che analizza il ritmo cardiaco e dopo pochi secondi emette una voce:

VOCE DEFIBRILLATORE. Scarica consigliata.

... Il defibrillatore emette un segnale acustico continuo. Sullo schermo appare un messaggio che invita a premere il pulsante di scarica. S'accende la spia lampeggiante del pulsante di scarica.

FRANCESCO. (invitando tutti a tenersi a distanza) Via io, via tu, via tutti!

Francesco preme il pulsante di scarica.

VOCE DEFIBRILLATORE. Scarica erogata.

185

Interno sera. Casa di Silvia. Gianni al computer. Silvia in piedi dietro di lui si china a baciargli sulla guancia.

SILVIA. Vado a dormire (si allontana).

GIANNI. Arrivo, scrivo una cosa, cinque minuti... (voltandosi, a Silvia che si è già allontanata) Ah, per favore, la maschera... è sul divano.

Silvia raccatta la maschera, che ha il naso normale, e gliela lancia. Gianni l'acchiappa e se la mette sul viso. Magicamente, in faccia a Gianni il naso della maschera è quello lungo di Cyrano. Mentre comincia a battere sui tasti, sentiamo la sua voce fuori campo che enuncia le parole del post:

VOCE GIANNI. La salute pubblica NON DEVE essere un business. Si cambia!...

186

Esterno notte. Un'ambulanza sfreccia per le strade della città e giunge al pronto soccorso di un ospedale. Continuiamo a sentire la voce di Gianni e il suo battere sulla tastiera.

VOCE GIANNI. ... Da appena nato, ogni cittadino avrà un personale "conto corrente sanitario" dove ogni anno lo Stato gli versa una somma equivalente a quella che oggi spende in un anno per ogni cittadino...

187

Interno notte. Pronto soccorso. A parte il personale sanitario, non ci sono pazienti o gente varia. In barella, Aldo, con un respiratore sul viso, viene soccorso da un medico e due infermieri che, mentre si danno da fare, lo riconoscono. Ancora voce di Gianni e battere di tastiera:
 VOCE GIANNI. ... Il cittadino decide in quale struttura farsi curare e paga in contanti tutta la prestazione. Se non si ammala, il cittadino accumula il suo "credito sanitario" in modo da poterlo spendere quando ne avrà bisogno.

188

Interno notte. Sala d'attesa del pronto soccorso. Ernesto, Federica e Francesco aspettano. Mentre sopraggiunge il medico che ha soccorso Aldo, termina il post di Gianni:

VOCE GIANNI. ... E con quei soldi può anche pagarsi un'assicurazione privata, oppure cederne parte ad una persona in difficoltà.

I tre ansiosi vanno incontro al medico.

MEDICO. Tutto bene, i parametri sono buoni, forse è stato solo un forte attacco di tachicardia. Intanto è in osservazione. Ma è Aldo Poggi, quello là?

FEDERICA. Sì, dottore, ma, per favore, acqua in bocca, non chiamate i giornali, non...

MEDICO. Certo: non c'è mandato di cattura, vero?

FEDERICA. No.

Intanto si sono affacciati anche gli infermieri, contenti di aver soccorso un "VIP".

MEDICO. *(agli infermieri, facendogli cenno di tacere)* Acqua in bocca!

INFERMIERE 1. E' un grande!

INFERMIERE 2. Lo stanno infamando, ma lui è un grande.

FRANCESCO. Può uscire, dottore?

MEDICO. L'elettrocardiogramma gliel'ho fatto, adesso lo portiamo su per l'ecocardiogramma. Non posso dimetterlo se non ho esito negativo da tutt'e due gli esami. *(avviandosi)* State tranquilli, faremo in fretta...

Il medico raggiunge gli infermieri per completare alacrememente gli esami ad Aldo.

189

Interno sera. Casa di Silvia. Gianni al computer con la maschera sta terminando il post. Squilla il suo cellulare che è in camera da letto.

VOCE SILVIA. Telefono!

GIANNI. Guarda chi è.

VOCE SILVIA. Francesco.

GIANNI. Rispondi tu, per favore? *(mentre sentiamo Silvia che risponde)* ... e alla fin della licenza... io tocco!

Gianni preme il tasto "invio" e abbassa la maschera, che magicamente torna ad avere il naso normale. Udiamo ancora Silvia al telefono di là.

GIANNI. *(parlando all'aria)* Voi mi scatenate la macchina del fango? e io vi scateno la macchina della merda!

Sopraggiunge Silvia per riferirgli della telefonata.

SILVIA. Aldo Poggi è al pronto soccorso...

GIANNI. *(voltandosi verso Silvia)* Cosa?!

SILVIA. ... ha avuto un attacco di tachicardia, ma ora sta meglio.

Gianni si alza in piedi.

190

Interno notte. Pronto soccorso. Federica e Francesco seduti in sala d'attesa. Ernesto passeggia in corridoio, a distanza dai due.

FEDERICA. Torna da Ernesto?

FRANCESCO. Non ce lo lascio Ernesto da solo a badarlo, dopo questo... Da te?

FEDERICA. Stai scherzando? Sono sotto controllo dei media e... anche di altri, penso. Anzi, ora che andiamo via, dobbiamo andarcene da uscite diverse.

Intanto Ernesto si è riavvicinato ai due.

ERNESTO. Il defibrillatore l'ha donato a noi, e il primo a sfruttarlo è stato lui: che scherzi, la vita.

FRANCESCO. Gliene capitano parecchi, di scherzi, ultimamente.

Da fuori sopraggiunge Gianni, con la maschera di Anonymous appesa al collo.

GIANNI. Allora, come sta?

FEDERICA. Adesso è stabile.

ERNESTO. Sta tranquillo, sul lettino.

FRANCESCO. Gli hanno fatto gli esami. Sembra non sia niente di grave. Stanno per dimmetterlo.

FEDERICA. (*a Francesco*) Beh, ora che è arrivato anche lui (*indica Gianni*), io andrei.

FRANCESCO. Certo, vai, domattina ti aggiorno. Vai anche tu, Ernesto, ci pensiamo noi.

Entra il Medico di guardia.

DOTTORE. Signori... siete tutti parenti del dottor Poggi?

FRANCESCO. No, siamo amici.

DOTTORE. Neanche un parente?

GIANNI. Amici, dottore. Gli ultimi che gli sono rimasti.

DOTTORE. Sì, ma di fan ne ha a milioni, è un grande.

GIANNI. Grazie.

DOTTORE. (*a Gianni*) Ho letto delle cose sue che... mi tremavano i muri di casa. Un grande.

GIANNI. Glielo dirò, gli farà piacere.

DOTTORE. Beh, comunque sia, adesso è in buone condizioni, non pare avere conseguenze da questo episodio.

ERNESTO. Lo dimettete?

DOTTORE. E' già dimesso. Può andare dove vuole.

FEDERICA. Grazie infinite, dottore.

FRANCESCO. Ah, dottore, se possibile (*fa il gesto del silenzio*) c'è una uscita, diciamo, meno frequentata? sa...

DOTTORE. Sì, andate in fondo a questo corridoio e seguite le indicazioni "obitorio" (*fa l'occholino e sorride*): vi potete anche avvicinare con la macchina, se...

Appare Aldo, in piedi ma frastornato, accompagnato dai due infermieri raggianti.

INFERMIERE 1. Tutto a posto.

INFERMIERE 2. E' tornato nuovo.

191

Interno notte. Casa di Silvia. Silvia al computer sta digitando velocemente. Si ferma di botto, rilegge il tutto e preme "invio".

SILVIA. Questo p'a Polizia...

Digita ancora.

SILVIA. Questo p'i giornali, nazionali e forestieri...

Digita ancora.

SILVIA. Questo p'i blogger bboni, i blogger de noàntri...

Digita ancora.

SILVIA. E questo è pe' ll'amichi mia... voilà!

Si stiracchia, come dopo una pesante sessione di lavoro.

SILVIA. E adesso, cara polizia, vediamo se ci hai la coscienza linda o se stai a gioca' sporco...

Squilla il cellulare.

SILVIA. (*riconoscendo Gianni come il chiamante, risponde*) Allora, come sta?

VOCE DI GIANNI. Bene, bene, è rincoglionito dai farmaci, ma sta bene. L'hanno dimesso. Lo portiamo a casa mia, stanotte sta da me.

SILVIA. State in campana. Ascolta, ho spedito "quella relazione" a tutti.

VOCE DI GIANNI. Ottimo. Mi ami?

SILVIA. Domani mi prendo una mezza al lavoro. Ci vediamo primo pomeriggio.

VOCE DI GIANNI. E' un sì?

SILVIA. Tu che dici?

VOCE DI GIANNI. (*indeciso se dirle che l'ama o le piace o la stima*) Che sei troppa.

192

Sequenza dei personaggi a letto, in quella notte, ciascuno nella sua dimora.

Talella fissa il soffitto con occhi sbarrati, con la moglie che gli russa accanto.

Adele insonne sdraiata nel letto, con Luca che dorme russando nel letto di fianco.

Elide e Romolo insonni, indignati per le accuse subite da Aldo.

Denti dorme un sonno agitato, farfugliando imprecazioni in toscano.

Federica sta per coricarsi ma va alla finestra, e vede sotto casa un'auto parcheggiata con due figure seduti dentro.

Ernesto ronfa supino, con il braccio sinistro appoggiato sul cuscino e la mano chiusa a pugno.

Il boss di FEL a letto con due escort: lui in mutande è sdraiato pancia in giù a fissare il vuoto. Le due escort sono in abiti succinti: una è a cavalcioni del boss e gli massaggia le spalle. L'altra è seduta sul letto a farsi la manicure, e sbadigliando cerca di scuotere il boss chiedendogli "Vuoi che ti balliamo la Miconsénta Dance, amore?" Il boss resta immerso nei suoi pensieri.

193

Sempre la stessa notte, casa di Gianni. In silenzio, Francesco dà un'ultima sbirciata a Aldo che, sotto l'effetto dei sedativi datigli in ospedale, dorme nel letto di Gianni. Gianni si organizza per dormire sul divano.

FRANCESCO. (sottovoce a Gianni) Notte.

Gianni gli risponde mimando un saluto e facendo segno che significa "ci risentiamo domani, via telefono". Francesco replica con un gesto di assenso ed esce di casa. Anche Gianni dà un'ultima sbirciata ad Aldo dormiente, e quindi si va a sdraiare sul divano. Ma c'è qualcosa che gli dà fastidio alla schiena e la sfilava via: è la maschera di Anonymous, col naso allungato, che era rimasta sul divano. Gianni la poggia sul pavimento sotto il divano e spegne l'abatjour vicina. Un attimo dopo la riaccende e con espressione incredula recupera la maschera, che però ha il naso normale. Stupito da quella breve allucinazione, rimette la maschera per terra e rispegne l'abatjour.

194

Interno giorno. Corridoio Procura della Repubblica. Un Poliziotto si dirige con un foglio verso l'ufficio del Procuratore Astolfi. Bussa prima di entrare.

VOCE DI ASTOLFI. Avanti!

Il poliziotto entra nell'ufficio: Astolfi è a colloquio con in GIP. Il poliziotto porge il foglio.

POLIZIOTTO. E' arrivato questo dispaccio dalla Questura, dottore.

ASTOLFI. (ritirandolo) Grazie.

Il poliziotto esce richiudendosi la porta dietro di sé.

ASTOLFI. Scusa, finisci pure... (dando un'occhiata di striscio al foglio appena portato e poi poggiandolo sulla scrivania)

GIP. Beh, allo stato attuale le indagini non hanno ancora definito comportamenti penalmente rilevanti da parte dell'indagato...

ASTOLFI. Non abbiamo ancora motivi per un mandato di cattura?

GIP. Non solo, ma questa notte abbiamo ricevuto delle informazioni che, se confermate dai nostri tecnici informatici, potrebbero scagionare l'indagato.

ASTOLFI. Che genere di informazioni?

GIP. Diciamo molto, molto circostanziate, ma...

ASTOLFI. (nervoso) Ma?

GIP. Aspettiamo prima il responso del Nucleo Investigativo Informatico. Non è il caso di sbilanciarsi ancora. (si alza dalla sedia come per far capire che l'incontro è terminato) Appena ho novità...

ASTOLFI. (lo accompagna alla porta) Tienimi informato, lo sai che è una indagine molto seguita...

GIP. Senz'altro. A presto. (esce)

Rimasto solo, Astolfi ha un gesto di stizza. Accende una sigaretta e prende il telefono.

195

Esterno giorno. Abitacolo di un'auto blu con autista e bodyguard davanti, e Denti e Talella dietro. L'auto procede nel traffico urbano. Denti è vestito come Fonzie. Talella, in abbigliamento istituzionale, sta parlando al cellulare.

TALELLA. Ho capito. Grazie. A presto dott. Astolfi.

DENTI. (ansioso) Allora? Novità?

TALELLA. (imperturbabile) Niente arresto.

DENTI. Ma come "niente arresto"?

TALELLA. Per il momento.

DENTI. Cioè?

TALELLA. Non ci sono ancora gli estremi per spiccare mandato di cat...

DENTI. Ma se gli abbiamo infilato nel computer un merdaio di ragazzini ignudi, scambisti, sadomaso, bondage, feticisti, baldraccone, travestiti, donnine con la fava...

TALELLA. (*infastidito*) Basta, ho capito il concetto....

DENTI. E allora?

TALELLA. Non hanno ancora materiale probatorio ricollegabile "direttamente" all'indagato.

DENTI. (*voltandosi a guardare Talella negli occhi*) "Direttamente".

TALELLA. (*voltandosi anche lui a guardarlo negli occhi*) "Direttamente".

DENTI. (*incazzatissimo*) Maremma majala!

Lunga pausa piena di tensione. Talella sbircia l'abbigliamento di Denti, e poi:

TALELLA. Perché sei vestito così?

DENTI. Vado ospite in televisione, programma a target giovanile.

196

Interno giorno. Casa di Gianni. Gianni sta preparando un pranzo povero. Appare Aldo, appena sveglio nonostante sia mezzogiorno. Aldo si guarda intorno, spaesato.

GIANNI. (*ha una padella in mano sul fuoco*) Come va?

ALDO. Mah, un po' rintonato...

GIANNI. Siediti. Beh, è normale con quello che ti è capitato. In più ti hanno anche sparato un tranquillante strong per farti dormire.

ALDO. Sì, mi ricordo, ma è tutto confuso.

GIANNI. Siediti, hai bisogno di mandar giù qualche cosa. Va bene una frittata?

ALDO. (*si siede sulla sedia*) Grazie, ma preferirei un caffè.

GIANNI. (*mollando la padella e accingendosi a fare il caffè*) Ah già, scusa. OK, allora tu fai colazione e io pranzo.

Silenzio, mentre Gianni prepara il caffè.

ALDO. Chi sei, scusa?

GIANNI. Gianni, te l'ho detto anche ieri sera, ma non ti ricordi: eh? Gianni. Sono un amico di Francesco, Ernesto e gli altri.

ALDO. Grazie Gianni, grazie...

GIANNI. Vuoi anche un po' di latte, qualche biscotto?

ALDO. No, solo il caffè, grazie.

GIANNI. Va tutto bene? mica ti gira la testa?

ALDO. No, non mi gira, la testa, ma è come... come se ce l'avessi dentro a un pacco di ovatta.

GIANNI. La testa "dentro a un pacco di ovatta"... Bella! rende bene l'idea.

ALDO. (*fissandolo*) Ma scusa, noi ci conosciamo già? sei uno che fa politica?

Gianni mette la caffettiera carica sul fuoco, e si volta verso Aldo con aria canzonatrice.

GIANNI. (*citando uno dei suoi primi post*) "Io un politico?! Errore! Io sono un cacciatore di soldi. Noi favoriamo aziende amiche, noi facciamo leggi ad hoc per le lobby. Mettiamo i nostri uomini nei posti che contano, e siamo in affari anche con gli "avversari" politici." (*tornando un attimo serio, con la zuccheriera in una mano e un cucchiaino nell'altra*) Quanto zucchero?

ALDO. (*fissando turbato Gianni*) Uno, grazie.

GIANNI. (*mettendo lo zucchero in una tazzina e poggiandola davanti ad Aldo, e riprendendo il suo show*) "Tutti i sedicenti politici come me si tolgano dalle palle una volta per tutte, perché noi siamo BRA, Braccia Rubate all'Agricoltura, BRE, Braccia Rubate all'Edilizia BRI, Braccia Rubate all'Industria, BRO, Braccia Rubate all'Orto, BRU, Braccia Rubate all'Umidità delle risaie!"

Pausa.

ALDO. Noi ci conosciamo.

GIANNI. Eeh, da mo'! (*andando al computer poco distante, e fingendo di battere sulla tastiera*) "Guarda ben che son leggero / io nell'arte dello stocco. / Perciò t'avverto, misero guerriero: / alla fin della licenza... (*premendo il tasto "invio"*) io tocco! (*tornando da Aldo e porgendogli la mano come per presentarsi*) Io sono Aldo. Aldo Poggi.

197

Interno giorno. Casa di Elide, cucina con tavolo da pranzo. Elide, Romolo, e Adele seduti si accingono a pranzare. Elide sta condendo la pasta e facendo le porzioni. Romolo la aiuta a mettere i piatti in tavola. Sopraggiunge Luca dal bagno e siede alla tavola. Ha la faccia

imbronciata. Tutti finalmente si siedono e prendono a mangiare, Luca lo fa mestamente.

ROMOLO. Buon appetito.

ADELE. *(al fratello)* Problemi?

198

Stacco su Aldo e Gianni a casa di Gianni seduti a tavola. Gianni sta mangiando la frittata e poca altra roba. Aldo termina di bere il caffè.

GIANNI. *(masticando)* Nooo, nessun problema per i soldi mancati del convegno di Ancona: il capo ha chiuso e io sono per strada.

ALDO. Colpa mia, mi dispiace.

GIANNI. Puoi dirlo forte che è colpa tua. Quanto al “mi dispiace”, scusa ma mi suona come frase di circostanza. Dopo di che, mi mandi pure la richiesta di amicizia su Facebook, e allora... Sai cos'è? È che non se ne può più di voi, nostri dipendenti, che ce lo mettete al culo senza vasellina a noi, vostri datori di lavoro.

ALDO. “Datori di lavoro”?

GIANNI. Noi cittadini, siamo noi che vi mettiamo là in Parlamento a lavorare per noi. E in più, non vi si riesce neanche a licenziare, quando fate schifo. E fate schifo sempre. Vi mandiamo affanculo fuori dalla porta, e urliamo “Oh no!” quando puntualmente rientrate dalla finestra. Un altro po' di caffè?

199

Stacco sul pranzo a casa di Elide. I quattro stanno mangiando il secondo.

LUCA. Dessì ha detto che è un porco depravato. “Tuo padre è un porco depravato!”

ROMOLO. Fammelo conoscere a me, questo scemo, ci penso io.

ADELE. Dessì è iscritto all'anagrafe dei deficienti. Che non ti ricordi che si è pisciato nei pantaloni fino ai 12 anni?

LUCA. *(a Elide)* Ma dove sta?

ELIDE. Sta bene, sta al sicuro. In certi casi è meglio stare nascosti fino a che non si chiariscono i fatti. Vostro padre è innocente.

ROMOLO. Lo stanno a incastra'. Dà fastidio a troppi.

ADELE. Con Dessì e gli altri deficienti devi fare come faccio io. Registra quello che dicono e non reagire.

200

Stacco su Aldo e Gianni a casa di Gianni. Sono sempre a tavola, a pranzo finito.

GIANNI. Per la tua sicurezza è meglio che rimani qui da me. Noi abbiamo già spedito alla polizia le prove che dimostrano la tua innocenza sulla faccenda del materiale porno. Noi possiamo dimostrare che è stato un black hacker. E noi vogliamo anche beccare il mandante.

ALDO. Noi chi?

GIANNI. Francesco, Ernesto, Silvia, i vecchietti del defibrillatore. E io, il tuo ghost writer, il tuo ghost speaker. Io, il tuo ventriloquo, il tuo Cyrano. Una storia stramba.

Pausa. I due si guardano in silenzio.

ALDO. Raccontamela.

GIANNI. *(ci pensa un po', poi si decide)* OK.

Gianni si accende una sigaretta, fa una boccata e poi la appoggia sul portacenere vuoto. Primo piano del posacenere.

Dissolvenza incrociata: nel portacenere ci sono alcun mozziconi spenti e una sigaretta accesa appoggiata sul bordo.

GIANNI. *(concludendo)* E quest'è tutto. That's all, bifolks.

Aldo prende un bicchiere di acqua e lo beve lentamente, poi rimane col bicchiere a mezz'aria come in un fermo immagine, senza profferire parola.

201

Ancora a casa di Elide. Il pranzo dei quattro è appena terminato. Tutti aiutano a sparecchiare.

ADELE. *(al fratello)* Te l'ho già detto come devi fare. Con l'I-pad registri tutto quello che ti dicono, dopo di che gli facciamo copia delle registrazioni e gliele dai su un dischetto. Gli dici che ci metti un

lampo a dare le registrazioni anche alla polizia, e che li denunci per bullismo, o stalking, o che cacchio ne so. Chiaro?

ROMOLO. Se i professori fanno i gnorri, è l'unico sistema.

ELIDE. (*mormorando*) Maledetti, maledetti...

ADELE. (*al fratello*) Ce l'hai le palle? sei maschio, no? ce le dovresti avere. E allora tirale fuori. Io ho messo a tacere un bel po' di stronzetti "amici" miei.

ROMOLO. (*a Luca*) Se devono caca' sotto. Usa il cervello, non avere paura.

Luca annuisce.

LUCA. Rivoglio papà.

ELIDE. Lo rivogliamo tutti. Coraggio, un po' di pazienza, e papà torna.

Dissolvenza a nero.

202

Interno giorno. Casa di Gianni. Primo pomeriggio. Aldo è al computer, sta scrivendo un post e ha in faccia la maschera di Anonymous. Suonano alla porta. Gianni ha aperto la porta: entrano Francesco, con due buste piene, ed Ernesto.

GIANNI. Ciao, entrate..

FRANCESCO. Come va?

ERNESTO. (*rivolto ad Aldo*) Come va, Aldo?

ALDO. (*si gira per rispondere*) Sto bene, grazie, sto bene. (*si rituffa sul computer*)

GIANNI. (*a Francesco ed Ernesto, alludendo ad Aldo*) In piena attività.

FRANCESCO. (*inalberando le buste*) Scusa, Gianni, dove le metto queste?

GIANNI. ?

ERNESTO. Le cose di Aldo che erano a casa mia.

FRANCESCO. (*indica una borsa*) Qui c'è anche la dinamite che Federica ha preso al partito...

GIANNI. I documenti che mi dicevi?

FRANCESCO. Sì, dossier PDP, mucho compromettente...

GIANNI. Bene... metti lì (*indica il tavolo*), che poi...

Suona il campanello. Aldo smette di postare e toglie la maschera, tutti si guardano come scoperti a tramare una congiura. Poi Gianni guarda l'orologio e sorride.

GIANNI. E' Silvia.

Va ad aprire la porta, e appare Silvia.

SILVIA. Ciao! (*guarda tutti, e abbraccia Ernesto*) Ah, ma siamo al completo...

ERNESTO. Ciao, bella.

FRANCESCO. Ciao.

SILVIA. (*avvicinandosi ad Aldo*) Salve. (*leggendo il post sullo schermo*) "... chi mi ha diffamato subirà la mia vendetta..." Però! (*allungandogli la mano*) Piacere, io sono Silvia, la ragazza di (*indicando Gianni*) Aldo Poggi. Come sta?

ALDO. (*alzandosi in piedi e stringendole la mano*) Bene, grazie, sto bene.

SILVIA. Ottimo. (*a tutti*) Allora, subito riunione operativa. (*ad Aldo*) Anche lei, si unisca a noi.

Aldo molla il computer e va al tavolo.

GIANNI. Chi prende il caffè?

SILVIA. Sì, grazie.

ERNESTO. Io no.

FRANCESCO. Io sì.

Tutti, tranne Gianni che va a preparare il caffè (ma segue comunque gli altri che parlano, e rientra tra loro dopo aver messo il caffè sul fuoco), siedono e aspettano che Silvia prenda la parola. E' chiaro che in questo momento è lei che guida il gruppo. Lei, si prende il suo tempo per attirare l'attenzione di tutti, li guarda uno ad uno e poi parla.

SILVIA. Dunque, stanotte ho spedito alla polizia postale la documentazione ricavata dal key-logger dove dimostriamo che il materiale pornografico è stato caricato da un black hacker.

ALDO. Che significa black hacker?

SILVIA. Feccia umana. Per essere sicura che la polizia non provi a far finta di nulla, ho spedito lo stesso materiale a un centinaio di altri indirizzi: giornali, bloggers vari, e altra... gente fidata. Se non lo fa la polizia, quindi, lo faranno loro, e di conseguenza... sputtanamento generale. Aldo, a mio parere, lei non avrà più problemi, anzi...

ALDO. Speriamo. E diamoci del tu, se sei d'accordo.

SILVIA. D'accordissimo. Ora, c'è una questione che solo tu puoi decidere. Vuoi fermarti qui o vuoi rendere il favore a quegli stronzi che hanno cercato di rovinarti, a parte noi ovviamente?

Tutti ridono alla battuta, ma l'atmosfera è tesa. Dopo un momento di silenzio Aldo parla.

ALDO. No.

ERNESTO. No cosa? "No, andiamo avanti" o "no, ci fermiamo"?

ALDO. (a Silvia) Hai letto quello che stavo scrivendo? E allora! (a tutti) Certo che non mi fermo. Eh no, cazzo!

Euforia, sorrisi, pacche sulle spalle.

SILVIA. (riprendendo il controllo) Bene, allora la prima cosa da fare è beccare questo black hacker di merda, risalire a chi lo ha pagato, e poi prenderli tutti con le mani nella marmellata.

FRANCESCO. Come?

SILVIA. Una mezza idea ce l'ho, ma è una partita a scacchi. Dobbiamo aspettare un paio di mosse: la prima è quella di vedere se possiamo fidarci della polizia.

ERNESTO. La seconda?

SILVIA. Per beccare un topo ci vuole il formaggio.

FRANCESCO. (estraendo dalla busta ed esibendo i documenti del PDP) Eccolo, il formaggio.

GIANNI. (a Silvia, che non capisce) Sono i documenti del PDP di cui ti ho accennato al telefono.

SILVIA. Ah sì. Bene, bene, bene. (fissa Aldo con aria interrogativa)

ALDO. (rispondendole) Che ne penso io? Fino a un mese fa non sapevo nemmeno mettere un allegato in una mail, e adesso sto con una banda di devianti informatici che se la gioca con la polizia e con i delinquenti. Niente, non penso niente.

SILVIA. Allora... "banzai!"?

ALDO. Banzai eccome!

Ancora euforia, sorrisi, pacche sulle spalle.

GIANNI. (accorgendosi che di là sui fornelli sta uscendo il caffè) Cazzo, il caffè...

203

Interno giorno. Laboratorio Polizia Postale. Presenti il Procuratore Astolfi, il GIP, un Capitano e i due tecnici informatici che hanno analizzato il computer di Aldo. Il Capitano sta mostrando dei tabulati.

ASTOLFI. (inforca gli occhiali per leggere meglio ma per lui è arabo) Vedo, vedo, ma... cosa ci dimostrano questi dati?

CAPITANO. Che i files incriminati non sono stati caricati usando la tastiera del computer, ma sono arrivati "da fuori", ce li ha messi qualcuno al di fuori dell'ufficio e, guarda un po', tutti nello stesso giorno e... (indica una serie di numeri) tutti alla stessa ora.

GIP. Beh, questo dato è molto sospetto, se si parla di un maiale che svolge questa attività nel tempo, e salva questi documenti man mano che li trova in rete...

ASTOLFI. Ho capito. Ma la provenienza di questi dati è certa?

CAPITANO. Tutta l'attività sulla tastiera dell'indagato è stata monitorata con questo (prende il key-logger e lo mostra) key-logger, installato tra la tastiera e il computer.

GIP. E chi l'ha installato?

CAPITANO. Non è infrequente che gli utenti stessi lo installino per monitorare l'utilizzo dei loro computer quando sono assenti.

ASTOLFI. Si spieghi meglio.

CAPITANO. Un sistema per vedere se qualcuno usa il suo computer quando lui è via dall'ufficio.

GIP. Potrebbe essere stato il Poggi stesso a mettere il key-logger per assicurarsi che nessuno ficcanasasse nei suoi documenti?

CAPITANO. Esatto. In più, abbiamo individuato dei trojan che trasmettevano e ricevevano dati da e verso indirizzi IP purtroppo non più rintracciabili. I trojan sono virus che permettono di acquisire e trasmettere dati senza che l'utente se ne accorga.

ASTOLFI. (infastidito) Ho capito. La sua diagnosi finale quindi?

CAPITANO. Attacco di hacker. Poggi è innocente.

GIP. Questo azzerà il quadro accusatorio.

ASTOLFI. (furibondo dentro, ma controllato fuori) Un supplemento d'indagine, a mio avviso...

GIP. Lei faccia le sue valutazioni e le esprima per iscritto. Il caso comunque resta aperto. C'è stata una palese violazione del computer di un cittadino. Tocca battere altre strade.

CAPITANO. Se permettete, avremmo una pista che potremmo battere...

ASTOLFI. Che pista?

CAPITANO. Abbiamo ricevuto un'offerta di collaborazione da parte di hackers.

GIP. Hackers!?

ASTOLFI. Sono contrario. Accettare la collaborazione di delinquenti per incastrarne altri...

GIP. Però... è una prassi consolidata all'interno del...

ASTOLFI. Non nella mia Procura. Abbiamo la Polizia Postale e dei bravissimi tecnici (*indica i due*).

GIP. (*non convinto*) Beh... In ogni caso faccia diramare un comunicato dove si esclude il coinvolgimento di Poggi. Poggi è vittima, non colpevole.

Senza aspettare risposta si congeda stringendo le mani a tutti, compreso i tecnici.

GIP. Ottimo lavoro ragazzi.

Dopo il GIP esce Astolfi, salutando di malavoglia i due tecnici, seguito dal Capitano che, prima di uscire, fa l'occhiolino ai due tecnici. I due scattano sull'attenti.

TECNICI. Agli ordini.

Il capitano esce dalla stanza, e i due tecnici finalmente danno libero sfogo alla gioia. Si danno un "cinque" e "gridano sottovoce":

TECNICO 1. Evvai!

TECNICO 2. Grande Poggi!

TECNICO 1. Io il trojan glielo lascerei nel computer... tante vorte (*accentuando il romanesco, e all'unisono con Tecnico 2*) "hai visto mai..."

TECNICO 2. E poi?

TECNICO 1. (*tira fuori un foglietto*) ... e poi contattiamo questo hacker che ci ha scritto... privatamente, però!

TECNICO 2. Privatamente, e certo!

TECNICO 1. Da casa ... da privati cittadini.

TECNICO 2. Da privati cittadini, e certo!

Si mettono di buona lena a rimontare il computer di Poggi che era stato aperto. Mentre compiono questa operazione "cantano sottovoce":

TECNICO 2. Al-do Po-ggi! (*batte con le mani sul tavolo*)

TECNICO 1. Tutto-lo-stadio! (*batte col cacciavite sul carter del computer*)

Riparte, protagonista, il brano "Concerto Brandenburgese n° 6 in Re Maggiore - primo movimento - Allegro", di J. S. Bach, durata 6'37", che accompagnerà le successive sequenze, fino alla n°217 compresa. Durante la musica, vediamo varie situazioni, mentre i notiziari diffondono la notizia e i commenti sul proscioglimento di Aldo. A tratti, udiamo anche voci radiotelevisive che accompagnano le situazioni:

204

Interno giorno. Lussuosa alcova del boss di FEL. Vediamo il boss di FEL che in mutande abbandona furioso il talamo, con quattro (!) hostess in abiti succinti che, appena lui va via, tirano il fiato come risollevate.

VOCE 1. ... parliamo del web come comunità virtuale dove accadono però dei crimini reali. Ci riferiamo naturalmente al caso Poggi che riempie le prime pagine dei giornali e colpisce l'immaginario di tutti i cittadini.....

205

Interno giorno. Casa di Elide e Romolo. Vediamo Romolo che spalanca una finestra e urla gioioso "Mortacci vostri...!" con Elide che, imitandolo, completa il concetto urlando "... e di chi v'è parente!"

206

Interno giorno. Scuola di Adele. Vediamo Adele entrare nella sua aula, da sola: l'aula è già piena di tutti i componenti la classe e di un insegnante. Al suo ingresso, in silenzio tutti si alzano in piedi in segno di rispetto. Adele raggiunge il suo posto e si siede. Dopo che Adele si è seduta, tornano a sedersi tutti gli altri.

VOCE 2. ... e la Procura ha quindi dichiarato che il computer di Poggi è stato oggetto di un virus che ha scaricato, a sua insaputa, il materiale incriminato, e che l'indagine è chiusa, perché non c'è reato commesso da Poggi...

207

Interno/esterno giorno. Casa di Gianni. Gianni e Aldo sentono un frastuono provenire dalla strada e si affacciano a guardare (per affacciarsi, Aldo prima indossa parrucca e baffoni): sono automobili piene di gente di ogni tipo. Strombazzando con clacson e vuvuzelas, la gente scandisce il nome di Aldo, mentre i pedoni si uniscono ai cori e ai festeggiamenti.

VOCE 3. Dov'è Poggi? Sembra sparito letteralmente nel nulla. Nemmeno i familiari sembrano sapere dove sia. Di certo Poggi ha collezionato un numero di nemici impressionante, all'interno dei quali va ricercato l'hacker e ovviamente il vero mandante di questo tentato killeraggio politico...

208

Interno giorno. Ufficio di Talella al PDP. Vediamo Talella, solo, che ingoia alcune pasticche e si allenta la cravatta.

VOCE TALELLA. ... non ammetto che ci sia il minimo sospetto che queste accuse siano state frutto di una lotta all'interno del partito. Abbiamo piena fiducia nella magistratura, che sono sicuro arriverà a fare piena luce su questo gravissimo episodio...

209

Interno giorno. Ufficio di Federica al PDP. Vediamo Federica, sola, che legge del proscioglimento di Aldo su internet e alza le braccia per esultare, ma nello stesso momento irrompe, senza bussare, Denti, agitatissimo, che farfuglia parole incomprensibili, seguito da un paio di portaborse. Poi si accorge di aver sbagliato ufficio e riesce coi portaborse senza scusarsi. Federica intanto ha camuffato il gesto di esultanza con le braccia alzate in uno sbadiglio con stiracchiamento.

VOCE 4. ... con i suoi post di fuoco ha praticamente toccato interessi e privilegi di mezzo Paese, ha portato a galla legami e connivenze tra poteri, famiglie influenti, caste di intoccabili, malavita e malaffare, da sempre esistite, ma mai esplicitate...

210

Vediamo il centro anziani dove è in corso un pomeriggio di liscio, con Francesco che fa il DJ, dedicando polke e mazurche a Aldo. Gli anziani si cimentano nei balli, e uno di loro, spaiato, si adatta a ballare abbracciato al defibrillatore.

VOCE 5. ... ha chiamato le cose con il loro vero nome, ha avuto il coraggio di proporre riforme rivoluzionarie che solo una dittatura avrebbe la forza di attuare, ma che riscuotono interesse, entusiasmo e appoggio incondizionato di quella parte del popolo che non è più disposto a sopportare....

211

Interno giorno. Negozio di informatica al centro commerciale. Silvia al lavoro dietro il bancone. Un paio di suoi colleghi, approfittando che non ci sono clienti, guardano entusiasti una parete di monitor in esposizione che divulgano le novità sul caso Poggi. Silvia si gode la scena, ha gli occhi lucidi e sorride sotto i baffi.

VOCE 6. ... io so' anni che non vado più a vota', pecché so' tutti 'na massa de magna magna, ma se ce sta da vota' Poggi ce porto pure mi' mamma c'a sedia a rotelle che c'ha 92 anni... 'tacci loro...

212

Esterno giorno. Strada urbana. Due figure, seduti in un'auto parcheggiata, sorvegliano Federica, in tailleur e capelli raccolti, che entra in un negozio di abbigliamento. Dopo un po', da un vicolo dietro l'auto, vediamo sbucare Federica camuffata con jeans, giubbotto, occhiali scuri e parrucca bionda. Guardando nello specchietto retrovisore, uno dei due figure la nota ma non la riconosce. Federica si allontana a piedi, e i due rimangono di guardia in macchina.

VOCE 7. ... Le reazioni dall'altra parte dell'oceano sono improntate ad una estrema cautela. La diplomazia sta prendendo tempo per avere un quadro chiaro della situazione. Fonti governative hanno assicurato di seguire con la massima attenzione gli sviluppi di questa vicenda che potrebbe avere risvolti imprevedibili anche sui mercati finanziari internazionali...

213

Interno giorno. Francesco e Federica, camuffata, entrano a casa di Gianni. Federica si libera del camuffamento, e appare un po' impacciata. Aldo li accoglie, parla (senza che sentiamo cosa dice) a Federica, e le indica Gianni, seduto al computer, che sta postando. Gianni si volta, e ha la maschera di Anonymous in faccia. Davanti a Federica, con gesto teatrale, si sfilava la maschera, le fa una riverenza e le bacia la mano. Quindi Gianni consegna la maschera ad Aldo, che la mette in faccia, e siede al computer per continuare il post iniziato da Gianni. Lo sbalordimento si trasforma, sul viso di Federica, in un sorriso radioso. Gianni, seguito da Federica e Francesco, si avvicina ad uno scanner dove i documenti scottanti sul PDP, che la stessa Federica ha trafugato, sono in fase di scannerizzazione. Gianni, scannerizzando, spiega quello che sta facendo (senza che sentiamo cosa dice) a Federica e Francesco. La sequenza termina con un primissimo piano di Federica, che ora finalmente sa tutto, e che è entusiasta di diventare complice.

VOCE 8. ... noi ci siamo fatti rimbambire da questo ciarlatano, certo bravo, bravissimo, ma che sempre ciarlatano rimane. Poggi, come il pifferaio di Hammelin, ci sta portando tutti noi stupidi topolini verso l'autodistruzione. Il mondo, che piaccia o meno, è fatto così e ha le sue regole, spietate e ciniche, ma che tengono in vita il sistema e rendono possibile la sopravvivenza dello stato sociale. Questo pifferaio ci sta portando verso il disastro e noi gli battiamo pure le mani. Bravi! Bravi! Bravi! Siamo una massa di fessi...

214

Interno giorno. Ufficio di Aldo al PDP. Primissimo piano di Federica che (senza che sentiamo cosa dice) saluta con garbo qualcuno davanti a lei. L'inquadratura va sul totale: Federica ha aperto la porta ad alcuni poliziotti che hanno riportato il computer di Aldo, precedentemente sequestrato. I poliziotti eseguono, sotto l'educata vigilanza di Federica.

VOCE 9. ... Certo che questa cosa si rivelerà un boomerang nei confronti di chi ha progettato e attivato questa macchina del fango, che non è sicuramente la prima, ma sicuramente quella che ha avuto il maggior impatto su tutta la società e sul mondo politico negli ultimi... diciamo cinquant'anni?...

215

Esterno giorno. All'uscita del centro commerciale, Gianni e Silvia si incontrano alla fine del lavoro di lei. Bacetto tra i due. In testa, Gianni ha un cappello piumato come quelli dei moschettieri del '600, e un borsone di carta in mano: evidentemente ha acquistato qualcosa nel centro commerciale. Mentre si incamminano, Gianni comincia a parlarle (senza che sentiamo cosa dice) ed estrae dal borsone e mostra a Silvia la confezione di un costume carnevalesco: si tratta di un travestimento da Cyrano, con tanto di naso lungo con elastici.

VOCE 10. ... sì, ma sono solo quattro versi in rima baciata, che ci sono arrivati e dicono così: "Io di politica non ci capisco niente / ma quello di mo' non è il mio presidente / ci vuole uno che faccia la rivoluzione adesso / così che cambi tutto cominciando da se stesso". Niente male, no?

216

Interno/esterno giorno. Talella e il black hacker in "auto blu". Parla Talella (senza che sentiamo cosa dice) guardando fuori dal suo finestrino. Il black hacker ascolta guardando fuori dal suo finestrino. Poi punta il suo annullatore di code verso un'auto di passaggio che si blocca. Il black hacker si volta a guardare gli effetti di quello che ha provocato. Talella, voltato dall'altra parte, non si è accorto di niente, e continua a parlare.

VOCE 11. ... io di Poggi nun me fido tanto, anzi nun me fido pe' gnente. E' troppo comodo. Ma come, pe' 30 anni te sei fatto l'affari tua, magari te sei infrattato quarche mijoncino in quarche isola Caiman e poi, còmmodo còmmodo, te ne esci fuori e dici "ho sbajato tutto, me ne vado, lascio il posto a quelli onesti..."

217

Interno giorno. Corridoio nella sede del PDP. Silvia, in tenuta da donna delle pulizie, e spingendo un carrello per le pulizie, bussava alla porta dell'ufficio di Federica. Federica apre, le due si parlano brevemente, (senza che sentiamo cosa dicono) quindi Federica esce in corridoio e accompagna Silvia all'ufficio adiacente al suo, quello di Aldo. Apre la porta a Silvia, che spinge

dentro il carrello ed entra anche lei. Federica richiude la porta e si riavvia verso il suo ufficio.

VOCE 11. ... Ennò, bello!, te e quelli come te m'hanno rovinato la vita e quella dei miei figli, emmò quando t'acchiappeno te devi fa vent'anni a spacca' le pietre... assieme all'amichetti tua. Ve venimo a pija uno per uno, casa pe' casa... eroe de' 'sta cippa!

218

Interno giorno. Ufficio di Aldo. Non c'è nessuno. Il computer è acceso. Silvia si fionda al computer, inserisce una chiavetta USB, e prende a smanettare.

VOCE 12. ... non abbiamo gli ultimi dati, ma tutto fa pensare che ci sarà una ulteriore impennata di consensi per Poggi. Una cosa invece meno scontata è che anche durante il periodo in cui il Poggi era sotto indagine...

219

Interno giorno. Corridoio nella sede del PDP. Federica è di nuovo alla porta dell'ufficio di Aldo. La apre, e lascia uscire Silvia col suo carrello. Le due si salutano rapidamente, come si saluterebbero una impiegata e una donna delle pulizie (senza che sentiamo cosa dicono): Federica va via da una parte, Silvia dall'altra.

VOCE 12. ... i sondaggi a suo favore avevano avuto solo una leggera flessione, segno che la gente, in fondo, a quelle accuse non ci aveva mai creduto. E quest'anno, a Natale, nei vicoli di Napoli, siamo sicuri che la statuetta del presepe più venduta sarà quella di Aldo Poggi.

Termina la musica "Concerto Brandenburghese n°6 in Re Maggiore - primo movimento - Allegro", di J. S. Bach.

220

Interno giorno. Casa di Gianni. Ci sono Gianni, Ernesto, Aldo, Francesco, Silvia, Federica. Gianni si aggira con in faccia, retto dagli elastici, il naso di gomma da Cyrano (acquistato, insieme all'intero costume, nel centro commerciale dove lavora Silvia). Atmosfera bella carica, sono tutti elettrizzati e positivi.

SILVIA. ... Ci ho installato un programma in grado di tracciare tutti gli IP che si collegano.

ERNESTO. Che tradotto vuol dire...?

SILVIA. Una specie di filo di Arianna. Se qualcuno si collega col computer di Aldo, noi riusciamo a sapere da dove sta chiamando.

ALDO. Vuoi dire città, la via, numero civico...?

SILVIA. Con qualche aiutino esterno... sì.

ERNESTO. (a Gianni che gli fa il solletico all'orecchio col suo naso di gomma) E lèvate co' 'sto naso!

FEDERICA. (a Gianni, alludendo al naso) Ma che ci fai con quel coso?

GIANNI. Mi voglio togliere una soddisfazione.

SILVIA. (a Federica con tono desolato, alludendo a Gianni) Zitta, va', ché mi vuole mettere in mezzo pure a me.

FEDERICA. In che cosa?

GIANNI. Sorpresa.

FRANCESCO. (tornando al discorso interrotto) Allora: prepariamo l'esca.

ALDO. Per chi?

SILVIA. Per lo stronzetto che ti ha infilato la pornomonanza nel computer.

ALDO. Ah...

SILVIA. Federica, a te il compito di creare un falso documento contabile... mi raccomando, deve essere credibile: praticamente vero.

FEDERICA. Cioè?

FRANCESCO. Deve contenere numeri di conti di banche dei paradisi fiscali, inventati una contabilità di movimenti di denaro, grosse somme, bonifici, false fatturazioni, spazzatura contabile.

SILVIA. Fai combaciare questi movimenti con date e operazioni che si riferiscono ai documenti che ci hai portato (indica i fascicoli riservati che Federica stessa ha portato dall'ufficio). Quando l'hai preparato, me lo giri e io provvedo a criptarlo per bene e lo nascondo in un angolino del computer di Aldo. Ti ho preparato una lista di banche che operano in un po' di paradisi fiscali (le porge un foglietto).

Federica ha un attimo di esitazione, sta per prendere la lista, guarda Aldo, come per avere

un OK. Lui le fa un cenno di approvazione. Federica fa segno di “no” a Francesco e Silvia, apre una cartellina, ne estrae un paio di fogli e li sbandiera a tutti.

FRANCESCA. Meglio questi, signori: sono le liste dei conti veri! Sia di quelli del PDP (*alza un foglio*) che di FEL (*alza l'altro foglio*). Usiamo queste, è più credibile. No?

Attimo di silenzio. Tutti sono sbigottiti, poi Ernesto guarda Aldo e rompe il silenzio.

ERNESTO. 'Sti fetenti... e a me manco m'hanno ricomprato la bicicletta!

Tutti ridono, tranne Aldo.

FRANCESCO. Sì sì sì: preparata l'esca...

ALDO. ... andiamo a pesca?

GIANNI. Bravo Aldo!

ALDO. Sì, sfotti...

SILVIA. Ernesto, quell'ex carabiniere che viene da voi al circolo... come si chiama?

ERNESTO. Chi, Tullio?

SILVIA. Eh.

ERNESTO. Perché, hai bisogno?

SILVIA. Dobbiamo chiedergli un favore.

221

Interno giorno. Ufficio PDP di Aldo. Entra Federica, siede alla postazione di Aldo, davanti al computer acceso. Va nelle cartelle dell'archivio e apre un documento. Aspetta pochi secondi, poi lo richiude e successivamente spegne il computer. Si alza ed esce dall'ufficio.

222

Interno giorno. Ufficio di Federica al PDP. Entra Federica, va al suo computer e scrive una mail. L'inquadratura va sullo schermo dove si legge:

“a: aldo.poggi59@gmail.com. Oggetto: cessato allarme. Tutto OK. E' ancora al suo posto. Nascosto bene. A presto. Federica.”

Federica, con fare pomposo, preme il tasto “invio”.

223

Interno giorno. Casa del black hacker. Mattina. Il black hacker è intento a fare colazione, quando un suono del computer attira la sua attenzione. Si avvicina allo schermo, come per un controllo di routine, poi appoggia la tazza e la brioche, e siede alla postazione per controllare meglio. Man mano che digita, la sua espressione diventa sempre più simile a quella di un pescatore che ha preso all'amo un pesce enorme.

BLACK HACKER. Ah ah... ecco qualcuno con le mani nella marmellata...

Per qualche secondo digita furiosamente per ricercare i documenti nel computer di Aldo.

BLACK HACKER. Vediamo un po' dove l'abbiamo nascosto, questo bel bambino...

Digita ancora.

BLACK HACKER. Dai che ti trovo, piccolo bastardino... (*pausa*) Che fai, mi cripti? Scommetti che pure con una mano sola...? (*digita ancora*) e adesso ti faccio assaggiare il mio “decryptor”...

Si appoggia sullo schienale della sedia.

BLACK HACKER. Hai cinque secondi: quattro, tre, due, uno... filotto.

Esamina il documento per capire se può essere interessante. Prima legge quasi con distacco divertito, poi la sua espressione si fa seria.

BLACK HACKER. Minchia...

224

Interno giorno. Casa di Silvia. Mattina. Silvia e Francesco sono “di guardia” al computer. Dietro di loro, seduto a distanza, Gianni con in faccia il naso da Cyrano legge un foglio a bassa voce, poi prova a ripetere quello che ha letto: sembra stia imparando una parte a memoria. Quindi si rivolge a Silvia:

GIANNI. (*teatrale*) “Ma che cos'è poi un bacio?”

SILVIA. (*stancamente, senza voltarsi a guardarlo*) “Un segreto soffiato in bocca invece che all'orecchio!” Guarda che io la parte mia la so. Pensa a te.

Si sente un “beep” dal computer.

SILVIA. *(eccitata)* Eccolo! *(controlla)* Beccato!
 FRANCESCO. Caduto in pieno nel trappolone. *(a Silvia)* Vai! Subito.
Silvia digita forsennatamente sul suo cellulare.

225

Interno giorno. Laboratorio Polizia Postale. Mattina. I due tecnici stanno lavorando normalmente. Arriva sul cellulare di Tecnico 1 il segnale di un sms. Il tecnico controlla, poi si rivolge all'altro.

TECNICO 1. L'hanno beccato!

Il secondo tecnico si mette subito al terminale e si rivolge al primo.

TECNICO 2. Dammi l'IP.

Il Tecnico 1 gli mostra il suo cellulare con il messaggio. Il Tecnico2 digita forsennatamente e in pochi secondi ha l'indirizzo. Poi va su Google Map e lo localizza.

TECNICO 2. Eccolo: via delle Betulle 5. *(fa segno al collega)* Guarda qua, è pure una casetta singola, manco un condominio.

TECNICO 1. Quaterna, cinquina e tombola!

I due sghignazzano mentre il Tecnico 1 manda un sms a Silvia.

226

Interno giorno. Casa del black hacker. Tarda mattinata. Il black hacker legge e rilegge i fogli che ha in mano, non sapendo che fare: è materiale che scotta. Suona il campanello di casa, e il black hacker sobbalza. Nasconde in un cassetto le carte e apre la porta. Irrompono Francesco e Gianni (non si sente il dialogo perché sentiamo ancora le due VFC dei tecnici) e gli spiegano che lo hanno sgamato. Il black hacker fa per scappare, ma si trova davanti due energumeni armati di bastoni che non lo fanno passare. Mentre si svolge la scena, si sente fuori campo un dialogo tra i due Tecnici della polizia postale.

VFC TECNICO 1. Vorrei vedere la scena di quando lo beccano...

VFC TECNICO 2. Magari lo filmano e poi ce lo mandano.

VFC TECNICO 1. Che dici, lo menano?

VFC TECNICO 2. Naa. Quello si caca sotto prima.

VFC TECNICO 1. Porélllo...

VFC TECNICO 2. Li conosco bene, 'sti stronzetti. Dietro a una tastiera so' geni del male. Ma se li prendi dal vivo, gli fai "buh!" e se cacano sotto.

VFC TECNICO 1. Mutanda de carta?

VFC TECNICO 2. Preciso. Mutanda de carta.

Il black hacker si rende conto di non avere via di scampo, e viene spinto da Francesco e Gianni a sedersi sul divano. Sull'uscio di casa restano i due energumeni.

GIANNI. Senti, non perdiamo tempo. Sai perché siamo qui, vero?

BLACK HACKER. No.

FRANCESCO. Poggi? Merda pedopornografica?

BLACK HACKER. Non so niente.

FRANCESCO. Non farci perdere tempo...

GIANNI. Dicci chi ti ha pagato e noi ce ne andiamo senza farti male.

BH. Voi siete pazzi.

GIANNI. OK. *(fa un cenno a Francesco)*

FRANCESCO. *(rivolto agli energumeni)* Ragazzi, Tullio, venite!

I due energumeni fanno largo a Tullio (precedentemente "Anziano 3"), ex carabiniere in pensione, che raggiunge Gianni e Francesco. I due energumeni lo seguono dopo aver richiuso la porta.

TULLIO. *(ai due energumeni)* Allora, ragazzi: adesso, dopo la teoria, passiamo alla pratica. *(rivolgendosi all'energumeno 1)* Lezione numero 1...

ENERGUMENO 1. *(ripete meccanicamente)* Lezione numero 1: come spaccare una rotula co'n colpo de mazza.

Nel frattempo il black hacker assiste esterrefatto.

TULLIO. *(al black hacker)* Me lo scusi, sa... è la prima verifica pratica ed è un po' emozionato... coi manichini è tanto bravo sa? Coi cristiani veri però è tutta n'altra cosa... magari non ci riesce al primo colpo. *(all'energumeno 2)* Tu, mi raccomando, guarda bene come si fa, perché dopo tocca a

te con l'altra... (*rivolto al black hacker*) Mi hanno detto che lei è un hacker, è vero?

Il black hacker fa "no" con la testa, Tullio gli fa la faccia cattiva, e lui fa "si" con la testa.

TULLIO. Beh, quindi il suo lavoro lei lo fa stando seduto, giusto?

Il black hacker annuisce ancora.

TULLIO. Allora potrà continuare a lavorare sulla sedia a rotelle... sa, io ci tengo: già c'è la crisi... non vorrei creare un altro disoccupato... va beh, dai che è tardi. Avanti, non facciamo aspettare il signore. Ah, un'ultima cosa: ha per caso un telo, una coperta, un qualche cosa per gli schizzi di sangue?

L'Energumeno 1 si mette in posizione per sferrare il colpo.

BLACK HACKER. (*terrorizzato*) OK, OK, OK!

227

Esterno giorno. Pomeriggio. Molo pescherecci del porto di Anzio. Talella e Denti si passano un binocolo e mirano il porto turistico dove sono attraccate le barche dei VIP. Denti ha una grossa macchia di pomodoro sul giubbotto. Alcune guardie del corpo vigilano a distanza.

DENTI. (*mirando col binocolo*) Quella con scritto "C'est la vie"?

TALELLA. No, quella a fianco, con la fascia blu: "Arabesque".

DENTI. Piccolina. Cos'è? dodici metri?

TALELLA. Tredici. Ogni volta che vengo da queste parti, me la riguardo.

DENTI. Potevamo andarla a vedere da vicino...

TALELLA. No: se vado là, mi riconoscono e mi insultano. Ingratri.

DENTI. Anche al convegno ti hanno fischiato.

TALELLA. "Ci" hanno fischiato, (*indicando la macchia di pomodoro sul giubbotto di Denti*) e il pomodoro ha beccato te.

DENTI. (*riconsegnando il binocolo*) Da quand'è che non ci navighi?

TALELLA. (*mirando la barca col binocolo*) Un anno e più. Mi manca.

Squilla il cellulare di Talella. Talella porge il binocolo a Denti, guarda sul display del cellulare, e risponde.

TALELLA. Novità?

VOCE BLACK HACKER. Hanno abboccato.

TALELLA. Cosa abbiamo in mano?

228

Stacco. Interno giorno. Casa del black hacker. Primo piano del viso del black hacker che sta parlando al cellulare, col vivavoce.

BLACK HACKER. Roba di prima qualità. (*pausa*) Pure troppo...

VOCE TALELLA. Che vuoi dire?

BH. Materiale esplosivo... anche per voi.

VOCE TALELLA. Voi chi?

BH. Voi: PDP e FEL. Insieme.

VOCE TALELLA. Sentiamo.

229

Stacco su Talella e Denti, che mentre Talella parla al telefono, ha ripreso a mirare le barche col binocolo.

VOCE BLACK HACKER. OK: la fusione tra Cassa Popolare e Credito Lazio Sud le dice niente? Un altro esempio? La vendita del pacchetto azionario di Euroass 2000 fa balenare qualche indizio? Ah, ma forse preferisce che le dia il numero di conto 13245374800000023 della Investment Bank di Antigua? oppure quello del Private Estates Found di Cayman? Devo anche dire la fetta che vi siete presi voi e quella che si è presa FEL?

Silenzio. Talella serra le mascelle.

DENTI. (*sempre mirando*) Se la vendi, fammi sapere, magari ci fo' un pensierino.

TALELLA. (*ignorando Denti, al telefono*) Continua.

VOCE BLACK HACKER. Ho prove, numeri, dati e documenti che incastrano Poggi, ma se sputtano lui vi riempite di merda anche voi.

TALELLA. Non ti preoccupare.

BH. Fossi in lei, invece, io mi preoccuperei.

VOCE TALELLA. Cioè?

230

Stacco sul black hacker, sempre in primo piano.

BLACK HACKER. Cambiano i termini del nostro accordo.

VOCE TALELLA. Capisco. *(pausa)* Quanto?

BLACK HACKER. Cinque milioni. In contanti. *(pausa)*

VOCE TALELLA. Dove?

231

Stacco su Talella e Denti.

VOCE BLACK HACKER. Dopodomani. E non provi a fregarmi. I documenti li ho caricati su decine di server sparsi per il mondo, e li comando con un programma che se non riceve mie notizie ogni tre ore, farà partire in automatico tutto il malloppo a centinaia di siti, indirizzi, giornalisti, hackers, Wikileaks e compagnia bella.

TALELLA. Bravo.

VOCE BLACK HACKER. Niente di personale, senatore: it's only business...

TALELLA. Dove?

VOCE BLACK HACKER. Mi farò vivo io.

Il black hacker chiude la telefonata. Talella ripone il cellulare e si avvia a piedi verso la scorta, accompagnato da Denti.

DENTI. Problemi?

TALELLA. Il nostro amico esperto di informatica batte cassa. Avidità.

DENTI. Avidità e ingratitudine.

TALELLA. Allora, ti piace?

DENTI. Cosa?

TALELLA. "Arabesque".

232

Stacco sul black hacker che ha appena chiuso la telefonata con Talella. L'inquadratura va sul totale: di fianco al black hacker, Francesco, soddisfatto, spegne un piccolo registratore. Gianni, con sguardo velenoso si rivolge al black hacker.

GIANNI. Bravo. Mai pensato di fare l'attore?

FRANCESCO. *(al black hacker)* E adesso passiamo a FEL.

233

Interno notte. Casa di Silvia. Silvia ha l'aria stanca, con una tazza di tisana appena preparata si aggira mentre, tramite computer, è in collegamento Skype con un suo amico.

VOCE AMICO. ... dodici, tutti con maschera.

SILVIA. ... e tablet *(sorreggia la tisana)*.

VOCE AMICO. ... e tablet, naturalmente. Streaming garantito.

Suonano alla porta. Silvia va ad aprire, continuando a dialogare con l'amico su Skype: entra Gianni, che richiude la porta e si toglie il giubbotto.

SILVIA. OK. Puntuali, mi raccomando.

VOCE AMICO. We see, we judge.

SILVIA. Sempre. Ciao, Marco, grazie.

VOCE AMICO. Ciao, Silvia.

Silvia chiude il collegamento Skype.

GIANNI. *(alludendo all'amico di Silvia)* Uno di quelli che ci faranno compagnia?

SILVIA. Sì, Marco.

GIANNI. *(abbracciandola e giocando)* O il tuo amante? Eh, fedifraga?

SILVIA. Sono troppo stanca per un amante. *(porgendo le labbra a Gianni)* Ma non per un bacio.

GIANNI. *(teatrale)* Ma che cos'è poi un bacio?

SILVIA. Oh no, ancora?! Basta...

GIANNI. *(insistendo)* Ma che cos'è poi un bacio?

SILVIA. "Un punto rosa sulla i di ti amo!" La so, la parte! tu invece, che ci hai da parlare mezz'ora? la sai?

Silvia poggia la tazza su un ripiano, e Gianni la bacia.

GIANNI. Quella storia di Scientology, e di quell'altro, Twin...?

SILVIA. Twincard.

GIANNI. Eh: ci fanno un baffo, a noi! no?

SILVIA. Ci proviamo. Gli amici saranno una dozzina, più noi... mi sono fatta un mazzo come una capanna, sono stanchissima.

GIANNI. *(prendendola in braccio)* Allora basta computer e amici e chat e Skype e hackers e Poggi e li mortacci loro! *(avviandosi verso la camera da letto)* A ninna!

SILVIA. *(reggendosi al collo di lui)* Aspetta: la tisana...

GIANNI. *(ignorandola)* Ma quale tisana! ti sano io, ti sano.

SILVIA. *(sorridente)* Che scemo che sei...

Con lei in braccio, Gianni si infila in camera da letto. Dissolvenza a nero.

234

Interno/esterno giorno. Capannone abbandonato in periferia (lo stesso delle scene 122 e 149). Tardo pomeriggio. Il black hacker è seduto nella sua macchina e aspetta nervosamente guardando l'orologio. Arriva una prima auto blu da un lato. Si ferma e fa i fari. Ne arriva un'altra dall'altro lato, si ferma e fa i fari. Il black hacker esce dalla sua macchina con una valigetta in mano contenente i documenti. Contemporaneamente escono da un'auto Denti (con valigetta), Talella e due bodyguard. Dall'altra escono Flanagan (con valigetta), il Boss di FEL e due bodyguard. Le due auto blu restano col motore acceso. Le due valigette con i soldi vengono aperte. Il black hacker apre la sua. Lo scambio sta per avvenire, ma da dietro un pilastro appare Aldo con in mano l'annullatore di code: lo aziona verso le due auto blu, che spengono i motori ed emettono un breve suono.

ALDO. Mi spiace per voi, ma è arrivato il guastafeste.

TALELLA. *(pietrificato, biascicando)* Aldo...

Da vari punti appaiono Francesco, Federica, Silvia, Ernesto, Adele, Luca, i due tecnici della Polizia Postale in borghese, gli anziani del circolo, Tullio e i due energumeni. Gli anziani stanno riprendendo tutto con dei telefonini.

ALDO. Ciao, Flanagan, ci si vede spesso, ultimamente.

FLANAGHAN. Già. Sei venuto a mediare? Ci hai pensato su?

ALDO. Oh sì. Ma non c'è più tempo, aimè. *(indicando gli anziani cameramen)* Hanno ripreso tutto, e vi mandiamo in... in?

SILVIA. Streaming.

ALDO. ... in streaming tra... *(volgendosi verso un pilastro)* tra quanto?

Da dietro il pilastro sbucca Gianni: è vestito da Cyrano, con un lungo naso finto di gomma tenuto da elastici, cappello piumato, e un fioretto finto in mano. Di fianco a lui c'è un ragazzo che indossa la maschera di Anonymous: ha con sé un tablet sintonizzato su un canale web dove sta andando in onda l'incontro assieme alla pubblicazione di tutti i documenti compromettenti.

GIANNI. *(verificando sul tablet del ragazzo)* E' già in streaming.

Da vari punti appaiono una dozzina di altri Anonymous, ciascuno con tablet. Qualcuno riprende la scena, altri sono sincronizzati su vari canali: gridano "Anche qui!... anche qui!"

ALDO. *(spiegando ai politici la presenza degli Anonymous)* Loro sono amici di Silvia... hackers. Sapete, vogliono conservare l'anonimato, almeno per ora. *(indicando Gianni)* E lui è l'Aldo Poggi dei post su Facebook e... insomma, si è conciato così perché ha da togliersi un peso...

GIANNI. Una soddisfazione.

ALDO. ... una soddisfazione.

I bodyguard dei politici tirano fuori i cellulari come per chiamare aiuti.

ALDO. Oh, io non ci proverei nemmeno: abbiamo bonificato la zona dalle frequenze dei cellulari. *(indicando il black hacker)* Il vostro collaboratore è fornito di marchingegni efficaci: annullatori di code, rilevatori di cimici, azzeratori di campo...

Il black hacker si ritrae dal gruppo dei politici, facendo loro spallucce. I bodyguard verificano che i cellulari sono inutilizzabili: guardano i loro capi come per avere istruzioni. I loro capi sono impietriti.

ALDO. *(a Gianni)* Prego, monsieur De Bergerac.

Gianni con la mano sinistra attira a sé Silvia, con la destra agita il fioretto. All'agitarsi del fioretto, le guardie del corpo si allarmano, ma Gianni le tranquillizza:

GIANNI. (*piegando la lama di plastica*) E' di plastica, rilassatevi, è 'na recita. (*a Silvia, con tono teatrale*) Or che vuoi, gentil donzella?

SILVIA. (*con recitazione melodrammatica di livello parrocchiale*) Un bacio!

GIANNI. Ma che cos'è poi un bacio?

SILVIA. (c.s.) Un segreto soffiato in bocca invece che all'orecchio!

Si baciano.

SILVIA. (c.s.) Un modo di respirarsi il cuore e di scambiarsi sulle labbra il sapore dell'anima!

Si baciano.

SILVIA. (c.s.) Un punto rosa sulla i di "ti amo"!

Si baciano. Si staccano e fanno un inchino: tutti applaudono (tranne Talella, Denti, il Boss di FEL, i bodyguard e il black hacker). Silvia si distanzia da Gianni, chiedendo scusa alla "platea" per il suo scarso talento teatrale. Quindi Gianni continua da solo la sua recita, avvicinandosi e girando intorno ai politici finiti in trappola:

GIANNI. Quante cose potreste dirmi se solo aveste un briciolo di cultura o di anima. (*a Talella*) Ma di anima, tristissimo individuo, tu non ne possiedi un atomo. (*al boss di FEL*) Quanto a cultura, tu non ne hai abbastanza da mettere insieme più di sei lettere: quelle che formano la parola "cafone"! (*canzonatorio, a Denti*) Ballata del duello al Palazzo Borgogna / tra Bergerac e un topo di fogna! / Mi manca un verso, non viene, mi manca... / Ma che ha la tua faccia? Si sbianca? / E per trovare quel verso, che voglio? / Vediamo, rampante: m'ispiri cordoglio...

Mentre Gianni si esibisce, vediamo i piani di ascolto di tutti i presenti. Talella, Denti e il Boss di FEL sono statue di sale, a bocca semiaperta. Gli Anonymous continuano a controllare i canali e a riprendere, insieme agli anziani: qualche anziano sghignazza sotto i baffi, Ernesto aiuta l'Anziana 1 a inquadrare bene. Federica e Francesco, fianco a fianco, si scambiano sguardi dolci, fino a che Francesco le allunga una mano che lei stringe subito: mano nella mano, sembrano i fidanzatini di Peynet. I due energumeni, Tullio, e i due della Polizia Postale in borghese fissano i 4 bodyguard dei politici: nei loro sguardi c'è la frase "non ci provare". In più, i due della Polizia Postale sventolano i loro tesserini. Adele raggiunge suo padre e gli prende una mano. Luca si gusta la scena, sembra pensare "se lo racconto a scuola, non ci crede nessuno". Silvia segue il monologo di Gianni leggendo su un foglio.

GIANNI. (*continuando, ai tre politici*) Mi guardate strano, non sono un buon cittadino, avete ragione. Secondo voi, che deve fare un buon cittadino? Cercarsi un protettore? Trovarsi un padrone? Arrampicarsi come l'edera che lecca il tronco cui si avvinghia, invece di salire con le sue forze? Fare il buffone nella speranza di... (*non si ricorda come continua*)

SILVIA. (*leggendo dal foglio e suggerendo*) ... "di vedere spuntare sulle labbra di un ministro"...

GIANNI. (*a Silvia*) Cazzo, 'sto pezzo proprio non... Grazie. (*riprendendo il monologo*) ... nella speranza di vedere spuntare sulle labbra di un ministro un sorriso che non sia minaccioso? Mandar giù rospi tutti i giorni? Logorarsi lo stomaco? Sbucciarsi le ginocchia per il troppo genuflettersi? Avere sempre a portata di mano il...

SILVIA. (*suggerendo*) ... "turibolo"...

GIANNI. ... il turibolo dell'incenso in attesa di potenti da adulare? (*a una guardia del corpo*) Trovare intelligente un imbecille? Vivere di calcolo, ansia, paura? No, grazie! Cantare, ridere, sognare, essere indipendente, libero: ecco un buon cittadino! Lavorare senza curarsi della gloria! Non dire mai nulla che non sia nato davvero dentro di sé! Appagarsi soltanto dei frutti, dei fiori che ha colto nel suo giardino con le sue mani! E, disprezzando l'edera, salire, magari poco, ma salire da solo! (*fa un inchino appassionato*)

Applauso della platea (tranne Talella, Denti, il Boss di FEL e i bodyguard), compreso il black hacker. Gianni fa bruscamente cenno alla platea di tacere. La platea tace. Gianni punta il fioretto contro Talella, Denti e il Boss di FEL.

GIANNI. Dunque, cosa abbiamo qui?

Un paio di bodyguard si frappongono, e Gianni spazientito le punzecchia al petto con la punta del fioretto per dimostrarne l'inoffensività.

GIANNI. Ah, ma allora siete di cocchio! Sto a recita', è di plastica, 'sta spada! E levatevi!

I due bodyguard con lo sguardo chiedono disposizioni ai loro padroni, che fanno cenno di assecondare Gianni. I bodyguard tornano al loro posto.

GIANNI. Dunque, dicevo: cosa abbiamo qui? (*puntando Talella*) un cancro, (*puntando Denti*) un tumore e (*puntando il Boss di FEL*) un carcinoma. Politici. Bene... (*molto teatralmente, brandendo il fioretto*) E' questa la cura! (*ai tre*) Attenti, che vi colpisco davanti e non di dietro, con la lama e

non a calci! (*voltando le spalle ai tre*) Batterò le mani tre volte, facce di tolla! Alla terza non voglio più vedervi.

ERNESTO. (*correggendo, con altri anziani che gli fanno eco*) Non VOGLIAMO più vedervi!

GIANNI. Non vogliamo più vedervi. (*batte le mani*) Uno...

SILVIA. (*ai politici*) Andate via.

I due energumeni, Tullio e un paio di anziani aprono gli sportelli delle auto blu, invitando politici e seguito a salire. Aldo porge l'annullatore dei code a suo figlio Luca, che lo aziona, rimettendo così in moto le auto blu.

LUCA. (*affascinato dall'annullatore*) Forte!...

GIANNI. ... uno e un quarto...

Francesco e i due della Polizia Postale si avvicinano a Denti e Flanagan:

FRANCESCO. (*indicando le valigette in mano a Denti e Flanagan*) Quelle sono requisite.

I due poliziotti sottraggono le valigette a Denti e Flanagan, le aprono e ne mostrano il contenuto a tutti: sono mazzette di euro in tagli grossi.

GIANNI. ... uno e mezzo...

FRANCESCO. (*avvicinandosi ai due poliziotti con le valigette aperte*) Questi soldi tornano al mittente: noi cittadini. Sono frutto di rimborsi elettorali, una volta "finanziamento pubblico ai partiti", che i cittadini con un referendum hanno chiesto di abolire, e che una corte ha dichiarato incostituzionali...

GIANNI. ... uno e tre quarti...

FRANCESCO. ... I politici che se ne sono indebitamente appropriati dovranno renderli indietro tutti, non solo questi. In caso di inadempimento verrà loro data la caccia da cittadini esattori che li perseguiteranno fino in cima al mondo, come loro hanno perseguitato noi cittadini con le loro agenzie di riscossione.

GIANNI. ... (*batte le mani*) due!...

Intanto, gli annientati politici e la loro scorta sono tornati alle auto. L'auto del Boss di FEL è la prima ad allontanarsi. Prima di salire sulla sua auto, dopo che vi è salito l'annichilito Denti, Talella si volge verso Aldo come per sputargli una maledizione: in quel momento tutti quelli che stanno facendo riprese video gli si avvicinano per inquadrarlo in primo piano. Talella rinuncia a maledire Aldo e sale in auto.

GIANNI. ... due e mezzo...

Una guardia del corpo di Talella gli chiude lo sportello, quindi sale di fianco al guidatore, e l'auto riparte.

GIANNI. ... (*batte le mani*) tre! (*si volta per guardare le auto che si allontanano, poi a mezza voce*) Vaffanculo...

Tutti applaudono, il black hacker si avvicina a Gianni e gli allunga una mano:

BLACK HACKER. E' stato un piacere... (*indicando Tullio e i due energumeni*) tranne loro che mi hanno fatto cacare sotto.

GIANNI. (*stringendogli la mano*) Grazie della collaborazione.

Il black hacker si allontana. Silvia raggiunge Gianni e gli indica la luna.

SILVIA. "Ecco l'altra tua amica che viene a trovarti".

GIANNI. (*sorridendo alla luna*) E' bella quasi quanto te.

235

Esterno sera. Inquadrata è la luna piena, velata di nubi.

VOCE GIANNI. Aldo...

VOCE ALDO. Eh.

VOCE GIANNI. Solo l'ultimo post: posso?

VOCE ALDO. Sulla mia pagina?

VOCE GIANNI. Eh.

VOCE ALDO. Prego, fa' come se fossi a casa tua.

VOCE GIANNI. Mi prendi per il culo?

VOCE ALDO. E' il minimo, consentimelo.

VOCE GIANNI. Vado?

VOCE ALDO. Vai.

236

Esterno giorno. Ingresso aeroporto. Si sente il battere di una tastiera. Mentre va la voce di Gianni e il suo battere la tastiera, vediamo il black hacker che scende da un taxi in arrivo. Scende anche il tassista, che apre il portabagagli e consegna un valigione al black hacker. I due si salutano.

VOCE GIANNI. Burocrati pubblici, niente più stipendio dallo Stato! Se volete lavorare, organizzatevi in società, cooperative, e parteciperete a bandi per ottenere l'appalto dei servizi da fornire ai cittadini. Dovrete rispettare gli standard medi europei al costo medio europeo. Vinci l'appalto? bene, ma se per un anno non riesci a rispettare questi standard, perdi l'appalto! Più efficiente sei, più guadagni! Le associazioni dei consumatori vigileranno sulla qualità del servizio erogato e avranno potere di revoca dell'appalto.

Fine del rumore di tastiera. Il tassista risale sul mezzo e riparte. Il black hacker estrae l'annullatore di code, e lo aziona in direzione del taxi, che si ferma bruscamente.

VOCE GIANNI. Com'è?

VOCE ALDO. Buono.

VOCE GIANNI. E alla fin della licenza...?

VOCE ALDO. ... io tocco!

Si sente premere il tasto "invio" e, appena dopo, un forte tuono. Sghignazzando e sollevando gli occhi al cielo, il black hacker entra in aeroporto.

237

Esterno giorno. Ingresso della sede del PDP. Un gruppo di funzionari di polizia applicano i sigilli della magistratura al portone chiuso. Sentiamo intanto un notiziario TV:

VOCE SPEAKER. A pochi giorni dal terremoto politico e dall'ondata di protesta popolare, il Presidente della Repubblica ha ricevuto le dimissioni del primo ministro e sciolto le camere...

Si sente un tuono.

238

Esterno giorno. Ingresso della sede di FEL. Alcuni ufficiali della GdF escono con vari faldoni e due computer. Altri agenti si fermano a piantonare l'ingresso. Continuiamo a sentire il notiziario:

VOCE SPEAKER. ... Contestualmente il Presidente ha fissato la data delle prossime elezioni al primo giorno consentito dalle procedure.

Si sentono tuoni. Gli agenti che piantonano l'ingresso alzano lo sguardo al cielo.

239

Interno giorno. Negozio di informatica al centro commerciale dove lavora Silvia. Silvia sta sistemando delle merci nei pressi di un finestrone. Si sente battere al vetro. Silvia si volta a guardare: fuori c'è Gianni che le manda un bacio e le mostra una tracolla contenente le vecchie bombolette di vernice che utilizzava per fare murali. Silvia a gesti gli chiede cosa abbia in mente di fare con le bombolette. Gianni le fa un gesto come per dirle "Eh, vedrai!", le lancia un altro bacio e si allontana. Silvia scuote la testa. Si sente un tuono. Silvia solleva lo sguardo al cielo, e sorride. Durante la scena sentiamo la voce di un metereologo TV:

VOCE METERELOGO. Veniamo alle le notizie meteo. Sta arrivando una perturbazione creatasi a causa di notevoli instabilità dell'aria, una perturbazione di dimensioni ed energia straordinaria. Porterà con sé temporali violentissimi...

240

Esterno giorno. Finestrone chiuso che dà nel centro anziani. Dietro il vetro ci sono Federica e Francesco, abbracciati, che guardano il cielo. Poi fanno cenno a qualcuno dietro di loro (che non si vede) di avvicinarsi. Vengono raggiunti da Tullio che, su indicazione dei due, guarda in cielo anche lui. Sorpreso da quello che vede, Tullio si volta e invita gli anziani (che non si vedono) a venire a vedere. Sopraggiungono gli anziani. Fra di loro non ci sono Ernesto e l'Anziana 1. Gli anziani guardano in cielo, si meravigliano per la visione, ed estraggono tutti il cellulare col quale riprendono lo spettacolo fornito dal cielo. Durante la scena, sentiamo un altro notiziario TV:

VOCE SPEAKER 2. Vasti consensi dalla società civile sta ricevendo l'iniziativa congiunta di Aldo Poggi e Gianni Zecchi di voler creare, con i quasi 10 milioni di Euro sequestrati ai politici fraudolenti, un fondo destinato a finanziare la ricerca scientifica e il microcredito, per la cui

suddivisione verranno usati criteri di assoluta trasparenza. La magistratura è indirizzata a considerare la somma al pari dei beni confiscati alla mafia, e quindi rapidamente spendibile per iniziative utili alla comunità...

241

Interno giorno. Casa di Aldo. Adele e Luca stravaccati sul divano che guardano la TV, dove un metereologo illustra la situazione su un display.

METEREOLOGO. ... questa formazione di cumulinembi di dimensioni e energia straordinarie porterà fenomeni di forte intensità. I fortissimi venti permetteranno di ripulire l'atmosfera dalle polveri sottili che stanno soffocando la popolazione...

Adele cambia canale col telecomando. Appare la registrazione, evidentemente un'ennesima replica, dell'incontro finale tra "i buoni" e "i cattivi" al capannone.

LUCA. Eccoli! (*chiamando*) Papy, sei ancora in TV!

ADELE. (*commentando il filmato*) Troppo forte...

Appare Aldo: è rilassato, finalmente. Raggiunge i figli, piazzandosi in piedi alle loro spalle, e guardando la TV.

ALDO. Basta, su, l'avrete visto cento volte...

ADELE. Io non mi sono ancora stancata.

LUCA. (*offrendo il "cinque" al padre*) Sei un mito, papy.

Anche Adele chiede il "cinque" al padre, che ricambia tutt'e due. Pausa.

ALDO. Mamma?

ADELE. Estetista.

242

Esterno giorno. Marciapiede in zona shopping. Oltre ai negozi, ci sono anche bancarelle. Ernesto e l'Anziana 1 passeggiano a braccetto. Lui spinge una bicicletta a pedalata assistita nuova di zecca. Si avvicinano a una bancarella che vende, tra altre cose, anche la maschera di Anonymous. I due si fermano, e Ernesto si rivolge al venditore.

ERNESTO. Me ne dà due, di quelle?

VENDITORE. 10 Euri. So' pe' voi?

ERNESTO. No, per i nipoti, se mio figlio Carlo si decide a farli.

Si sente un tuono. Ernesto paga e ritira le maschere.

ANZIANA 1. (*alzando gli occhi al cielo*) Andiamo, va', che sta per piovere.

ERNESTO. (*al venditore*) Grazie.

VENDITORE. Grazie a lei.

I due neofidanzati si allontanano.

243

Esterno giorno. Marciapiede. Gianni è ripreso di faccia, con la mano destra usa le sue bombolette su una superficie verticale. L'inquadratura è la "soggettiva" della superficie. Contemporaneamente allo spruzzare vernici, Gianni parla al cellulare che tiene con la mano sinistra. Mentre parla e spruzza, cambiando spesso bomboletta, dietro di lui si forma un capannello di gente che ammira la sua performance artistica. Ogni tanto si sente qualche tuono.

GIANNI. (*al telefono*) ... e certo, dai, va be', un po' di bigliettoni da cento e duecento ce li siamo tenuti, e che cazzo... eh beh, un po' a me, un po' agli anziani, agli amici di Silvia, a tutti... (*ascolta*) No... (*ascolta*) sì... (*ascolta*) lo, io ci ho parlato... (*ascolta*) procedura d'urgenza, te l'ho detto che pure loro ce ne avevano le palle piene di 'sti cornuti!... (*ascolta*) me l'ha detto lui: due mesi al massimo... gli hanno sequestrato pure i conti esteri... (*ascolta*) no, quelli dei paradisi fiscali fuori dall'Europa ci vorrà una vita, ma per i conti in Svizzera due mesi al massimo, capo, e saldano i creditori, ci saldano anche a noi... (*ascolta*) Sì, capo... (*ascolta*) Allora la domanda è: mi ci fai tornare a lavorare con te se riapri? (*ascolta*) Mi ci fai rientrare come socio tuo? (*ascolta*) Guarda che ti prendo in parola! t'ho sentito, sa'? Giura! (*ascolta*) Grande! Ti aspetto, ci facciamo una birra... (*ascolta*) Porta pure Rita, sì... (*ascolta*) Ciao! (*chiude la telefonata*)

L'inquadratura si ribalta: in campo lungo vediamo Gianni di fronte alla sede del PDP, e l'ormai folto capannello di gente che assiste alla sua azione. Gianni ha appena realizzato sul portone della sede del PDP (sigillato dalla polizia nella scena 235) un grande ritratto della maschera di Anonymous col naso allungato. Finita l'opera, il capannello applaude entusiasta, e

Gianni si volta a godersi gli applausi, a inchinarsi, e a fare il gesto di vittoria con le dita. Continuano a sentirsi tuoni.

244

Interno giorno. Cucina a casa di Elide e Romolo. Il televisore ripreso da dietro, con sullo sfondo Romolo in canottiera, seduto a tavola, che sta sbucciando una pera e guarda la TV. Elide è al lavandino, sta lavando i piatti, e dà le spalle a Romolo. In TV sta andando un notiziario meteo:

VOCE METEOROLOGO. ... e quindi dopo questa fortissima perturbazione, sarà necessaria la collaborazione di tutti per ripristinare il normale funzionamento dei sistemi essenziali per la vita del Paese e per la risistemazione del territorio...

Romolo cambia canale col telecomando. Va un notiziario:

VOCE SPEAKER 3. ... e alla domanda se i due si presenteranno alle prossime elezioni, Zecchi ha risposto... beh, lasciamo perdere cosa ha risposto... mentre Poggi chiede perdono a tutti, e rimarrà fedele a quanto già annunciato sul suo blog: cioè lasciare per sempre la politica attiva.

Si sente un forte tuono. Romolo spegne la TV, si alza, va alla finestra e vede nel cielo un enorme cumulonembo che ha la forma della maschera di Anonymous col naso di Cyrano.

ELIDE. A Ro', ci ho i panni stesi fuori: che sta a'rriva' il temporale?

Romolo guarda Elide, sogghigna, poi torna a mirare il cumulonembo e, sollevando le braccia, urla esaltato:

ROMOLO. Siiiiiii!

ELIDE. (senza voltarsi a guardarlo) Aho, ma che te strilli?! mica so' sorda...

Fine